

CI RIVEDIAMO A FRONTINO

*Il Premio Nazionale di Cultura Frontino-Montefeltro
raccontato dal suo archivio*

a cura di
Gaetana Lo Presti, Ermindo Lanfrancotti



Urbino University Press
Collana Senza Filo





1506
UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI URBINO
CARLO BO

UUP
URBINO
UNIVERSITY
PRESS

CI RIVEDIAMO A FRONTINO

*Il Premio Nazionale di cultura Frontino-Montefeltro
raccontato dal suo archivio*

a cura di

Gaetana Lo Presti, Ermindo Lanfrancotti

CI RIVEDIAMO A FRONTINO

Il Premio Nazionale di cultura Frontino-Montefeltro raccontato dal suo archivio
a cura di Gaetana Lo Presti, Ermino Lanfrancotti

Progetto grafico
Mattia Gabellini

Referente UUP
Giovanna Bruscolini

In copertina
Fotografia di Ermino Lanfrancotti

Le fotografie presenti all'interno del volume sono per gentile concessione del Comune di Frontino.

[Print] ISBN 9788831205962

[PDF] ISBN 9788831205948

[ePub] ISBN 9788831205955

Le edizioni digitali dell'opera sono rilasciate con licenza Creative Commons Attribution 4.0 - CC-BY, il cui testo integrale è disponibile all'URL: <https://creativecommons.org/licenses/by/4.0/>



Le edizioni digitali online sono pubblicate in Open Access su: <https://press.uniurb.it/index.php/UrbinoUP>

© Gli autori per il testo, 2025

© 2025, Urbino University Press

Via Saffi, 2 | 61029 Urbino

Sito web: <https://uup.uniurb.it/> | e-mail: uup@uniurb.it

L'edizione cartacea del volume può essere ordinata in tutte le librerie fisiche e online ed è distribuita da StreetLib (<https://www.streetlib.com/it/>)

SOMMARIO

9

Introduzione

11

Il progetto

14

Nota storica

21

Nota archivistica

28

Il complesso archivistico

29

Statuti e regolamenti

30

Bandi, inviti e manifesti

43

Motivazioni vincitori

50

Elenchi vincitori

54

Comunicati stampa e Rassegna Stampa

61

Documentazione fotografica

73

Documentazione audio

75

Documentazione video

80

Documentazione artistica

86

La valorizzazione dell'Archivio storico sulla teca digitale
Sanzio Digital Heritage

90

Trascrizioni

92

Carlo Bo - Manzoni, parole e silenzio

102

Carlo Bo - Carlo Antognini e le Marche

104

Carlo Bo - Georges Bernanos (1888-1948) nel primo centenario della nascita

109

Carlo Bo - Poesia e religione

116

Carlo Bo - Leon Bloy

119

Carlo Bo - Ricordo del prof. Don Italo Mancini

123

Carlo Bo - Varcare la soglia della speranza

126

Carlo Bo - Ricordando Du Bos - Che cos'è la letteratura

129

Carlo Bo - Ricordando Paolo VI

132

Carlo Bo - Giubileo: Festa del perdono o festa?

134

Carlo Bo - Dubbi e certezze

137

Carlo Rubbia - Ricerca di forme di vita ed extraterrestri.

145

Sergio Zavoli - In ricordo del Magnifico Rettore, Sen. Prof. Carlo Bo

156

Pino Paioni - In ricordo del Magnifico Rettore, Sen. Prof. Carlo Bo

158

Tonino Guerra - Intervento durante la Premiazione

161

Sergio Zavoli - L'arte di vivere

171

Ringraziamenti

INTRODUZIONE

Luoghi come Frontino, quando ci arrivi, hai come l'impressione di averli sognati. Ti guardi intorno, avverti addosso la temperatura di un vento segreto e senti che il mondo, all'improvviso, comincia a parlare sottovoce. A dire un'idea di vita e di cultura come responsabilità, come ricerca, come atto consapevole della conoscenza, come testimonianza. Una specie di prodigio che Carlo Bo e Antonio Mariani hanno fatto risuonare in forma di racconto e celebrazione senza retorica, immaginando e realizzando il Premio Frontino Montefeltro, di cui l'archivio – che presentiamo – oggi è memoria. Chi scorrerà queste pagine, su carta o in digitale, troverà ogni volta il segno di un incontro, di un riconoscimento profondo. Scienziati, artisti, scrittori, poeti, storie diverse unite da una stessa tensione: quella di muoversi nel dubbio per disegnare mappe provvisorie di libertà. Figure che incidono il tempo e che restano, anche quando smettono di essere nuove.

Di fatto, il nostro desiderio è che in questo archivio il passato dei nomi, della presenza, delle emozioni inanellate in parole nel corso delle molte edizioni dell'evento si raccolga, e continui a fare luce da lontano. Per questo, con gratitudine, lo affidiamo a chi vorrà interrogarlo con la cura dovuta alle voci di cui nessuno, a ragione, può fare a meno.

Giorgio Calcagnini

*Magnifico Rettore dell'Università degli Studi di Urbino Carlo Bo
Presidente del Premio Nazionale di cultura Frontino-Montefeltro*

Saluto con vivo interesse la nascita di questa pubblicazione, perché racconta la storia del nostro Premio Nazionale di Cultura Frontino-Montefeltro dando voce ai protagonisti e mettendo a disposizione materiali che fino ad ora non erano stati pubblicati.

Ereditare una storia così importante reca con sé un dono e una responsabilità: un dono perché siamo stati valorizzati nell'unicità della nostra realtà, seppur piccola, attraverso la presenza di tanti scrittori, artisti, scienziati, intellettuali di grande importanza. E una responsabilità perché in futuro non dobbiamo tradire il senso di questa manifestazione, che sin dalle origini è servita ad alzare lo sguardo attraverso la poesia, la filosofia, per poi tornare – penso alle parole del Magnifico Rettore Bo trascritte in questa pubblicazione – a vivere valori semplici e concreti dell'umiltà, della gentilezza, del sentirsi tutti uniti, come umanità.

Frontino è questo e il Premio vuole continuare a essere un luogo dove incontri, storie, poesia, natura ed arte dialogano amichevolmente.

Andrea Spagna
Sindaco di Frontino

IL PROGETTO

In occasione del quarantesimo anniversario del “Premio Nazionale di Cultura Frontino Montefeltro” l’Amministrazione Comunale ha scelto di aprire le porte dell’Archivio di memorie e documenti, custodito con cura, nei locali attigui alla Biblioteca del Comune.

Ha preso vita così, grazie al partenariato tra il Settore Biblioteche di Ateneo dell’Università degli Studi di Urbino Carlo Bo e il Comune di Frontino, il progetto di inventariazione e digitalizzazione dei documenti più rilevanti, appartenenti all’archivio storico del Premio, svoltosi tra l’estate del 2022 e l’autunno del 2023.

La prima fase del progetto ha riguardato le carte dell’Archivio ai fini di studio, parziale riordino fisico e individuazione del materiale di interesse storico e artistico. A queste operazioni è seguita la schedatura e metadattazione secondo gli standard di descrizione archivistica ISAD (G) e ISAAR (CPF).

È importante sottolineare che l’inventario allegato individua le serie e l’organizzazione del materiale “su carta” e non “sulle carte”: cioè in via concettuale, ricostruendo i processi di sedimentazione dei documenti e gli argomenti delle varie sezioni: lo scopo precipuo del lavoro, infatti, è stato non tanto riordinare e descrivere ogni singolo foglio documentale dell’archivio, bensì fornire una panoramica esaustiva e coerente della storia del Premio Frontino senza soffermarsi su dettagli ridondanti e non rilevanti.

La seconda fase del progetto ha avuto come obiettivo la valorizzazione del fondo, attraverso la digitalizzazione e la pubblicazione delle diverse tipologie di documentazione ritenute particolarmente rilevanti sulla piattaforma Sanzio Digital Heritage.

La teca digitale, nello spazio dedicato a “Cultura e Territorio”, ospita la sezione relativa al Premio, permettendo la libera consultazione in rete del materiale digitalizzato e la sua conservazione nel tempo.

Questa pubblicazione ha lo scopo di presentare e descrivere il lavoro svolto sul fondo archivistico e si struttura in tre parti:

- la prima di carattere storico e archivistico: descrive la storia del Premio, la formazione dell’archivio e la sua struttura, attraverso un inventario che ne facilita la comprensione;

- la seconda parte riguarda l'aspetto di valorizzazione e divulgazione dell'archivio, reso possibile attraverso la digitalizzazione, il restauro digitale e la trascrizione dei contenuti secondo gli standard ICA (*International Council on Archives*);
- la terza parte, più letteraria, è dedicata alla lettura di alcuni degli interventi e delle interviste più significative e rappresentative, recuperati grazie alla digitalizzazione di audio e video conservati nell'archivio del Premio, materiali per lo più inediti, che altrimenti non sarebbero sopravvissuti all'obsolescenza tecnologica¹.

L'intento di questo lavoro, complesso ma coinvolgente, è quello di restituire la storia del Premio Nazionale di Cultura Frontino-Montefeltro attraverso parole e immagini di coloro che hanno contribuito a rendere questo piccolo borgo un centro internazionale di cultura.

Gaetana Lo Presti

¹ Quando possibile le trascrizioni sono corredate da un QRCode che rimanda agli audio e ai video originali pubblicati sulla teca digitale Sanzio Digital Heritage.



1999 - Il sindaco di Frontino Antonio Mariani in occasione della XVIII edizione del Premio Nazionale di cultura Frontino-Montefeltro

NOTA STORICA

Frontino è per popolazione il più piccolo Comune della Provincia di Pesaro e Urbino e dell'Unione Montana del Montefeltro. Vanta oggi i prestigiosi riconoscimenti di Borgo più bello d'Italia e Paese Bandiera Arancione. Il suo territorio rientra nell'appennino tosco-romagnolo e nella regione storica del Montefeltro, fa parte del Parco Naturale del sasso Simone e Simoncello.

Lo spirito delle origini del Premio e dei suoi valori è condensato in queste parole che il Sindaco Mariani pronunciò durante la manifestazione nel 1984:

Qualcuno forse si domanderà il perché di una simile iniziativa e come mai si svolga in una contrada così periferica, ove le popolazioni si dedicano a tutt'altra attività. Noi intendiamo offrire il nostro modesto contributo, quale incentivo, quale promozione alla cultura, di ieri e di oggi, alla cultura senza aggettivi ed un riconoscimento piccolo ma sincero a coloro che sono impegnati verso i valori che nella cultura sono espressi, sia che ci riferiamo alla bellissima rinascimentale Cappella Oliva, sia a coloro che oggi andiamo a premiare per le loro opere di poesia e saggistica.

La giornata di Montefiorentino sia dunque dedicata alla Cultura, ma sia anche un atto di omaggio alla fede e al pensiero della gente rimasta a presidiare, quasi, la terra del Montefeltro.

Il Premio Nazionale di Cultura "Frontino Montefeltro", nasce da un'intuizione del Sindaco Antonio Mariani, che forse non ne immaginava un impatto così lungo, ma il coinvolgimento di Carlo Bo, Rettore della vicina Università di Urbino dal 1947 al 2001, che ha ricoperto la carica di Presidente della Giuria dal 1982 al 2000, ha trasformato questo piccolo centro del Montefeltro in un palcoscenico di personaggi illustri.

La storia del Premio ha infatti due grandi protagonisti, il Sindaco e il Rettore, complementari tra loro per indole, formazione e temperamento ma uniti da uno scopo comune: promuovere la cultura, in un borgo quasi incontaminato, in un contesto accogliente fatto di relazioni sincere che diviene l'appuntamento annuale di intellettuali, politici, artisti, di grande portata tanto da far dire ai convenuti quel «*Ci rivediamo a Frontino il prossimo anno*».

Sono gli stessi documenti d'archivio a narrare la storia di una manifestazione che si svolge annualmente, alla presenza di numerosi ospiti, giornalisti e partecipanti, nella cornice del Convento francescano di Montefiorentino, dando luogo all'incontro tra vari mondi: editoria, arte, scienza, sociale.

Il Premio letterario Frontino è stato, come si legge sul bando del 1981, «fondato e presieduto dalla professoressa e giornalista Giorgia Buccellati con il Patrocinio dell'Amministrazione comunale e della Proloco di Frontino per la valorizzazione culturale e turistica della zona». Nella I edizione vi erano 6 sezioni (poesia singola, raccolta di poesie, poesia dialettale, racconto o novella, volume di narrativa o saggistica, opera teatrale) di opere edite ed inedite. Il Premio era ospitato nella più ampia cornice di "Festarte" una manifestazione culturale che prevedeva più spettacoli, concerti e la mostra di Franco Assetto al Convento di Montefiorentino.

Nel 1982, per ferma volontà del Sindaco Antonio Mariani, vi è un cambio di rotta: il Presidente del Premio diviene Carlo Bo, che modifica il criterio di ammissione delle opere (soltanto quelle edite nell'anno in corso) e cambia le sezioni premiate (poesia, poesia dialettale, narrativa – romanzo o racconto – saggistica (argomento riguardante la Provincia di Pesaro-Urbino), giornalismo (articolo sulla realtà antropologica del Montefeltro).

Come si evince dai nomi della Giuria e dei premiati, la presenza di Carlo Bo estende i confini del Premio, rendendolo Nazionale e la sua importanza nel panorama letterario italiano cresce: Carlo Rubbia, Sergio Leone, Umberto Veronesi, Mario Luzi, Guglielmo Zucconi, Pietro Zampetti, David Maria Tuoldo, Tonino Guerra sono solo alcuni dei tanti che giungono nell'antico borgo.

Il Premio è stato da subito connotato da una forte adesione al territorio come si evince da una nota del 1983: «Il Comune ha indetto tre anni or sono il Premio Letterario Frontino-Montefeltro per rompere l'isolamento culturale di questa zona dell'entroterra. Frontino è un piccolo comune -440 abitanti- dell'Alto Montefeltro dove agricoltura e piccolo artigianato sono stati fino ad ora uniche risorse economiche. L'Amministrazione Comunale tenta ora di associare a tali aspetti (lavoro e tradizione) iniziative turistiche e culturali. Di qui il Premio Letterario, che Carlo Bo presiede per il secondo anno consecutivo.».

La premiazione si svolge presso il Convento di Montefiorentino, le cui origini risalgono ai primi decenni di francescanesimo, restaurato nel 1983 assieme alla Cappella dei Conti Oliva. L'artista Guido Vanni realizza per l'occasione le medaglie in bronzo raffiguranti Raffaello, nel V centenario della nascita, oggetto del discorso commemorativo di Carlo Bo. Nello stesso anno il Premio compare per la prima volta nel Catalogo Nazionale dei Premi Letterari (vd. Corrispondenza, 29/12/1983) e si richiede il contributo straordinario alla Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Come emerge dalle carte, a partire dal 1984 si consolida la prassi organizzativa che vede nel Sindaco Mariani l'attento organizzatore dell'evento, insieme alla Segreteria: invia lettere agli Enti pubblici, alle Banche, si rivolge a tutte le testate giornalistiche territoriali e nazionali; coinvolge artisti, contatta amici vecchi e nuovi. La programmazione coinvolge anche i componenti della Giuria sin dalle fasi iniziali; ne è un esempio la lettera del maggio del 1986, con cui Valerio Volpini segnala al Sindaco Mariani il nome del Premio Nobel Carlo Rubbia come possibile ospite che effettivamente verrà poi contattato a Roma con la complicità di Enrico Montesanto e sarà premiato nel 1987, anno dell'Ambiente.

Ad ogni edizione il Rettore Carlo Bo enuncia quello che lui stesso definisce il "discorsetto", il cui tema, con giocosa tenzone, viene proposto ogni anno dal Prof. Gastone Mosci, particolarmente attento a determinati anniversari letterari o culturali (1982 ottocentesimo anniversario nascita S. Francesco, 1983 il cinquecentenario della nascita di Raffaello, 1991 centesimo anno della *Rerum Novarum*, 1993 dedicato a don Italo Mancini, 2000 anno Giubilare).

La capacità di «creare un collegamento fra la civiltà rurale appenninica con quella della cultura nazionale» (primo regolamento, serie I, 1) è possibile grazie al connubio con l'Arte, in tutte le sue forme. Frontino e il Premio divengono terreno fertile non soltanto per la letteratura ma anche canale privilegiato di bellezza e promozione per artisti, musicisti, intellettuali di ogni ambito. Sin dai primi anni i premiati ricevono in dono opere realizzate appositamente per l'evento e progettate nei minimi dettagli. Ne sono un chiaro esempio le medaglie in argento e in bronzo dello scultore, frontinese di origine, Guido Vanni di cui l'archivio conserva bozzetti, matrici e opere finite; o le ceramiche di Raimondo Rossi, autore anche di opere grafiche presenti in archivio.

A conferma di ciò il Premio è stato la cornice di numerose mostre, sia di pittura, come la personale di Franco Assetto del 1981, che di grafica come le collettive di “Arte nel Chiostro” 2020 e “Un fiore di speranza” del 2021, e ancora occasione di inaugurazione di opere pubbliche come La Fontana di San Francesco di Assetto del 1982.

L’archivio ha memoria dei passaggi di storie, volti, relazioni che emergono in tutta la loro vivacità, come ad esempio l’amicizia fra il Sindaco Antonio Mariani e l’artista Franco Assetto: un legame, “un’amicizia creativa”², nata nel 1972 e coronato con il lascito da parte dell’artista di un gran numero di opere, tanto da dar vita ad un museo.

Come raccontato in *Antonio Mariani, il Sindaco*³: «L’idea gli venne da una trasmissione televisiva. “Avevo visto in tv un servizio di Romano Battaglia su Franco Assetto, artista di giochi d’acqua. Ebbi dalla RAI senza difficoltà il numero telefonico dell’artista e lo chiamai.”».

Franco Assetto (1911-1991), pittore, scultore, ceramista, incisore, designer, è stato un importante esponente dell’arte contemporanea, noto al collezionismo europeo e americano; non riuscirà a vedere completato il suo Museo, il cui primo corpus era stato esposto già nel 1980-1981 nel Convento di Montefiorentino; l’attuale Museo finanziato da Franco Assetto, è stato inaugurato dopo a giugno 1991 (anno della sua morte), alla presenza della moglie, Betty Freeman, nota mecenate della musica della West Coast statunitense, la quale ha voluto fortemente mantenere il legame con la cittadina dove, lasciando Beverly Hills, trascorreva insieme al marito un periodo di vacanza ogni anno, immersi nel verde, nel silenzio, nella semplicità.

Fra i premiati ricordiamo il Prof. Pietro Zampetti, direttore dell’Istituto di Storia dell’Arte e docente a Urbino dagli anni ‘70 agli anni ‘90 del secolo scorso, che aveva individuato nel mare Adriatico il tramite del rapporto tra la cultura veneta e la marchigiana, nonché con i territori della Dalmazia. Pietro Zampetti riceve il Premio Frontino nel 1985.⁴

2 Come narra lo stesso Mariani nella cerimonia di inaugurazione del Museo Assetto, del 1991. <https://sanzio.uniurb.it/entities/audiovideo/c05c2c10-607b-420c-ad29-3854518d151e/viewer/1ca05781-8628-4198-99ee-fb10e2b06640/media>

3 A. Spagna, G. Mosci, R. Rossi, R. Raggi, S. Pretelli, *Antonio Mariani. Il Sindaco*, in “Quaderni del consiglio regionale delle Marche”, 20 (2015), p. 52.

4 L’Università di Urbino conserva traccia del suo prestigio nella Fototeca Zampetti, che comprende oltre 40.000 fotografie presso Palazzo Albani, sedimentate nel corso dell’attività di docente dei corsi

Basta evocare il binomio “Frontino e Bo” per vedere personaggi del mondo della musica (il 1985 segna anche l’anno in cui il Premio collabora con il Rossini Opera Festival), del cinema, della letteratura entrare nell’orbita del Premio: Tonino Guerra, premiato nell’86 sarà presente in molte altre edizioni; Sergio Leone, verrà premiato nell’88.

Lo stesso dicasi per l’amicizia e la profonda stima che molti esprimono verso il Sindaco Mariani, come dimostrato nella corrispondenza dall’episodio del 1990 in cui Mariani scrive ad Arnaldo Forlani⁵ pregandolo di essere presente al Premio, con la promessa di una sorpresa: un’antica foto dei genitori di Forlani⁶, che ritrae la maestra Caterina Remies, storica insegnante di Frontino, celebrata dalla Fontana della Maestra di Assetto nel 1973.

Negli anni successivi le sezioni premiate aumentano e si modificano per giungere alle attuali sei sezioni: Cultura del Montefeltro, Antonio Mariani per la sperimentazione scolastica, Ambiente, Umane diversità, Letteratura come vita, Personaggio.

Nel periodo che segue alla scomparsa di Carlo Bo (2001) e di Antonio Mariani (2012), il Premio non tradisce l’essenza della sua origine anche con l’avvicinarsi di diversi protagonisti: i Rettori Giovanni Bogliolo, Stefano Pivato, Vilberto Stocchi, Giorgio Calcagnini e i Sindaci Rosa Ercolani e Andrea Spagna.

Nelle tante testimonianze dei premiati e dei protagonisti intervenuti traspare come questa occasione diventi una giosa consuetudine di raduno in un luogo idilliaco, di antichi sapori, di paesaggi senza tempo, dove l’ospitalità non manca ed è facile sentirsi a casa.

Concludo con le parole scritte dallo stesso Mariani in una lettera del 14/11/1992:

di Specializzazione di Storia dell’arte, ora consultabile nella teca digitale Sanzio. <https://sanzio.uniurb.it/handle/20.500.12731/9057>

La fototeca è una testimonianza unica e peculiare, non solo per gli studi che si sono sviluppati intorno al magistero di Zampetti, ma anche rilevante per opere artistiche conservate nelle Marche che hanno subito danneggiamenti con gli eventi sismici e alluvionali degli ultimi decenni.

5 Nell’arco della sua lunga carriera politica ricoprì i ruoli di Presidente della Democrazia Cristiana, Presidente del Consiglio, Ministro ed Europarlamentare. <https://storia.camera.it/deputato/arnaldo-forlani-19251208>

6 L’archivio conserva testimonianza dell’episodio nella foto consultabile presso la teca digitale: <https://sanzio.uniurb.it/entities/archivalmaterial/34171736-5420-4ffe-a026-44ac3236ff52/viewer/iiif>

Il Comune di Frontino, il più piccolo della provincia di Pesaro, ubicato nel cuore del Montefeltro, tanto bello e ricco per paesaggio, storia ed arte quanto povero per economia, da dodici anni ha intrapreso una iniziativa culturale in cui sinceramente crede.

A prima vista si potrebbe dire che si tratta di uno dei tanti Premi, invece è, e vogliamo che sia, diverso.

E' nato per creare un collegamento fra l'Università di Urbino, il Rettore Carlo Bo, che presiede la Giuria, e il suo territorio: il Montefeltro. (...)

Il Premio "Frontino-Montefeltro" si caratterizza pertanto per la semplicità e spontaneità della sua gestione, libero da ogni condizionamento esterno; lancia un messaggio in difesa dei valori della coscienza, della mente, in definitiva i valori della civiltà specie cristiana, che uniscono gli uomini fra loro e l'uomo con la natura.

Il Premio ha superato i quattro decenni di vita e il compito per i prossimi decenni rimane quello di continuare ad essere incubatrice di relazioni vere, permeate dai valori di accoglienza e sincerità; il futuro è rimanere fedeli a questa capacità di sfidare l'isolamento eppure non snaturarsi, di riconoscerne consapevolmente la preziosità e riunire tutti coloro, che incuranti della distanza, accorrono ogni anno per ritrovarsi, in questo *ettaro di cielo*.⁷

Gaetana Lo Presti

⁷ Con questa suggestione Sergio Zavoli definisce Frontino, nel discorso tenuto al Premio del 2001, citando il titolo di un film di Aglauro Casadio del 1958.



premio
letterario
nazionale
**FRONTINO
MONTEFELTRO**
VIII EDIZIONE
montefiorentino
2.10.88

PATROCINIO
• REGIONE MARCHE
• PROVINCIA
PESARO - URBINO
• COMUNITA MONTANA
DEL MONTEFELTRO

1988 - VIII edizione del Premio Nazionale di cultura Frontino-Montefeltro. Chiesa del Convento di S. Francesco di Montefiorentino

NOTA ARCHIVISTICA

Il fondo del Premio Nazionale di Cultura Frontino-Montefeltro è custodito presso i locali del Comune di Frontino, accanto alla Biblioteca comunale.

È composto da materiali di diversa natura e supporto: documenti, riviste, fotografie, audiocassette, vhs, materiale grafico, opere plastiche e tesi di laurea. L'eterogeneità dell'archivio è l'elemento caratterizzante che salta all'occhio a un primo sopralluogo, testimoniando la fervida attività del premio letterario nel corso di oltre quarant'anni di storia.

La situazione di partenza manifesta un archivio che si è sedimentato nell'arco del tempo, legato al *modus operandi* della segreteria: una divisione temporale, quindi, che presenta faldoni e cartelle con all'interno materiale preparatorio, corrispondenza, inviti, brochure, rassegna stampa.

Il lavoro di riordino è consistito nell'individuazione delle serie principali e nella descrizione del contenuto. Nel rispetto del vincolo archivistico, senza stravolgere l'ordine interno delle cartelle, si è proceduto a un parziale riordino fisico volto a facilitare la consultazione e la comprensione di tutto il materiale.

Ogni cartella si riferisce a una edizione, così come riportato sulla copertina, e all'interno custodisce i documenti pertinenti alle serie da me individuate, proprio perchè ogni anno viene organizzato imbastendo tutta la rete organizzativa da principio.

L'archivio del Premio era stato oggetto di un parziale riordino, presumibilmente, intorno ai primi anni 2000, che aveva riconosciuto alcune serie di tipo amministrativo e contabile e aveva isolato per ogni anno doppie copie di materiale documentario (rendiconti, bandi, locandine), ma trattandosi di doppie copie questo lavoro non aveva intaccato l'ordine interno di ogni cartella.

L'archivio si compone di 38 faldoni, oltre 2.000 fotografie suddivise in 34 album, 24 video VHS e CD, 18 audiocassette, documentazione grafica e artistica in cartelle sciolte.

L'importanza di un lavoro di riordino consiste nel restituire il reticolo di relazioni che intercorrono tra i vari documenti e nel ricostruire il contesto che li ha creati, cioè la storia del Premio.

Le serie inventariali individuate sono 15 e coprono un arco temporale che va dal 1973 al 2023; il Fondo è in continua implementazione.

Le Serie sono:

0. Statuti e Regolamenti
1. Bandi, inviti e manifesti
2. Contributi e sponsorizzazioni
3. Elenco opere pervenute
4. Elenco tesi
5. Motivazioni vincitori
6. Elenchi vincitori
7. Interventi
8. Comunicati stampa e Rassegna stampa
9. Rendiconti
10. Corrispondenza
11. Documentazione fotografica
12. Documentazione audiosonora
13. Documentazione video
14. Documentazione artistica

Segue la descrizione nel dettaglio:

- **Serie 0 : Statuti e regolamenti - 1987 - s.d.**

La serie consta di 1 fascicolo con sei unità archivistiche riguardanti i Regolamenti del Premio Letterario. Si tratta di documentazione di primaria importanza per la ricostruzione della storia del Premio, dove emergono gli elementi di continuità rispetto ai valori fondanti e le evoluzioni nel tempo per esempio delle Sezioni con l'attenzione ai temi più attuali.

- **Serie 1 : Bandi inviti e manifesti - 1981-2023**

La serie consta di 1 busta con 109 unità, corrispondenti a bandi del Premio, brochure, inviti e manifesti che sin dalla prima edizione sono stati realizzati per divulgare l'iniziativa, invitare le autorità, i premiati e tutti gli interessati alla manifestazione culturale. La documentazione, suddivisa in ordine cronologico, risulta importante per ricostruire l'evolversi della storia del Premio dal momento che testimonia gli importanti ospiti presenti a Frontino in veste di premiati o di giurati

e anche le differenti manifestazioni culturali collaterali all'evento: mostre, concerti, tavole rotonde.

- **Serie 2 : Contributi e sponsorizzazioni 1988-1992**

La serie consta di una busta contenente materiale che raccoglie la documentazione relativa alle sponsorizzazioni degli Enti pubblici e degli Enti di credito che hanno negli anni di riferimento contribuito a finanziare il Premio.

- **Serie 3 : Elenco delle opere pervenute - 1981-2007**

La serie consta di una busta e contiene gli elenchi delle opere inedite ed edite pervenute dal 1981 al 2007.

- **Serie 4 : Elenco tesi - s.d.**

Le tesi partecipanti al Premio, fanno parte idealmente del complesso archivistico, perchè legate alla manifestazione, ma, trattandosi di letteratura grigia di carattere biblioteconomico, afferiscono alla Biblioteca comunale dove sono state raggruppate in ordine cronologico e schedate.

- **Serie 5 : Motivazioni vincitori -1984-2023**

La serie raccolta in una busta di 27 unità, contiene le motivazioni relative ai vincitori delle edizioni del Premio Letterario Frontino-Montefeltro. La documentazione è suddivisa in ordine cronologico e si presenta sotto forma di diverse tipologie documentarie: manoscritti, dattiloscritti, griglie prestampate.

- **Serie 6 : Elenchi vincitori - 1981-2023**

La serie, raccolta in una busta contiene 30 unità archivistiche: documentazione che ha per oggetto gli elenchi dei vincitori suddivisi per sezioni. I documenti sono ordinati secondo un criterio cronologico. La serie si presenta molto eterogenea nella forma: manoscritti, dattiloscritti, fotocopie.

- **Serie 7 : Interventi - 1982-2006**

La serie consta di 1 busta che raccoglie gli interventi durante le ce-

rimonie conclusive del Premio: i saluti del Sindaco Antonio Mariani e le lezioni che il Rettore Carlo Bo aveva la consuetudine di pronunciare ad ogni edizione a cui ha presieduto. La documentazione è suddivisa in ordine cronologico e si presenta in molteplici copie, sia fotocopie che dattiloscritte.

- **Serie 8 : Comunicati stampa e Rassegna stampa - 1981-2016**

La serie consta di 3 buste: 1 busta con 49 unità archivistiche per i comunicati stampa e 2 buste per la Rassegna Stampa: raccoglie i comunicati stampa che la Segreteria del Premio di Frontino ogni anno spedisce alle testate giornalistiche e gli articoli di giornale riferiti al Premio. Documentazione suddivisa in ordine cronologico, particolarmente interessante per ricostruire la storia del Premio nella capacità di comunicazione con l'esterno e notorietà.

- **Serie 9 : Rendiconti - 1981-1995**

La serie raccoglie in 1 busta tutta la documentazione relativa ai rendiconti economici del Premio. La documentazione si presenta in ordine cronologico, frutto di un preesistente ordinamento parziale del fondo, relativo ai primi anni 2000.

- **Serie 10 : Corrispondenza - 1981-2023**

La serie consta di 1 fascicolo, raccoglie la corrispondenza di tipo amministrativo fra la Segreteria del Premio e tutti gli attori interessati: Enti locali, Istituti di Credito, Case editrici, premiati. La documentazione, raccolta in ordine cronologico, ricostruisce spesso collegamenti fra i personaggi più rilevanti della storia del Premio e i loro legami con Carlo Bo e Antonio Mariani. È importante sottolineare che la corrispondenza si trova fisicamente in parte in una busta, ordinata cronologicamente, in parte all'interno di ogni fascicolo relativo al proprio anno, e che, per motivi di privacy, non è resa disponibile online interamente, tranne qualche documento ritenuto particolarmente significativo per la ricostruzione della storia del Premio; l'elenco dei documenti è disponibile su Sanzio.

- **Serie 11 : Documentazione fotografica - 1973-2023**

La serie, contenente più di 2.000 fotografie, originariamente si presentava non organizzata: raccolta in album oppure sciolta in scatole o buste in ordine sparso. Le fotografie sono di diverso formato e supporto originario (cartaceo e digitale); attraverso di esse è possibile riconoscere i principali protagonisti della storia del Premio e ricostruire le relazioni con i documenti dell'archivio (per esempio le relazioni che intercorrono fra documenti, fotografie e opere d'arte). La conseguente digitalizzazione della documentazione fotografica, ha permesso un ordine chiaro e facilmente consultabile: digitando nomi o luoghi di interesse, appaiono tutte le occorrenze pertinenti dentro l'archivio del Premio.

- **Serie 12 : Documentazione audio - 1987-2012**

La serie raccoglie 24 unità di documentazione audio, su supporto magnetico in formato audiocassetta. E' ordinata cronologicamente ed è rappresentativa di alcune edizioni del premio nelle quali si era scelto di registrare parte dei discorsi del Rettore, di interventi di particolare importanza tenuti da alcuni premiati o addirittura dell'intera cerimonia. La documentazione audio rappresenta una delle sezioni più interessanti dell'archivio: per le sue caratteristiche intrinseche l'audio è capace di restituire con vividezza le relazioni e gli interventi che ha impresso sul nastro. Questo materiale si sarebbe inevitabilmente perduto, a causa della rapida obsolescenza del supporto, che solo la digitalizzazione consente di rendere disponibile all'utenza.

- **Serie 13 : Documentazione video - 1985-2011**

La serie raccoglie 18 unità di documentazione video, su supporto magnetico e ottico in formato videocassetta e DVD. Si presenta in ordine cronologico ed è rappresentativa di alcune edizioni del premio nelle quali si era scelto di registrare la cerimonia conclusiva di premiazione. La documentazione video è stata riversata in formato digitale, atto a garantire la conservazione e la fruizione nel tempo. Il video, laddove presente, rappresenta il medium che illustra efficacemente tutte le relazioni fra i documenti (cartaceo, grafico, audio) e ci permette una perfetta sintesi documentaria.

- **Serie 14 : Documentazione artistica - 1973-2021**

La serie presenta materiale di varia tipologia: schizzi, incisioni, acquerelli, medaglie, targhe, realizzate per il Premio Frontino. La documentazione è stata riordinata per autore e all'interno in ordine cronologico, creando delle sottoserie. Rappresenta un'efficace testimonianza di come Frontino abbia saputo accogliere e dare spazio a svariate personalità artistiche e rappresentative di stili e ambiti diversi. Tra gli artisti che hanno collaborato col Premio Letterario di Frontino spiccano il pittore e scultore Franco Assetto (1911-1993), lo scultore e incisore Guido Vanni (1948/), l'incisore e ceramista Raimondo Rossi (1938/).

Gaetana Lo Presti



1988 - Il Magnifico Rettore Prof. Carlo Bo e l'On. Arnaldo Forlani in occasione della VIII edizione del Premio Nazionale di cultura Frontino-Montefeltro

IL COMPLESSO ARCHIVISTICO

Il fondo del Premio letterario Nazionale Frontino Montefeltro

Di seguito si riporta la struttura dell'Archivio del Premio letterario:

Fondo: Premio Letterario Nazionale Frontino-Montefeltro	1973 - 2023
Il fondo è composto da 38 buste d'archivio, circa 2.000 foto, 24 video VHS e CD, 18 audio-cassette, oltre a documentazione grafica e artistica in cartelle sciolte.	
- 0. Statuti e regolamenti	1987 - s.d.
- 1. Bandi, inviti e manifesti	1981 - 2023
- 2. Contributi e sponsorizzazioni	1988-1992
- 3. Elenco delle opere pervenute	1981-2007
- 4. Elenco tesi	s.d.
- 5. Motivazioni vincitori	1981-2007
- 6. Elenchi dei vincitori	1981-2023
- 7. Interventi	1982-2006
- 8. Comunicati stampa e Rassegna stampa	1981-2012
- 9. Rendiconti	1981-1995
- 10. Corrispondenza	1981-2023
- 11. Documentazione fotografica	1973-2023
- 12. Documentazione audio	1987-2012
- 13. Documentazione video	1985-2011
- 14. Documentazione artistica	1973-2021
- - Assetto, Franco	
- - Collana d'arte del Premio Frontino-Montefeltro	
- - Rossi, Raimondo	
- - Vanni, Guido	

I materiali sono stati metadati e resi consultabili online, ad accesso libero, attraverso la teca digitale Sanzio Digital Heritage dall'indirizzo sanzio.uniurb.it. Di seguito si riportano gli elenchi delle unità archivistiche presenti in alcune serie.

STATUTI E REGOLAMENTI

Serie 0 : Statuti e regolamenti	1987 - s.d.
6 unità archivistiche	
1	s.d.
Regolamento del Premio Letterario Frontino - Montefeltro	
2	1987
Bando del premio (bozza di massima)	
3	s.d.
Regolamento del Premio Nazionale di Cultura Frontino - Montefeltro	
4	s.d.
Regolamento del Premio Nazionale di Cultura Frontino - Montefeltro	
5	s.d.
Regolamento del Premio Nazionale di Cultura Frontino - Montefeltro	
6	s.d.
Regolamento del Premio Nazionale di Cultura Frontino - Montefeltro	

BANDI, INVITI E MANIFESTI

Serie 1 : Bandi inviti e manifesti	1981 - 2023
109 unità archivistiche	
1	1981
<p>Festarte Frontino II edizione : Programma Programma relativo al festival “Festarte Frontino” per l’anno 1981, all’interno del quale si svolse la prima edizione del Premio Letterario Nazionale Frontino-Montefeltro.</p>	
2	1981
<p>Premio Letterario Nazionale Frontino Montefeltro (I edizione) : Bando Bando relativo alla prima edizione del Premio letterario nazionale Frontino-Montefeltro.</p>	
3	1982
<p>Premio Letterario Nazionale Frontino Montefeltro (II edizione) : Bando Bando relativo alla seconda edizione del Premio letterario nazionale Frontino-Montefeltro.</p>	
4	1983
<p>Premio Letterario Nazionale Frontino Montefeltro (III edizione) : Bando Bando relativo alla terza edizione del Premio letterario nazionale Frontino-Montefeltro.</p>	
5	1983
<p>Premio Letterario Nazionale Frontino Montefeltro (III edizione) : Volantino Volantino relativo alla cerimonia di premiazione della terza edizione del Premio letterario nazionale Frontino-Montefeltro</p>	
6	1984
<p>Premio Letterario Nazionale Frontino Montefeltro (IV edizione) : Bando Bando relativo alla quarta edizione del Premio letterario nazionale Frontino-Montefeltro.</p>	
7	1984
<p>1984 - Premio Letterario Nazionale Frontino Montefeltro (IV edizione) : Brochure informativa sul premio Brochure relativa al Premio letterario nazionale Frontino-Montefeltro (IV edizione 1984), alla targa-trofeo e alle medaglie realizzate dall’artista Guido Vanni.</p>	
8	1984
<p>Premio Letterario Nazionale Frontino Montefeltro (IV edizione) : Manifesto Manifesto relativo alla cerimonia di premiazione della quarta edizione del Premio Letterario Nazionale Frontino-Montefeltro</p>	

9	1984
Premio Letterario Nazionale Frontino Montefeltro (IV edizione) : Programma del concerto (cerimonia di premiazione) Programma relativo al concerto della cerimonia di premiazione della quarta edizione del Premio Letterario Nazionale Frontino-Montefeltro	
10	1984
Premio Letterario Nazionale Frontino Montefeltro (IV edizione) : Volantino Volantino relativo alla cerimonia di premiazione della quarta edizione del Premio Letterario Nazionale Frontino-Montefeltro	
11	1985
Premio Letterario Nazionale Frontino Montefeltro (V edizione) : Bando Bando relativo alla quinta edizione del Premio Letterario Nazionale Frontino-Montefeltro	
12	1985
Premio Letterario Nazionale Frontino Montefeltro (V edizione) : Manifesto Manifesto relativo alla cerimonia di premiazione della quinta edizione del Premio Letterario Nazionale Frontino Montefeltro	
13	1986
Premio Letterario Nazionale Frontino Montefeltro (VI edizione) : Bando Bando relativo alla sesta edizione del Premio Letterario Nazionale Frontino-Montefeltro	
14	1986
Premio Letterario Nazionale Frontino Montefeltro (VI edizione) : Invito e programma Invito (con programma) relativo alla cerimonia di premiazione della sesta edizione del Premio Letterario Nazionale Frontino-Montefeltro	
15	1986
Premio Letterario Nazionale Frontino Montefeltro (VI edizione) : Manifesto Manifesto relativo alla cerimonia di premiazione della sesta edizione del Premio Letterario Nazionale Frontino-Montefeltro	
16	1986
Premio Letterario Nazionale Frontino Montefeltro (VI edizione) : Volantino Volantino relativo alla cerimonia di premiazione della sesta edizione del Premio Letterario Nazionale Frontino-Montefeltro	
17	1987
Premio Letterario Nazionale Frontino Montefeltro (VII edizione) : Bando Bando relativo alla settima edizione del Premio Letterario Nazionale Frontino-Montefeltro	
18	1987

Premio Letterario Nazionale Frontino Montefeltro (VII edizione) : Manifesto Manifesto relativo alla cerimonia di premiazione della settima edizione del Premio Letterario Nazionale Frontino-Montefeltro	
19	1988
Premio Letterario Nazionale Frontino Montefeltro (VIII edizione) : Bando Bando relativo all'ottava edizione del Premio Letterario Nazionale Frontino-Montefeltro	
20	1988
Premio Letterario Nazionale Frontino Montefeltro (VIII edizione) : Invito e Programma Invito (con programma) relativo alla cerimonia di premiazione dell'ottava edizione del Premio Letterario Nazionale Frontino-Montefeltro	
21	1988
Premio Letterario Nazionale Frontino Montefeltro (VIII edizione) : Volantino Volantino relativo alla cerimonia di premiazione dell'ottava edizione del Premio Letterario Nazionale Frontino-Montefeltro	
22	1989
Premio Letterario Nazionale Frontino Montefeltro (IX edizione) : Bando Bando relativo alla nona edizione del Premio Letterario Nazionale Frontino-Montefeltro.	
23	1989
Premio Letterario Nazionale Frontino Montefeltro (IX edizione) : Volantino Volantino relativo alla cerimonia di premiazione della nona edizione del Premio Letterario Nazionale Frontino-Montefeltro.	
24	1990
Premio Letterario Nazionale Frontino Montefeltro (X edizione) : Bando Bando relativo alla decima edizione del Premio Letterario Nazionale Frontino-Montefeltro.	
25	1990
Premio Letterario Nazionale Frontino Montefeltro (X edizione) : Volantino Volantino relativo alla cerimonia di premiazione della decima edizione del Premio Letterario Nazionale Frontino-Montefeltro.	
26	1991
Premio Letterario Nazionale Frontino Montefeltro (XI edizione) : Bando Bando relativo all'undicesima edizione del Premio Letterario Nazionale Frontino-Montefeltro.	
27	1991

Premio Letterario Nazionale Frontino Montefeltro (XI edizione) : Invito e programma Invito (con programma) relativo alla cerimonia di premiazione dell'undicesima edizione del Premio Letterario Nazionale Frontino-Montefeltro.	
28	1992
Premio Letterario Nazionale Frontino Montefeltro (XII edizione) : Invito e programma Invito (con programma) relativo alla cerimonia di premiazione della dodicesima edizione del Premio Letterario Nazionale Frontino-Montefeltro.	
29	1992
Premio Letterario Nazionale Frontino Montefeltro (XII edizione) : Volantino Volantino relativo alla cerimonia di premiazione della dodicesima edizione del Premio Letterario Nazionale Frontino-Montefeltro.	
30	1993
Premio Letterario Nazionale Frontino Montefeltro (XIII edizione) : Bando Bando relativo alla tredicesima edizione del Premio Letterario Nazionale. Frontino-Montefeltro	
31	1993
Premio Letterario Nazionale Frontino Montefeltro (XIII edizione) : Invito e programma Invito (con programma) relativo alla cerimonia di premiazione della tredicesima edizione del Premio Letterario Nazionale Frontino-Montefeltro.	
32	1994
Premio Letterario Nazionale Frontino Montefeltro (XIV edizione) : Bando Bando relativo alla quattordicesima edizione del Premio Letterario Nazionale Frontino-Montefeltro.	
33	1996
Premio Nazionale di Cultura Frontino Montefeltro (XV edizione) : Invito e programma Invito (con programma) relativo alla quindicesima edizione del Premio Nazionale di Cultura Frontino-Montefeltro.	
34	1996
Premio Nazionale di Cultura Frontino Montefeltro (XV edizione) : Volantino Volantino relativo alla cerimonia di premiazione della quindicesima edizione del Premio Nazionale di Cultura Frontino-Montefeltro.	
35	1996
Premio Nazionale di Cultura Frontino-Montefeltro (XV edizione) : Bando Bando relativo alla cerimonia di premiazione della quindicesima edizione del Premio Nazionale di Cultura Frontino-Montefeltro.	

CI RIVEDIAMO A FRONTINO

36	1997
<p>Premio Nazionale di Cultura Frontino Montefeltro (XVI edizione) : Invito e programma Invito (con programma) relativo alla cerimonia di premiazione della sedicesima edizione del Premio Nazionale di Cultura Frontino-Montefeltro.</p>	
37	1998
<p>Premio Nazionale di Cultura Frontino Montefeltro (XVII edizione) : Bando Bando relativo alla diciassettesima edizione del Premio Nazionale di Cultura Frontino-Montefeltro.</p>	
38	1999
<p>Premio Nazionale di Cultura Frontino Montefeltro (XVIII edizione) : Bando Bando relativo alla diciottesima edizione del Premio Nazionale di Cultura Frontino-Montefeltro.</p>	
39	1999
<p>Premio Nazionale di Cultura Frontino Montefeltro (XVIII edizione) : Programma del concerto (cerimonia di premiazione) Programma relativo al concerto della cerimonia di premiazione della diciottesima edizione del Premio Nazionale di Cultura Frontino-Montefeltro.</p>	
40	1999
<p>Premio Nazionale di Cultura Frontino-Montefeltro (XVIII edizione) : Invito e programma Invito (con programma) relativo alla diciottesima edizione del Premio Nazionale di Cultura Frontino-Montefeltro.</p>	
41	2000
<p>Premio Nazionale di Cultura Frontino Montefeltro (XIX edizione) : Bando Bando relativo alla diciannovesima edizione del Premio Nazionale di Cultura Frontino-Montefeltro.</p>	
42	2001
<p>Premio Nazionale di Cultura Frontino Montefeltro (XX edizione) : Bando Bando relativo alla ventesima edizione del Premio Nazionale di Cultura Frontino-Montefeltro.</p>	
43	2001
<p>Premio Nazionale di Cultura Frontino Montefeltro (XX edizione) : Invito e programma Invito (con programma) relativo alla cerimonia di premiazione della ventesima edizione del Premio Nazionale di Cultura Frontino-Montefeltro.</p>	
44	2001

Premio Nazionale di Cultura Frontino Montefeltro (XX edizione) : Volantino Volantino relativo alla cerimonia di premiazione della ventesima edizione del Premio Nazionale di Cultura Frontino-Montefeltro.	
45	2001
Premio Nazionale di Cultura Frontino Montefeltro (XX edizione) : Volantino mostra Volantino relativo alla mostra fotografica “Paesaggi del Montefeltro, natura e tradizione” (XX edizione 2001).	
46	2001
Premio Nazionale di Cultura Frontino Montefeltro (XX edizione) : Volantino mostra Volantino relativo alla mostra di libri e di fotografia “Carlo Bo. Testimonianze a Frontino” (XX edizione 2001).	
47	2002
Premio Nazionale di Cultura Frontino Montefeltro (XXI edizione) : Bando Bando relativo alla ventunesima edizione del Premio Nazionale di Cultura Frontino-Montefeltro.	
48	2002
Premio Nazionale di Cultura Frontino Montefeltro (XXI edizione) : Invito e programma Invito (con programma) relativo alla cerimonia di premiazione della ventunesima edizione del Premio Nazionale di Cultura Frontino-Montefeltro.	
49	2002
Premio Nazionale di Cultura Frontino Montefeltro (XXI edizione) : Volantino Volantino relativo alla cerimonia di premiazione della ventunesima edizione del Premio Nazionale di Cultura Frontino-Montefeltro.	
50	2003
Premio Nazionale di Cultura Frontino Montefeltro (XXII edizione) : Cartolina Cartolina relativa alla ventiduesima edizione del Premio Nazionale di Cultura Frontino-Montefeltro.	
51	2003
Premio Nazionale di Cultura Frontino Montefeltro (XXII edizione) : Invito e programma Invito (con programma) relativo alla cerimonia di premiazione della ventiduesima edizione del Premio Nazionale di Cultura Frontino-Montefeltro.	
52	2003
Premio Nazionale di Cultura Frontino Montefeltro (XXII edizione) : Manifesto Manifesto relativo alla cerimonia di premiazione della ventiduesima edizione del Premio Nazionale di Cultura Frontino-Montefeltro.	

53	2004
Premio Nazionale di Cultura Frontino Montefeltro (XXIII edizione) : Bando Bando relativo alla ventitreesima edizione del Premio Nazionale di Cultura Frontino-Montefeltro.	
54	2004
Premio Nazionale di Cultura Frontino Montefeltro (XXIII edizione) : Invito e programma Invito (con programma) relativo alla cerimonia di premiazione della ventitreesima edizione del Premio Nazionale di Cultura Frontino-Montefeltro.	
55	2004
Premio Nazionale di Cultura Frontino Montefeltro (XXIII edizione) : Manifesto Manifesto relativo alla cerimonia di premiazione della ventitreesima edizione del Premio Nazionale di Cultura Frontino-Montefeltro.	
56	2004
Premio Nazionale di Cultura Frontino Montefeltro (XXIII edizione) : Programma Programma relativo alla cerimonia di premiazione della ventitreesima edizione del Premio Nazionale di Cultura Frontino-Montefeltro.	
57	2004
Premio Nazionale di Cultura Frontino Montefeltro (XXIII edizione) : Programma del concerto Programma relativo al concerto della cerimonia di premiazione della ventitreesima edizione del Premio Nazionale di Cultura Frontino-Montefeltro.	
58	2004
Premio Nazionale di Cultura Frontino Montefeltro (XXIII edizione) : Programma del concerto Programma relativo al concerto della cerimonia di premiazione della ventitreesima edizione del Premio Nazionale di Cultura Frontino-Montefeltro.	
59	2005
Premio Nazionale di Cultura Frontino Montefeltro (XXIV edizione) : Bando Bando relativo alla ventiquattresima edizione del Premio Nazionale di Cultura Frontino-Montefeltro.	
60	2005
Premio Nazionale di Cultura Frontino Montefeltro (XXIV edizione) : Invito e programma Invito (con programma) relativo alla cerimonia di premiazione della ventiquattresima edizione del Premio Nazionale di Cultura Frontino-Montefeltro.	
61	2005

Premio Nazionale di Cultura Frontino Montefeltro (XXIV edizione) : Manifesto Manifesto relativo alla cerimonia di premiazione della ventiquattresima edizione del Premio Nazionale di Cultura Frontino-Montefeltro.	
62	2006
Premio Nazionale di Cultura Frontino Montefeltro (XXV edizione) : Bando Bando relativo alla venticinquesima edizione del Premio Nazionale di Cultura Frontino-Montefeltro.	
63	2006
Premio Nazionale di Cultura Frontino Montefeltro (XXV edizione) : Cartolina Cartolina relativa alla venticinquesima edizione del Premio Nazionale di Cultura Frontino-Montefeltro.	
64	2006
Premio Nazionale di Cultura Frontino Montefeltro (XXV edizione) : Invito e programma Invito (con programma) relativo alla cerimonia di premiazione della venticinquesima edizione del Premio Nazionale di Cultura Frontino-Montefeltro.	
65	2006
Premio Nazionale di Cultura Frontino Montefeltro (XXV edizione) : Volantino Volantino relativo alla cerimonia di premiazione della venticinquesima edizione del Premio Nazionale di Cultura Frontino-Montefeltro.	
66	2006
Premio Nazionale di Cultura Frontino Montefeltro (XXV edizione) : Volantino mostra e concerto Volantino relativo alla mostra d'arte moderna e al concerto d'organo del Maestro Fabio Ciofini (XXV edizione 2006).	
67	2007
Premio Nazionale di Cultura Frontino Montefeltro (XXVI edizione) : Bando Bando relativo alla ventiseiesima edizione del Premio Nazionale di Cultura Frontino-Montefeltro.	
68	2007
Premio Nazionale di Cultura Frontino Montefeltro (XXVI edizione) : Invito e programma Invito (con programma) relativo alla cerimonia di premiazione della ventiseiesima edizione del Premio Nazionale di Cultura Frontino-Montefeltro.	
69	2007
Premio Nazionale di Cultura Frontino Montefeltro (XXVI edizione) : Programma Programma relativo alla cerimonia di premiazione della ventiseiesima edizione del Premio Nazionale di Cultura Frontino-Montefeltro.	

70	2007
Premio Nazionale di Cultura Frontino Montefeltro (XXVI edizione) : Volantino Volantino relativo alla cerimonia di premiazione della ventiseiesima edizione del Premio Nazionale di Cultura Frontino-Montefeltro.	
71	2007
Premio Nazionale di Cultura Frontino-Montefeltro (XXVI edizione) : Brochure mostra Mario Logli Brochure relativa alla mostra di Mario Logli “Il sogno dei Duchi”, svoltasi presso il Convento di Montefiorentino (Comune di Frontino) in occasione della ventiseiesima edizione del Premio Nazionale di Cultura Frontino-Montefeltro.	
72	2008
Premio Nazionale di Cultura Frontino Montefeltro (XXVII edizione) : Bando Bando relativo alla ventisettesima edizione del Premio Nazionale di Cultura Frontino-Montefeltro.	
73	2008
Premio Nazionale di Cultura Frontino Montefeltro (XXVII edizione) : Invito e programma Invito (con programma) relativo alla cerimonia di premiazione della ventisettesima edizione del Premio Nazionale di Cultura Frontino-Montefeltro.	
74	2009
Premio Nazionale di Cultura Frontino Montefeltro (XXVIII edizione) : Bando Bando relativo alla ventottesima edizione del Premio Nazionale di Cultura Frontino-Montefeltro.	
75	2009
Premio Nazionale di Cultura Frontino Montefeltro (XXVIII edizione) : Invito e programma Invito (con programma) relativo alla cerimonia di premiazione della ventottesima edizione del Premio Nazionale di Cultura Frontino-Montefeltro.	
76	2010
Premio Nazionale di Cultura Frontino Montefeltro (XXIX edizione) : Bando Bando relativo alla ventinovesima edizione del Premio Nazionale di Cultura Frontino-Montefeltro.	
77	2010
Premio Nazionale di Cultura Frontino Montefeltro (XXIX edizione) : Invito e programma Invito (con programma) relativo alla cerimonia di premiazione della ventinovesima edizione del Premio Nazionale di Cultura Frontino-Montefeltro.	
78	2011

Premio Nazionale di Cultura Frontino Montefeltro (XXX edizione) : Bando Bando relativo alla trentesima edizione del Premio Nazionale di Cultura Frontino-Montefeltro.	
79	2011
Premio Nazionale di Cultura Frontino Montefeltro (XXX edizione) : Invito e programma Invito (con programma) relativo alla cerimonia di premiazione della trentesima edizione del Premio Nazionale di Cultura Frontino-Montefeltro.	
80	2011
Premio Nazionale di Cultura Frontino-Montefeltro (XXX edizione) : Cartolina Cartolina raffigurante il Convento Franciscano di Montefiorentino (Comune di Frontino), realizzata in occasione della trentesima edizione del Premio Nazionale di Cultura Frontino-Montefeltro.	
81	2011
Premio Nazionale di Cultura Frontino-Montefeltro (XXX edizione) : Cartolina Cartolina raffigurante il paese di Frontino visto dall'alto, realizzata in occasione della trentesima edizione del Premio Nazionale di Cultura Frontino-Montefeltro.	
82	2011
Premio Nazionale di Cultura Frontino-Montefeltro (XXX edizione) : Volantino mostra Raimondo Rossi Volantino della mostra relativa ai bozzetti per la realizzazione dei premi ai vincitori della trentesima edizione del Premio Nazionale di Cultura Frontino-Montefeltro, opera dell'artista Raimondo Rossi.	
83	2012
Opuscolo mostra "L'amico sindaco. Ritratti" dell'artista Raimondo Rossi Opuscolo relativo alla mostra "L'amico sindaco. Ritratti" dell'artista Raimondo Rossi svoltasi nel Convento di Montefiorentino in occasione della cerimonia in ricordo del Sindaco Antonio Mariani (20 maggio 2012).	
84	2012
Premio Nazionale di Cultura Frontino Montefeltro (XXXI edizione) : Invito e programma Invito (con programma) relativo alla cerimonia di premiazione della trentunesima edizione del Premio Nazionale di Cultura Frontino-Montefeltro.	
85	2012
Programma della cerimonia in ricordo del Sindaco Antonio Mariani Programma relativo alla cerimonia in ricordo del Sindaco Antonio Mariani.	
86	2013

Premio Nazionale di Cultura Frontino Montefeltro (XXXII edizione) : Invito e programma Invito (con programma) relativo alla cerimonia di premiazione della trentaduesima edizione del Premio Nazionale di Cultura Frontino-Montefeltro.	
87	2013
Programma mostra “Sulle note dei costumi di Verdi. Dal Teatro alla Scala di Milano al cuore del Montefeltro” Programma relativo alla mostra “Sulle note dei costumi di Verdi. Dal Teatro alla Scala di Milano al cuore del Montefeltro” (4 agosto - 22 settembre 2013).	
88	2014
Premio Nazionale di Cultura Frontino Montefeltro (XXXIII edizione) : Bando Bando relativo alla trentatreesima edizione del Premio Nazionale di Cultura Frontino-Montefeltro.	
89	2014
Premio Nazionale di Cultura Frontino Montefeltro (XXXIII edizione) : Bando (sezione Cultura Marchigiana) Bando per la sezione Cultura Marchigiana relativo alla trentatreesima edizione del Premio Nazionale di Cultura Frontino-Montefeltro.	
90	2014
Premio Nazionale di Cultura Frontino Montefeltro (XXXIII edizione) : Invito e programma Invito (con programma) relativo alla cerimonia di premiazione della trentatreesima edizione del Premio Nazionale di Cultura Frontino-Montefeltro.	
91	2015
Premio Nazionale di Cultura Frontino Montefeltro (XXXIV edizione) : Bando Bando relativo alla trentaquattresima edizione del Premio Nazionale di Cultura Frontino-Montefeltro.	
92	2015
Premio Nazionale di Cultura Frontino Montefeltro (XXXIV edizione) : Invito e programma Invito (con programma) relativo alla cerimonia di premiazione della trentaquattresima edizione del Premio Nazionale di Cultura Frontino-Montefeltro.	
93	2016
Premio Nazionale di Cultura Frontino Montefeltro (XXXV edizione) : Invito e programma Invito (con programma) relativo alla cerimonia di premiazione della trentacinquesima edizione del Premio Nazionale di Cultura Frontino-Montefeltro.	
94	2017

Premio Nazionale di Cultura Frontino Montefeltro (XXXVI edizione) : Invito e programma Invito (con programma) relativo alla cerimonia di premiazione della trentaseiesima edizione del Premio Nazionale di Cultura Frontino-Montefeltro.	
95	2018
Foglietto con francobolli raffiguranti la Pala Oliva Foglietto da tre francobolli raffiguranti la Pala Oliva, opera dell'artista Giovanni Santi conservata nel Convento Franciscano di Montefiorentino (Comune di Frontino).	
96	2018
Premio Nazionale di Cultura Frontino Montefeltro (XXXVII edizione) : Invito e programma Invito (con programma) relativo alla cerimonia di premiazione della trentasettesima edizione del Premio Nazionale di Cultura Frontino-Montefeltro.	
97	2019
Premio Nazionale di Cultura Frontino Montefeltro (XXXVIII edizione) : Bando Bando relativo alla trentottesima edizione del Premio Nazionale di Cultura Frontino-Montefeltro.	
98	2019
Premio Nazionale di Cultura Frontino Montefeltro (XXXVIII edizione) : Invito e programma Invito (con programma) relativo alla cerimonia di premiazione della trentottesima edizione del Premio Nazionale di Cultura Frontino-Montefeltro.	
99	2019
Premio Nazionale di Cultura Frontino Montefeltro (XXXVIII edizione) : Volantino del concerto (cerimonia di premiazione) Volantino del concerto di apertura relativo alla cerimonia di premiazione della trentottesima edizione del Premio Nazionale di Cultura Frontino-Montefeltro.	
100	2020
Premio Nazionale di Cultura Frontino Montefeltro (XXXIX edizione) : Invito e programma Invito (con programma) relativo alla cerimonia di premiazione della trentanovesima edizione del Premio Nazionale di Cultura Frontino-Montefeltro.	
101	2020
Premio Nazionale di Cultura Frontino Montefeltro (XXXIX edizione) : Programma Programma relativo alla cerimonia di premiazione della trentanovesima edizione del Premio Nazionale di Cultura Frontino-Montefeltro.	
102	2021

Premio Nazionale di Cultura Frontino Montefeltro (XL edizione) : Invito e programma Invito (con programma) relativo alla cerimonia di premiazione della quarantesima edizione del Premio Nazionale di Cultura Frontino-Montefeltro.	
103	2022
Premio Nazionale di Cultura Frontino Montefeltro (XLI edizione) : Invito e programma Invito (con programma) relativo alla cerimonia di premiazione della quarantunesima edizione del Premio Nazionale di Cultura Frontino-Montefeltro.	
104	2023
Premio Nazionale di Cultura Frontino-Montefeltro (XLII edizione) : Programma Programma della quarantaduesima edizione del Premio Nazionale di Cultura Frontino-Montefeltro.	
105	2023
Premio Nazionale di Cultura Frontino-Montefeltro (XLII edizione) : Volantino del trofeo Volantino relativo all'Angelo in ceramica realizzato da Raimondo Rossi come trofeo a Roberto Burioni, vincitore della sezione Personaggio, per la quarantaduesima edizione del Premio.	
106	s.d.
Brochure informativa su Frontino Brochure informativa su Frontino e sul Convento di Montefiorentino.	
107	s.d.
Brochure informativa su Frontino Brochure informativa relativa al Comune di Frontino.	
108	s.d.
Brochure informativa su Frontino Brochure informativa relativa al Comune di Frontino.	
109	2015
Quaderni del Consiglio regionale delle Marche : "Antonio Mariani. Il Sindaco" Antonio Mariani. Il Sindaco, volume pubblicato nei Quaderni del Consiglio regionale delle Marche e contenente una raccolta di ricordi sul Sindaco Antonio Mariani, corredata da una documentazione fotografica che lo ritrae in alcuni dei momenti più importanti del suo lungo mandato.	

MOTIVAZIONI VINCITORI

Serie 5 : Motivazioni vincitori	1984 - 2023
27 unità archivistiche	
1	1984
Motivazioni vincitori 1984 Motivazioni per i vincitori della quarta edizione del Premio Letterario Nazionale Frontino-Montefeltro 1984. Per la sezione Poesia : Brunelli, Giuseppe Antonio ; Nigro, Raffaele ; Valentini, Alvaro Per la sezione Saggistica Marchigiana : Cucco, Giuseppe ; Negroni, Franco ; Matteini, Nevio ; Monsagrati, Massimo ; Uguccione, Riccardo Paolo ; Volpe, Gianni Per la sezione Saggistica : Picchi, Mario ; Frattini, Alberto Premio Speciale per la Cultura a : De Luca, Maddalena	
2	1989
Motivazioni vincitori 1989 Motivazioni per i vincitori della nona edizione del Premio Letterario Nazionale Frontino-Montefeltro 1989. Per la sezione Narrativa : Terzi, Antonio Per la sezione Saggistica Marchigiana : Zampetti, Pietro Per la sezione Personaggi : Veronesi, Umberto	
3	1990
Motivazione vincitore 1990 : Aldo Deli Motivazione per il vincitore della decima edizione del Premio Letterario Nazionale Frontino-Montefeltro 1990, sezione Saggistica Marchigiana : Deli, Aldo	
4	1991
Motivazioni vincitori 1991 Motivazioni per i vincitori dell'undicesima edizione del Premio Letterario Nazionale Frontino-Montefeltro 1991. Per la sezione Narrativa : Giacomini, Amedeo ; Nigro, Raffaele Per la sezione Saggistica Marchigiana : Pretelli, Sergio Per la sezione Personaggi : Pasquarelli, Gianni Attestati di riconoscimento a : Tiberi, Dino ; Rozzi, Costantino ; Tasselli, Franco	
5	1993
Motivazioni vincitori 1993 Motivazioni per i vincitori della tredicesima edizione del Premio Letterario Nazionale Frontino-Montefeltro 1993. Per la sezione Narrativa : Prisco, Michele ; Santucci, Luigi Per la sezione Cultura Marchigiana : Negroni, Franco Per la sezione Personaggi : Ciarrocchi, Arnoldo	

6	1994
<p>Motivazioni vincitori 1994 Motivazioni per i vincitori della quattordicesima edizione del Premio Letterario Nazionale Frontino-Montefeltro 1994. Per la sezione Narrativa : Parazzoli, Ferruccio Per la sezione Saggistica Marchigiana : Bonvini Mazzanti, Marinella Per la sezione Personaggi : Luzi, Mario</p>	
7	1996
<p>Motivazioni vincitori 1996 Motivazioni per i vincitori della quindicesima edizione del Premio Nazionale di Cultura Frontino-Montefeltro 1996. Per la sezione Narrativa : Crovi, Raffaele Per la sezione Saggistica Marchigiana : Allegretti, Girolamo ; Lombardi, Francesco Vittorio ; Cuppini, Silvia ; De Marzi, Giacomo ; Desideri, Paola ; Tenti, Marcello Per la sezione Personaggi : Guerra, Tonino</p>	
8	1997
<p>Motivazioni vincitori 1997 Motivazioni per i vincitori della sedicesima edizione del Premio Nazionale di Cultura Frontino-Montefeltro 1997. Per la sezione Narrativa : Ferrero, Sergio Per la sezione Saggistica Marchigiana : Botti, Alfonso ; Mariano, Fabio Per la sezione Tesi di Laurea : Bontempi, Gian Paolo ; Traferro, Tiziana Per la sezione Personaggi : Livi, Vittorio</p>	
9	2000
<p>Motivazioni vincitori 2000 Motivazioni per i vincitori della diciannovesima edizione del Premio Nazionale di Cultura Frontino-Montefeltro 2000. Per la sezione “Valerio Volpini per la poesia” : Mengacci, Egidio Per la sezione Tesi di Laurea : Ciotti, Maria ; Sciamanna, Mirko Per la sezione Cultura Marchigiana : Giannatiempo Lopez, Maria ; Ruggeri, Romano Per la sezione Saggistica Ambientale : Melchionna, Benito Per la sezione Letteraria Nazionale : Mondo, Lorenzo Per la sezione Personaggi : Mariotti, Gianfranco</p>	
10	2001

Motivazioni vincitori 2001 Motivazioni per i vincitori della ventesima edizione del Premio Nazionale di Cultura Frontino-Montefeltro 2001. Per la sezione Letteraria Nazionale : Sgorlon, Carlo Per la sezione Personaggi : Federici, Teresa Per la sezione Cultura Marchigiana : Di Carpegna Falconieri, Tommaso ; Eleuteri, Antonio Per la sezione Tesi di Laurea : Cancellieri, Adriano ; Del Bene, William Per la sezione Saggistica Ambientale : Telaretti, Alessandra Per la sezione “Valerio Volpini per la poesia” : Casadio, Aglaucio	
11	2002
Motivazioni vincitori 2002 Motivazioni per i vincitori della ventunesima edizione del Premio Nazionale di Cultura Frontino-Montefeltro 2002. Per la sezione Letteraria Nazionale : Teobaldi, Paolo Per la sezione Cultura Marchigiana : Anselmi, Sergio Per la sezione Tesi di Laurea : Dragoni, Alessandro Per la sezione Saggistica Ambientale : Pratesi, Fulco Per la sezione Personaggi : Paolucci, Umberto	
12	2003
Motivazioni vincitori 2003 Motivazioni per i vincitori della ventiduesima edizione del Premio Nazionale di Cultura Frontino-Montefeltro 2003. Per la sezione Narrativa : Pressburger, Giorgio Per la sezione Cultura Marchigiana : Costanzi, Costanza Per la sezione Saggistica Ambientale : Perna, Tonino Per la sezione Tesi di Laurea : Montinaro, Gianluca ; Versace, Mariella Per la sezione Personaggi : Mattiacci, Eliseo	
13	2004
Motivazioni vincitori 2004 Motivazioni per i vincitori della ventitreesima edizione del Premio Nazionale di Cultura Frontino-Montefeltro 2004. Per la sezione Letteraria Nazionale : Bonura, Giuseppe Per la sezione Cultura Marchigiana : De Signoribus, Eugenio ; Capodaglio, Enrico ; Paoli, Feliciano Per la sezione Saggistica Ambientale : Farina, Almo Per la sezione Tesi di Laurea : Pazzaglia, Elena ; Bianchi, Emiliano Per la sezione Personaggi : Scavolini, Elvino ; Scavolini, Valter	
14	2005

Motivazioni vincitori 2005	
Motivazioni per i vincitori della ventiquattresima edizione del Premio Nazionale di Cultura Frontino-Montefeltro 2005.	
Per la sezione Letteraria Nazionale : Debenedetti, Antonio	
Per la sezione Cultura Marchigiana : Peruzzi, Marcella	
Per la sezione Saggistica Ambientale : Tozzi, Mario	
Per la sezione Tesi di Laurea : Coderoni, Silvia ; Giambò, Lucia	
Per la sezione Personaggi : Piattella, Oscar	
15	2006
Motivazioni vincitori 2006	
Motivazioni per i vincitori della venticinquesima edizione del Premio Nazionale di Cultura Frontino-Montefeltro 2006.	
Per la sezione Letteraria Nazionale : Piersanti, Claudio	
Premio speciale del XXV proposto dalla Giuria : Ronchey, Silvia	
Per la sezione Cultura Marchigiana : Laureati, Laura ; Mochi Onori, Lorenza	
Premio speciale alla Memoria : Scorza, Gian Galeazzo	
Per la sezione Saggistica Ambientale : Osti, Giorgio	
Per la sezione Tesi di Laurea : Pierucci, Monja ; Cangioti, Cinzia	
Per la sezione Personaggi : Petrangolini, Teresa	
16	2006
Motivazione vincitore 2006 : Gian Galeazzo Scorza	
Motivazione per il vincitore della venticinquesima edizione del Premio Nazionale di Cultura Frontino-Montefeltro 2006, per il Premio speciale alla Memoria : Scorza, Gian Galeazzo	
17	2008
Motivazioni vincitori 2008	
Motivazioni per i vincitori della ventisettesima edizione del Premio Nazionale di Cultura Frontino-Montefeltro 2008.	
Per la sezione Letteraria Nazionale : Benedetti, Benedetto	
Per la sezione Cultura Marchigiana : Ambrosini Massari, Anna Maria	
Per la sezione Saggistica Ambientale : Coyaud, Sylvie	
Per la sezione Tesi di Laurea : Cardellini, Simone ; Andreoni, Luca	
Per la sezione Personaggi : Vitale, Antonio	
Riconoscimento speciale dell'Amministrazione comunale di Frontino a : Troiani, Stefano	
18	2009

Motivazioni vincitori 2009	
Motivazioni per i vincitori della ventottesima edizione del Premio Nazionale di Cultura Frontino-Montefeltro 2009. Per la sezione Letteraria Nazionale : Pedullà, Gabriele Per la sezione Cultura Marchigiana : Emiliani, Andrea Premio Speciale della Giuria : Carotenuto, Anna Per la sezione Saggistica Ambientale : Cadelo, Elio Per la sezione Tesi di Laurea : Spadoni, Mariagrazia ; Mascioli, Davide Per la sezione Personaggi : Dionigi, Ivano Riconoscimento speciale dell'Amministrazione comunale di Frontino all'Istituto Comprensivo "G. Binotti" di Pergola (PU)	
19	2010
Motivazioni vincitori 2010	
Motivazioni per i vincitori della ventinovesima edizione del Premio Nazionale di Cultura Frontino-Montefeltro 2010. Per la sezione Letteraria Nazionale : Fois, Marcello ; Torino, Alessio Per la sezione Cultura Marchigiana : Nonni, Giorgio Per la sezione Saggistica Ambientale : Nespore, Stefano Per la sezione Tesi di Laurea : Cordola, Francesco ; Di Marco, Rossella Per la sezione Personaggi : Guidi, Piero	
20	2012
Motivazioni vincitori 2012	
Motivazioni per i vincitori della trentunesima edizione del Premio Nazionale di Cultura Frontino-Montefeltro 2012. Per la sezione Lo scrittore per l'arte di vivere : Zavoli, Sergio Per la sezione Cultura e Scienze : Museo del Bali Per la sezione Cultura Marchigiana : Marchi, Alessandro ; Valazzi, Maria Rosaria Per il Premio Antonio Mariani per la sperimentazione scolastica : Istituto Comprensivo F. Michelini Tocci Sede di Cantiano per le attività legate alla Turba Per la sezione Personaggi : Primori, Tiziana	
21	2013
Motivazioni vincitori 2013	
Motivazioni per i vincitori della trentaduesima edizione del Premio Nazionale di Cultura Frontino-Montefeltro 2013. Per la sezione Lo scrittore per l'arte di vivere : Spaziani, Maria Luisa Per la sezione Cultura e Scienze : Museo del Gabinetto di Fisica dell'Università degli Studi di Urbino Per la sezione Cultura Marchigiana : Cerioni, Cristiano ; Di Carpegna Falconieri, Tommaso Per il Premio Antonio Mariani per la sperimentazione scolastica : Liceo Artistico - Scuola del Libro di Urbino Per la sezione Personaggi : Cattarina, Silvio	
22	2015

Motivazioni vincitori 2015 : Sezione Cultura Marchigiana	
Motivazioni per i vincitori della trentaquattresima edizione del Premio Nazionale di Cultura Frontino-Montefeltro 2015, per la sezione Cultura Marchigiana : Orazi, Stefano ; Bettini, Alessandro	
23	2016
Motivazioni vincitori 2016	
Motivazioni per i vincitori della trentacinquesima edizione del Premio Nazionale di Cultura Frontino-Montefeltro 2016.	
Per il Premio L'arte di vivere : Lupo, Giuseppe	
Per la sezione Innovazione della Comunicazione : Cafarelli, Raffaele	
Per la sezione Cultura Marchigiana : Cleri, Bonita ; Crescentini, Claudio	
Per la sezione Stili, figure e pratiche della Cultura : Dalla Vigna, Pierre	
Per il Premio Antonio Mariani per la sperimentazione scolastica : Istituto Comprensivo Dante Alighieri di Pesaro, classe 1° F della Scuola Media	
24	2018
Motivazioni vincitori 2018	
Motivazioni per i vincitori della trentasettesima edizione del Premio Nazionale di Cultura Frontino-Montefeltro 2018.	
Per la sezione Cultura Marchigiana : Falcioni, Anna ; Patrignani, Giovanna	
Per la sezione Cultura del Montefeltro : Morganti, Luca ; Semprini, Mirco	
Per il Premio Antonio Mariani per la sperimentazione scolastica : Istituto Comprensivo "Evangelista da Piandimeleto" di Piandimeleto	
Per la sezione Ambiente : Accinelli, Gianumberto	
Per la sezione Personaggi : Aguglia, Eugenio	
25	2019
Motivazioni vincitori 2019	
Motivazioni per i vincitori della trentottesima edizione del Premio Nazionale di Cultura Frontino-Montefeltro 2019.	
Per la sezione Cultura Marchigiana : Serpili, Fabio Maria ; Curi, Jacopo	
Per la sezione Cultura del Montefeltro : Valenti, Lorenzo ; Piersanti, Umberto	
Per la sezione Stili, figure e pratiche della cultura : Panelli Marvulli, Rosanna ; Biancalana, Vincenzo	
Per il Premio Antonio Mariani per la sperimentazione scolastica : Istituto d'Istruzione Superiore Raffaello di Urbino	
Per la sezione Ambiente : Gnassi, Andrea	
Per la sezione Umane Diversità : Zanalda, Enrico	
Per la sezione L'arte di vivere : Valazzi, Maria Rosaria	
Per la sezione personaggi : Mangani, Michele	
26	2021

Motivazioni vincitori 2021 Motivazioni per i vincitori della quarantesima edizione del Premio Nazionale di Cultura Frontino-Montefeltro 2021. Per la sezione Cultura del Montefeltro : Monacchi, Roberto Per il Premio Antonio Mariani : Istituto d’Istruzione Superiore “Raffaello” di Urbino Per la sezione Ambiente : Conti, Beppe Per la sezione Umane Diversità : Carloni, Mirco Per la sezione Letteratura come vita : Di Pietrantonio, Donatella Per la sezione Personaggio : Prodi, Romano	
27	2023
Motivazioni vincitori 2023 Motivazioni per i vincitori della quarantaduesima edizione del Premio Nazionale di Cultura Frontino-Montefeltro 2023. Per la sezione Cultura del Montefeltro : Bartolomeoli, Maria Per il Premio Antonio Mariani per la sperimentazione scolastica : Polo scolastico 2 “G. Torelli” di Fano per il progetto Torelli plasticfree Per la sezione Ambiente : Carabinieri Forestale per i 200 anni del Corpo Forestale Per la sezione Umane Diversità : Lani, Giovanni Per la sezione Letteratura come vita : Ballestra, Silvia Per la sezione Personaggio : Burioni, Roberto	

ELENCHI VINCITORI

Serie 6 : Elenchi vincitori	1984 - 2023
30 unità archivistiche	
1	1984
Vincitori del Premio letterario nazionale Frontino-Montefeltro (IV edizione 1984) Elenco dei vincitori della quarta edizione del Premio letterario nazionale Frontino-Montefeltro per le sezioni di poesia, saggistica e saggio su aspetti della cultura marchigiana.	
2	1987
Vincitori del Premio letterario nazionale Frontino-Montefeltro (VII edizione 1987) Elenco dei vincitori della settima edizione del Premio letterario nazionale Frontino-Montefeltro per le sezioni di saggistica e saggistica marchigiana.	
3	2002
Vincitori del Premio letterario nazionale Frontino-Montefeltro (XXI edizione 2002) Elenco dei vincitori della ventunesima edizione del Premio letterario nazionale Frontino-Montefeltro.	
4	2007
Vincitori del Premio letterario nazionale Frontino-Montefeltro (XXVI edizione 2007) Elenco dei vincitori della ventiseiesima edizione del Premio letterario nazionale Frontino-Montefeltro.	
5	2008
Vincitori del Premio letterario nazionale Frontino-Montefeltro (XXVII edizione 2008) Elenco dei vincitori della ventisettesima edizione del Premio letterario nazionale Frontino-Montefeltro.	
6	2012
Vincitori del Premio letterario nazionale Frontino-Montefeltro (XXXI edizione 2012) Elenco dei vincitori della trentunesima edizione del Premio letterario nazionale Frontino-Montefeltro.	
7	2013
Vincitori del Premio letterario nazionale Frontino-Montefeltro (XXXII edizione 2013) Elenco dei vincitori della trentaduesima edizione del Premio letterario nazionale Frontino-Montefeltro.	
8	2016

Vincitori del Premio letterario nazionale Frontino-Montefeltro (XXXV edizione 2016) Elenco dei vincitori della trentacinquesima edizione del Premio letterario nazionale Frontino-Montefeltro.	
9	2018
Vincitori del Premio letterario nazionale Frontino-Montefeltro (XXXVII edizione 2018) Elenco dei vincitori della trentasettesima edizione del Premio letterario nazionale Frontino-Montefeltro.	
10	2019
Vincitori del Premio letterario nazionale Frontino-Montefeltro (XXXVIII edizione 2019) Elenco dei vincitori della trentottesima edizione del Premio letterario nazionale Frontino-Montefeltro.	
11	2021
Vincitori del Premio letterario nazionale Frontino-Montefeltro (XL edizione 2021) Elenco dei vincitori della quarantesima edizione del Premio letterario nazionale Frontino-Montefeltro.	
12	2023
Vincitori del Premio Nazionale di Cultura Frontino-Montefeltro (XLII edizione 2023) Elenco dei vincitori delle quarantaduesima edizione del Premio Nazionale di Cultura Frontino-Montefeltro.	
13	1981 - 1990
Vincitori delle prime dieci edizioni del Premio letterario Frontino-Montefeltro Elenco dei vincitori delle prime dieci edizioni del Premio letterario nazionale Frontino-Montefeltro dal 1981 al 1990.	
14	1981 - 1993
Vincitori delle edizioni del Premio Letterario Nazionale Frontino-Montefeltro dal 1981 al 1993 Elenco dei vincitori del Premio letterario nazionale Frontino-Montefeltro dal 1981 al 1993.	
15	1981 - 1994
Vincitori delle edizioni del Premio Letterario Nazionale Frontino-Montefeltro dal 1981 al 1994 Elenco dei vincitori del Premio letterario nazionale Frontino-Montefeltro dal 1981 al 1994.	
16	1981 - 1996

Vincitori delle edizioni del Premio Letterario Nazionale Frontino-Montefeltro dal 1981 al 1996	
Elenco dei vincitori del Premio letterario nazionale Frontino-Montefeltro dal 1981 al 1996.	
17	1981 - 1999
Vincitori delle edizioni del Premio Letterario Nazionale Frontino-Montefeltro dal 1981 al 1999	
Elenco dei vincitori del Premio letterario nazionale Frontino-Montefeltro dal 1981 al 1999.	
18	1981 - 2001
Vincitori delle edizioni del Premio Letterario Nazionale Frontino-Montefeltro dal 1981 al 2001	
Elenco dei vincitori del Premio letterario nazionale Frontino-Montefeltro dal 1981 al 2001.	
19	1981 - 2022
Vincitori delle edizioni del Premio Letterario Nazionale Frontino-Montefeltro dal 1981 al 2022	
Elenco dei vincitori del Premio letterario nazionale Frontino-Montefeltro dal 1981 al 2022.	
20	1981 - 2006
Vincitori delle edizioni del Premio Nazionale di Cultura Frontino-Montefeltro dal 1981 al 2006	
Elenco dei vincitori del Premio letterario nazionale Frontino-Montefeltro dal 1981 al 2006.	
21	1984 - 2007
Premi speciali della giuria dal 1984 al 2007 : sezione Personaggi	
Elenco dei premi speciali (sezione Personaggi) assegnati dalla Giuria del Premio letterario nazionale Frontino-Montefeltro dal 1984 al 2007.	
22	1981 - 2010
Vincitori delle edizioni del Premio Nazionale di Cultura Frontino-Montefeltro dal 1981 al 2010	
Elenco dei vincitori del Premio letterario nazionale Frontino-Montefeltro dal 1981 al 2010.	
23	1981 - 2012
Vincitori delle edizioni del Premio Nazionale di Cultura Frontino-Montefeltro dal 1981 al 2012	
Elenco dei vincitori del Premio letterario nazionale Frontino-Montefeltro dal 1981 al 2012.	
24	1981 - 2015
Vincitori delle edizioni del Premio Nazionale di Cultura Frontino-Montefeltro dal 1981 al 2015	
Elenco dei vincitori del Premio letterario nazionale Frontino-Montefeltro dal 1981 al 2015.	

25	1981 - 2016
Vincitori delle edizioni del Premio Nazionale di Cultura Frontino-Montefeltro dal 1981 al 2016 Elenco dei vincitori del Premio letterario nazionale Frontino-Montefeltro dal 1981 al 2016.	
26	1981 - 2017
Vincitori delle edizioni del Premio Nazionale di Cultura Frontino-Montefeltro dal 1981 al 2017 Elenco dei vincitori del Premio letterario nazionale Frontino-Montefeltro dal 1981 al 2017.	
27	1981 - 2018
Vincitori delle edizioni del Premio Nazionale di Cultura Frontino-Montefeltro dal 1981 al 2018 Elenco dei vincitori del Premio letterario nazionale Frontino-Montefeltro dal 1981 al 2018.	
28	1981 - 2019
Vincitori delle edizioni del Premio Nazionale di Cultura Frontino-Montefeltro dal 1981 al 2019 Elenco dei vincitori del Premio letterario nazionale Frontino-Montefeltro dal 1981 al 2019.	
29	1981 - 2021
Vincitori delle edizioni del Premio Nazionale di Cultura Frontino-Montefeltro dal 1981 al 2021 Elenco dei vincitori del Premio letterario nazionale Frontino-Montefeltro dal 1981 al 2021.	
30	1981 - 2023
Vincitori delle edizioni del Premio Nazionale di Cultura Frontino-Montefeltro dal 1981 al 2023 Elenco dei vincitori del Premio Nazionale di Cultura Frontino-Montefeltro dal 1981 al 2023.	

COMUNICATI STAMPA E RASSEGNA STAMPA

Serie 8 : Comunicati stampa	1981 - 2018
51 unità archivistiche	
1	1983.08.20
<p>Nota sul Premio Letterario Frontino-Montefeltro III edizione 1983 Comunicato relativo alla cerimonia di premiazione per la terza edizione del Premio Letterario Frontino-Montefeltro.</p>	
2	1984.10.10
<p>Comunicato stampa - Premio Letterario Frontino-Montefeltro IV edizione 1984 Comunicato stampa relativo alla quarta edizione del Premio Letterario Frontino-Montefeltro.</p>	
3	1984.10.10
<p>Comunicato stampa - Premio Letterario Frontino-Montefeltro IV edizione 1984 Comunicato stampa relativo alla quarta edizione del Premio Letterario Frontino-Montefeltro.</p>	
4	1985
<p>Bozza comunicato stampa sui vincitori del Premio Letterario Frontino-Montefeltro V edizione 1985</p>	
5	1985
<p>Bozza stampa - Premio Letterario Frontino-Montefeltro V edizione 1985 Bozza del comunicato stampa relativo alla quinta edizione del Premio Nazionale Frontino-Montefeltro.</p>	
6	1985.08.12
<p>Comunicato stampa - Premio Letterario Nazionale Frontino-Montefeltro V edizione 1985 Comunicato relativo alla cerimonia di premiazione della quinta edizione del Premio Letterario Nazionale Frontino-Montefeltro.</p>	
7	1985.08.29
<p>Comunicato stampa - Premio Letterario Nazionale Frontino-Montefeltro V edizione 1985 Breve nota relativa alla quinta edizione del Premio Letterario Nazionale Frontino-Montefeltro trasmessa al giornalista del Corriere della Sera Mino Durand il 29 agosto 1985.</p>	
8	1986.07.31

Comunicato stampa - Premio Letterario Frontino-Montefeltro VI edizione 1986 Comunicato relativo alla sesta edizione del Premio Letterario Nazionale Frontino-Montefeltro.	
9	1987.05.25
Convocazione della Giuria - Premio Letterario Nazionale Frontino Montefeltro (VII edizione) Comunicazione relativa alla convocazione della Giuria del Premio Letterario Nazionale Frontino-Montefeltro (VII edizione 1987).	
10	1987.06.22
Comunicato stampa - Premio Letterario Nazionale Frontino-Montefeltro VII edizione 1987 Comunicato relativo ai vincitori e alla cerimonia conclusiva della settima edizione del Premio Letterario Nazionale Frontino-Montefeltro.	
11	1987.06.22
Comunicato stampa - Premio Letterario Nazionale Frontino-Montefeltro VII edizione 1987 Comunicato relativo ai vincitori e alla cerimonia conclusiva della settima edizione del Premio Letterario Nazionale Frontino-Montefeltro.	
12	1987
Comunicato stampa - Premio Letterario Nazionale Frontino-Montefeltro VII edizione 1987 Comunicato relativo ai vincitori della settima edizione del Premio Letterario Nazionale Frontino-Montefeltro.	
13	1987
Comunicato stampa - Premio Letterario Nazionale Frontino-Montefeltro VII edizione 1987 Comunicato relativo al bando di partecipazione per la settima edizione del Premio Letterario Nazionale Frontino-Montefeltro.	
14	1987.06.22
Comunicato stampa - Premio Letterario Nazionale Frontino-Montefeltro VII edizione 1987 Comunicato relativo ai vincitori e alla cerimonia conclusiva della settima edizione del Premio Letterario Nazionale Frontino-Montefeltro.	
15	1987
Comunicato stampa - Premio Letterario Nazionale Frontino-Montefeltro VII edizione 1987 : medaglia di Guido Vanni Comunicato relativo alla medaglia da consegnare ai vincitori della settima edizione del Premio Letterario Nazionale Frontino-Montefeltro, commissionata da Carlo Bo all'artista Guido Vanni sul tema ecologico, in occasione dell'anno internazionale dell'Ambiente.	

16	1988.08.31
<p>Avviso relativo al comunicato stampa sui finalisti - Premio Letterario Nazionale Frontino Montefeltro (VIII edizione) Avviso relativo al comunicato stampa sui finalisti dell'ottava edizione del Premio Letterario Nazionale Frontino-Montefeltro.</p>	
17	1988.08.17
<p>Convocazione della Giuria - Premio Letterario Nazionale Frontino Montefeltro (VIII edizione) Comunicazione relativa alla convocazione della Giuria del Premio Letterario Nazionale Frontino-Montefeltro (VIII edizione 1988).</p>	
18	1989
<p>Breve storia - Premio Letterario Nazionale Frontino-Montefeltro IX edizione 1989 Breve storia del Premio Letterario Nazionale Frontino-Montefeltro in occasione della sua nona edizione.</p>	
19	1989
<p>Notizie in sintesi - Premio Letterario Nazionale Frontino-Montefeltro IX edizione 1989 Alcune notizie storiche relative al Premio Letterario Nazionale Frontino-Montefeltro.</p>	
20	1990
<p>Motivazione alla vittoria di Fuschini - Premio Letterario Nazionale Frontino-Montefeltro X edizione 1990 Motivazione relativa alla vittoria di Francesco Fuschini nell'ambito della decima edizione del Premio Letterario Nazionale Frontino-Montefeltro.</p>	
21	1990
<p>Comunicato stampa - Premio Letterario Nazionale Frontino-Montefeltro X edizione 1990 : Finalisti Comunicato relativo ai dieci finalisti per le sezioni di Narrativa e Saggistica Marchigiana nell'ambito della decima edizione del Premio Letterario Nazionale Frontino-Montefeltro.</p>	
22	1990.08.14
<p>Comunicato stampa - Premio Letterario Nazionale Frontino-Montefeltro X edizione 1990 : Medaglia di Vanni per il Premio Frontino Comunicato relativo al vincitore della decima edizione del Premio Letterario Nazionale Frontino-Montefeltro Francesco Fuschini e alle medaglie realizzate da Guido Vanni.</p>	
23	1990
<p>Comunicato stampa - a don Fuschini e Aldo Deli il Premio Letterario Frontino Montefeltro Comunicato stampa relativo ai vincitori della decima edizione del Premio Letterario Nazionale Frontino-Montefeltro.</p>	

24	1991
Comunicato stampa - Premio Letterario Nazionale Frontino-Montefeltro XI edizione 1991 Comunicato relativo alla cerimonia conclusiva dell'undicesima edizione del Premio Letterario Nazionale Frontino-Montefeltro e ad alcune notizie sulla sua storia.	
25	1992
Comunicato stampa - Premio Letterario Nazionale Frontino-Montefeltro XII edizione 1992 Comunicato relativo alla cerimonia conclusiva della dodicesima edizione del Premio Letterario Nazionale Frontino-Montefeltro e ad alcune notizie sulla sua storia.	
26	1992.11.08
Comunicato stampa - Premio Letterario Nazionale Frontino-Montefeltro XII edizione 1992 Comunicato relativo alla cerimonia conclusiva del Premio Letterario Nazionale Frontino-Montefeltro e volantino informativo su Frontino.	
27	1993.09.27
Comunicato stampa - Premio Letterario Nazionale Frontino-Montefeltro XIII edizione 1993 Comunicato relativo alla cerimonia conclusiva della tredicesima edizione del Premio Letterario Nazionale Frontino-Montefeltro.	
28	1993
Comunicato stampa - Premio Letterario Nazionale Frontino-Montefeltro XIII edizione 1993 Comunicato relativo alla cerimonia conclusiva della tredicesima edizione del Premio Letterario Nazionale Frontino-Montefeltro.	
29	1994.10.31
Comunicato stampa - Premio Letterario Nazionale Frontino-Montefeltro XIV edizione 1994 Comunicato relativo ai finalisti della quattordicesima edizione del Premio Letterario Nazionale Frontino-Montefeltro.	
30	1994
Comunicato stampa - Premio Letterario Nazionale Frontino-Montefeltro XIV edizione 1994 Comunicato stampa relativo alla cerimonia conclusiva della quattordicesima edizione del Premio Letterario Nazionale Frontino-Montefeltro.	
31	1996.10.16

Comunicato stampa - Premio Letterario Nazionale Frontino-Montefeltro XV edizione 1996	
Invito a partecipare alla cerimonia conclusiva della quindicesima edizione del Premio Letterario Nazionale Frontino-Montefeltro, a cui si allegano una nota storica ed il programma.	
32	1996.09.04
Comunicato stampa - “Il Premio Frontino Montefeltro un simbolo della cultura marchigiana”	
Comunicato relativo alla storia del Premio Letterario Nazionale Frontino-Montefeltro.	
33	1996.09.04
Comunicato stampa - “Il Premio Frontino Montefeltro un simbolo della cultura marchigiana”	
Comunicato relativo alla storia del Premio Letterario Nazionale Frontino-Montefeltro.	
34	1997
Premio Nazionale di Cultura anno 1997 : consegna delle opere alle rispettive giurie e elenchi opere pervenute.	
35	1999
Comunicato stampa - Premio Letterario Nazionale Frontino-Montefeltro XVIII edizione 1999	
Comunicato relativo ai vincitori della diciottesima edizione del Premio Letterario Nazionale Frontino-Montefeltro.	
36	1999
Storia del Premio Letterario Nazionale Frontino Montefeltro 1981 - 1999	
Storia del Premio Letterario Nazionale Frontino-Montefeltro e vincitori della diciottesima edizione del 1999 per le sezioni Narrativa, Cultura Marchigiana e Tesi di Laurea.	
37	2001
Storia del Premio Letterario Nazionale Frontino Montefeltro 1981 - 2001	
Storia del Premio Letterario Nazionale Frontino-Montefeltro e vincitori della ventesima edizione del 2001 per le sezioni Narrativa, Cultura Marchigiana e Tesi di Laurea.	
38	2002
Brevi cenni storici e elenco vincitori - Premio Nazionale di Cultura Frontino Montefeltro XXI edizione 2002	
Brevi cenni storici e elenco dei vincitori della ventunesima edizione del Premio Nazionale di Cultura Frontino-Montefeltro.	
39	2003.10.15

Comunicato stampa - “Gemellaggio ideale tra Frontino e Recanati” Comunicato relativo alla cerimonia di inaugurazione del busto di Giacomo Leopardi (dono del Comune di Recanati a quello di Frontino) avvenuta il 12 ottobre 2003, giorno in cui si concludeva la ventiduesima edizione del Premio Nazionale di Cultura Frontino-Montefeltro.	
40	2003
Comunicato stampa - Premio Nazionale di Cultura Frontino-Montefeltro XXII edizione 2003 Comunicato relativo al bando di partecipazione alla ventiduesima edizione del Premio Nazionale di Cultura Frontino-Montefeltro.	
41	2003
Storia del Premio Letterario Nazionale Frontino Montefeltro 1981 - 2003 Brevi cenni storici sul Premio Letterario Nazionale Frontino-Montefeltro e vincitori della ventiduesima edizione del 2003 per le sezioni Narrativa, Cultura Marchigiana e Tesi di Laurea.	
42	2004
Comunicato stampa - Premio Nazionale di Cultura Frontino Montefeltro XXIII edizione 2004 : cenni storici e vincitori Comunicato contenente alcuni cenni storici relativi al Premio Nazionale di Cultura Frontino-Montefeltro e i vincitori della ventitreesima edizione per le sezioni di Narrativa, Cultura Marchigiana e Tesi di Laurea.	
43	2004
Storia del Premio Letterario Nazionale Frontino Montefeltro 1981 - 2004 Brevi cenni alla storia del Premio Nazionale di Cultura Frontino-Montefeltro e vincitori della ventitreesima edizione per le sezioni Narrativa, Cultura Marchigiana e Tesi di Laurea.	
44	2004
Storia del Premio Letterario Nazionale Frontino Montefeltro 1981 - 2004 Brevi cenni alla storia del Premio Nazionale di Cultura Frontino-Montefeltro e vincitori della ventitreesima edizione del 2004 per le sezioni di Narrativa, Cultura Marchigiana e Tesi di Laurea.	
45	2007
Storia del Premio Letterario Nazionale Frontino Montefeltro 1981 - 2007 Comunicato relativo alla cerimonia conclusiva della ventiseiesima edizione del Premio Nazionale di Cultura Frontino-Montefeltro e alcuni cenni storici.	
46	2009

Comunicato stampa - Premio Nazionale di Cultura Frontino-Montefeltro XXVIII edizione 2009 : il Premio Frontino Montefeltro ad Andrea Emiliani “Federico Barocci pittore urbinato”	
Comunicato relativo alla vittoria di Andrea Emiliani con l’opera “Federico Barocci” per la sezione Cultura Marchigiana, nell’ambito della ventottesima edizione del Premio Nazionale di Cultura Frontino-Montefeltro.	
47	2010
Comunicato stampa - Premio Letterario Frontino-Montefeltro XXIX edizione 2010	
Comunicato relativo al programma della cerimonia conclusiva per la ventinovesima edizione del Premio Nazionale di Cultura Frontino-Montefeltro.	
48	2012
Storia del Premio Letterario Nazionale Frontino Montefeltro 1981 - 2012	
Alcuni cenni storici sul Premio Nazionale di Cultura Frontino-Montefeltro e sulla cerimonia conclusiva della trentunesima edizione.	
49	2018.10.16
Comunicato stampa relativo al foglietto con francobolli raffigurante la Pala Oliva, conservata presso il Convento di Montefiorentino	
Comunicato relativo al foglietto con francobolli raffigurante la Pala Oliva, conservata nel Convento Franciscano di Montefiorentino (Comune di Frontino), previsto dal programma dell’Ufficio Filatelico e Numismatico di San Marino per l’anno 2018.	
50	1981 - 1995
Rassegna stampa	
51	1996 - 2012
Rassegna stampa	

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

Serie 11 : Documentazione fotografica	1984 - 2022
34 unità archivistiche	
1	1984.10.21
Documentazione fotografica 1984 Premio Letterario Nazionale IV edizione Frontino-Montefeltro V Centenario della Cappella Oliva. Montefiorentino, 21 ottobre 1984. La documentazione fotografica raffigura la cerimonia di premiazione, è possibile individuare: - Bo, Carlo (Presidente di Giuria) - Crovi, Raffaele (Giuria) - Dal Poggetto, Paolo - Grassi, Piergiorgio (Giuria) - Mancini, Italo (Giuria) - Mariani, Antonio (Sindaco) - Montesanto, Gino (Giuria) - Mosci, Gastone (Giuria) - Vogt, Ursula (Giuria)	
2	1985.08.25
Documentazione fotografica 1985 Premio Letterario Nazionale Frontino-Montefeltro V edizione, 25 agosto 1985. La documentazione fotografica raffigura la cerimonia di premiazione, è possibile individuare: - Bacci, Luigi (Banca Popolare di Ancona) - Bo, Carlo (Presidente di Giuria) - Bocci, Italo (Banca Popolare di Ancona) - Citeroni, Tano (Giuria) - Di Carpegna Falconieri, Guidobaldo - Grassi, Piergiorgio (Giuria) - Mancini, Italo (Giuria) - Mariani, Antonio (Sindaco) - Montesanto, Gino (Giuria) - Paioni, Pino (Giuria) - Suzzi, Paolo (Banca Popolare di Ancona) - Vogt, Ursula (Giuria) - Zampetti, Pietro	
3	1986.08.24

<p>Documentazione fotografica 1986 Premio Letterario Nazionale Frontino-Montefeltro VI edizione, 24 agosto 1986 La documentazione fotografica raffigura la cerimonia di premiazione, è possibile individuare:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Bo, Carlo (Presidente di Giuria) - Crovi, Raffaele - Forlani, Arnaldo - Mancini, Italo (Giuria) - Mariani, Antonio (Sindaco) - Paioni, Pino (Giuria) - Vogt, Ursula (Giuria) 	
4	1987.08.30
<p>Documentazione fotografica 1987 Premio Letterario Nazionale Frontino-Montefeltro VII edizione - Montefiorentino 30 agosto 1987 La documentazione fotografica raffigura la cerimonia di premiazione, è possibile individuare:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Bigongiari, Piero (vincitore della sezione Saggistica) - Bo, Carlo (Presidente di Giuria) - Di Carpegna Falconieri, Guidobaldo - Forlani, Arnaldo - Mancini, Italo (Giuria) - Mariani, Antonio (Sindaco) - Paioni, Pino (Giuria) - Rubbia, Carlo - Vogt, Ursula (Giuria) - Volpini, Valerio (Giuria) - Uccielli, Palmiro 	
5	1988.10.02
<p>Documentazione fotografica 1988 Premio Letterario Nazionale Frontino-Montefeltro VIII edizione - Montefiorentino 2 ottobre 1987 La documentazione fotografica raffigura la cerimonia di premiazione, è possibile individuare:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Bo, Carlo (Presidente di Giuria) - Forlani, Arnaldo - Leone, Sergio - Mariani, Antonio (Sindaco) - Paioni, Pino (Giuria) - Storoni Mazzolani, Lidia (vincitrice della sezione Saggistica) - Vogt, Ursula (Giuria) 	
6	1989.08.27

Documentazione fotografica 1989 Premio Letterario Nazionale Frontino-Montefeltro IX edizione - Montefiorentino 27 agosto 1989 La documentazione fotografica raffigura la cerimonia di premiazione, è possibile individuare: - Bo, Carlo (Presidente di Giuria) - Mariani, Antonio (Sindaco) - Montesanto, Gino (Giuria) - Veronesi, Umberto - Vogt, Ursula (Giuria)	
7	1990.08.26
Documentazione fotografica 1990 Premio Letterario Nazionale Frontino-Montefeltro X edizione - Montefiorentino La documentazione fotografica raffigura la cerimonia di premiazione, è possibile individuare: - Bo, Carlo - Forlani, Arnaldo - Fuschini, Francesco (vincitore della sezione Narrativa) - Mariani, Antonio (Sindaco) - Vogt, Ursula	
8	1991.11.10
Documentazione fotografica 1991 Premio Letterario Nazionale Frontino-Montefeltro XI edizione - Montefiorentino 10 novembre 1991 La documentazione fotografica raffigura la cerimonia di premiazione, è possibile individuare: - Bo, Carlo - Forlani, Arnaldo - Giacomini, Amedeo (vincitore della sezione Narrativa) - Mariani, Antonio (Sindaco) - Nigro, Raffaele (vincitore della sezione Narrativa) - Pasquarelli, Gianni	
9	1992.11.08
Documentazione fotografica 1992 Premio Letterario Nazionale Frontino-Montefeltro XII edizione - Palazzetto dello Sport (Frontino) 8 novembre 1992 La documentazione fotografica raffigura la cerimonia di premiazione, è possibile individuare: - Dal Poggetto, Paolo (vincitore della sezione Saggistica Marchigiana) - Desiato, Luca (vincitore della sezione Narrativa) - Forlani, Arnaldo - Mariani, Antonio (Sindaco) - Montesanto, Gino (Giuria) - Sisinni, Francesco	

10	1996.11.10
<p>Documentazione fotografica 1996 Premio Nazionale di Cultura Frontino-Montefeltro XV edizione 1996 La documentazione fotografica raffigura la cerimonia di premiazione, è possibile individuare:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Bo, Carlo (Presidente di Giuria) - Brusciotti, Bruno - Crovi, Raffaele - Guerra, Tonino - Mariani, Antonio (Sindaco) - Paioni, Pino - Sabbatini, Gianfranco - Volpini, Valerio 	
11	1997.10.26
<p>Documentazione fotografica 1997 Premio Nazionale di Cultura Frontino-Montefeltro XVI edizione 1997 La documentazione fotografica raffigura la cerimonia di premiazione, è possibile individuare:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Mariani, Antonio (Sindaco) - Vogt, Ursula (Giuria) - Volpini, Valerio (Giuria) - Botti, Alfonso (vincitore della sezione Cultura Marchigiana) - Bo, Carlo (Presidente di Giuria) - Forlani, Arnaldo 	
12	1998
<p>Documentazione fotografica 1998 Premio Nazionale di Cultura Frontino-Montefeltro XVII edizione 1998 La documentazione fotografica raffigura la cerimonia di premiazione, è possibile individuare:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Bo, Carlo (Presidente di Giuria) - Mauri, Glauco - Pederali, Giuseppe (vincitore della sezione Narrativa) - Vogt, Ursula (Giuria) 	
13	1999.10.10

<p>Documentazione fotografica 1999 Premio Nazionale di Cultura Frontino-Montefeltro XVIII edizione 1999 La documentazione fotografica raffigura la cerimonia di premiazione, è possibile individuare:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Bertozzini, Gastone - Bo, Carlo (Presidente di Giuria) - Bracci, Silvano (vincitore della sezione Saggistica Marchigiana) - Mariani, Antonio (Sindaco) - Paioni, Pino (Giuria) - Pivato, Stefano (vincitore della sezione Saggistica Marchigiana) - Prisco, Michele (vincitore della sezione Narrativa) - Severini, Marco (vincitore della sezione Saggistica Marchigiana) - Uccielli, Palmiro - Vogt, Ursula (Giuria) - Volpini, Valerio (Giuria) 	
14	2000
<p>Documentazione fotografica 2000 Premio Nazionale di Cultura Frontino-Montefeltro XIX edizione 2000 La Documentazione fotografica raffigura la cerimonia di premiazione, è possibile individuare:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Bo, Carlo (Presidente di Giuria) - Forlani, Arnaldo - Mariani, Antonio (Sindaco) - Melchionna, Benito (vincitore della sezione Saggistica Ambientale) - Mengacci, Egidio - Sabbatini, Gianfranco (Giuria) - Uccielli, Palmiro - Vogt, Ursula (Giuria) 	
15	2001.10.14
<p>Documentazione fotografica 2001 Premio Nazionale di Cultura Frontino-Montefeltro XX edizione 2001 La documentazione fotografica raffigura la cerimonia di premiazione, è possibile individuare:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Bogliolo, Giovanni - Di Carpegna Falconieri, Tommaso (vincitore della sezione Cultura Marchigiana) - Federici, Teresa (vincitrice della sezione Personaggi) - Guerra, Tonino (Giuria) - Mariani, Antonio (Sindaco) - Paioni, Pino (Presidente di Giuria) - Sabbatini, Gianfranco (Giuria) - Sgorlon, Carlo (vincitore della sezione Narrativa) - Zavoli, Sergio 	
16	2002.10.13

<p>Documentazione fotografica 2002 Premio Nazionale di Cultura Frontino-Montefeltro XXI edizione 2002 La documentazione fotografica raffigura la cerimonia di premiazione, è possibile individuare:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Bogliolo, Giovanni (Presidente di Giuria) - Forlani, Arnaldo - Guerra, Tonino (Giuria) - Mariani, Antonio (Sindaco) - Paolucci, Umberto (vincitore della sezione Personaggi) - Sabbatini, Gianfranco (Giuria) - Uchielli, Palmiro - Vogt, Ursula (Giuria) 	
17	2003.10.12
<p>Documentazione fotografica 2003 Premio Nazionale di Cultura Frontino-Montefeltro XXII edizione 2003 La documentazione fotografica raffigura la cerimonia di premiazione, è possibile individuare:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Bogliolo, Giovanni (Presidente di Giuria) - Forlani, Arnaldo - Mariani, Antonio (Sindaco) - Mattiacci, Eliseo - Montesanto, Gino (Giuria) - Pressburger, Giorgio (vincitore della sezione Narrativa) - Sabbatini, Gianfranco (Giuria) - Uchielli, Palmiro - Vogt, Ursula (Giuria) 	
18	2004.10.10
<p>Documentazione fotografica 2004 Premio Nazionale di Cultura Frontino-Montefeltro XXIII edizione 2004 La documentazione fotografica raffigura la cerimonia di premiazione, è possibile individuare:</p> <ul style="list-style-type: none"> - De Signoribus, Eugenio (vincitore della sezione Cultura Marchigiana) - Ercolani, Rosa (Sindaco) - Farina, Almo (vincitore della sezione Saggistica Ambientale) - Guerra, Tonino (Giuria) - Mariani, Antonio (Giuria) - Sabbatini, Gianfranco (Giuria) - Vogt, Ursula (Giuria) 	
19	2005.10.09

Documentazione fotografica 2005 Premio Nazionale di Cultura Frontino-Montefeltro XXIV edizione 2005 La documentazione fotografica raffigura la cerimonia di premiazione, è possibile individuare: - Bogliolo, Giovanni (Presidente di Giuria) - Debenedetti, Antonio (vincitore della sezione Narrativa) - Ercolani, Rosa (Sindaco) - Mariani, Antonio (Giuria) - Peruzzi, Marcella (vincitrice della sezione Cultura Marchigiana) - Piattella, Oscar (vincitore della sezione Personaggi) - Sabbatini, Gianfranco (Giuria) - Tozzi, Mario (vincitore della sezione Saggistica Ambientale) - Vogt, Ursula (Giuria)	
20	2006.09.24
Documentazione fotografica 2006 Premio Nazionale di Cultura Frontino-Montefeltro XXV edizione 2006 La documentazione fotografica raffigura la cerimonia di premiazione, è possibile individuare: - Bogliolo, Giovanni (Presidente di Giuria) - Guerra, Tonino (Giuria) - Laureati, Laura (vincitrice della sezione Cultura Marchigiana) - Mariani, Antonio (Giuria) - Mochi Onori, Lorenza (vincitrice della sezione Cultura Marchigiana) - Mosci, Gastone (Segretario di Giuria) - Osti, Giorgio (vincitore della sezione Saggistica Ambientale) - Petrangolini, Maria Teresa (vincitrice della sezione Personaggi) - Piersanti, Claudio (vincitore della sezione Narrativa) - Ronchey, Silvia - Uccielli, Palmiro	
21	2007.09.23
Documentazione fotografica 2007 Premio Nazionale di Cultura Frontino-Montefeltro XXVI edizione 2007 La documentazione fotografica raffigura la cerimonia di premiazione, è possibile individuare: - Bevilacqua, Piero (vincitore della sezione Saggistica Ambientale) - Bogliolo, Giovanni (Presidente di Giuria) - Ercolani, Rosa (Sindaco) - Forlani, Arnaldo - Mariani, Antonio (Giuria) - Ortolani, Riz (vincitore della sezione Personaggi) - Paioni, Pino (Giuria) - Riccarelli, Ugo (vincitore della sezione Narrativa) - Sabbatini, Gianfranco (Giuria)	
22	2008.09.21

<p>Documentazione fotografica 2008 Premio Nazionale di Cultura Frontino-Montefeltro XVII edizione 2008 La documentazione fotografica raffigura la cerimonia di premiazione, è possibile individuare:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Ambrosini Massari, Anna Maria (vincitrice della sezione Cultura Marchigiana) - Bogliolo, Giovanni (Presidente di Giuria) - Ercolani, Rosa (Sindaco) - Forlani, Arnaldo - Guerra, Tonino (Giuria) - Mariani, Antonio (Giuria) - Uccielli, Palmiro - Vogt, Ursula (Giuria) 	
23	2010.09.19
<p>Documentazione fotografica 2010 Premio Nazionale di Cultura Frontino-Montefeltro XXIX edizione 2010 La documentazione fotografica raffigura la cerimonia di premiazione, è possibile individuare:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Guidi, Piero (vincitore della sezione Personaggi) - Fois, Marcello (vincitore della sezione Narrativa) - Mariani, Antonio (Giuria) - Pivato, Stefano (Presidente di Giuria) - Torino, Alessio (vincitore della sezione Narrativa) - Vogt, Ursula (Giuria) 	
24	2011.10.16
<p>Documentazione fotografica 2011 Premio Nazionale di Cultura Frontino-Montefeltro XXX edizione 2011 : “L’arte di vivere. Centenario di Carlo Bo (1911-2011)” La documentazione fotografica raffigura la cerimonia di premiazione, è possibile individuare:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Bonita, Cleri (vincitrice della sezione Cultura Marchigiana) - Carofiglio, Gianrico (vincitore della sezione “Lo scrittore per l’arte di vivere e la felicità”) - Giardini, Claudio (vincitore della sezione Cultura Marchigiana) - Giombi, Samuele (vincitore della sezione Cultura Marchigiana) - Greco, Pietro (vincitore della sezione Cultura e Scienza) - Guzzini, Adolfo (vincitore della sezione Personaggio) - Moretti, Luigi (vincitore della sezione Personaggio) - Pivato, Stefano (Presidente di Giuria) 	
25	2012.09.30

Documentazione fotografica 2012 Premio Nazionale di Cultura Frontino-Montefeltro XXXI edizione 2012 La documentazione fotografica raffigura la cerimonia di premiazione, è possibile individuare: - Maiani, Michele (Giuria) - Marchi, Alessandro (vincitore della sezione Cultura Marchigiana) - Mosci, Gastone (Segretario della Giuria) - Pivato, Stefano (Presidente di Giuria) - Primori, Tiziana (vincitrice della sezione Personaggio) - Sabbatini, Gianfranco (Giuria) - Valazzi, Maria Rosaria (vincitrice della sezione Cultura Marchigiana) - Zavoli, Sergio (vincitore della sezione Narrativa)	
26	2013.09.22
Documentazione fotografica 2013 Premio Nazionale di Cultura Frontino-Montefeltro XXXII edizione 2013 La documentazione fotografica raffigura la cerimonia di premiazione, è possibile individuare: - Calcagnini, Giorgio (Giuria) - Cattarina, Silvio (vincitore della sezione Personaggio) - Cerioni, Cristiano (vincitore della sezione Cultura Marchigiana) - Di Carpegna Falconieri, Tommaso (vincitore della sezione Cultura Marchigiana) - Mantovani, Roberto (curatore scientifico del Museo del Gabinetto di Fisica dell'Università degli Studi di Urbino, vincitore della sezione "Cultura e Scienze") - Mosci, Gastone (Segretario della Giuria) - Spaziani, Maria Luisa (vincitrice della sezione "Lo scrittore per l'arte di vivere")	
27	2014.10.26
Documentazione fotografica 2014 Premio Nazionale di Cultura Frontino-Montefeltro XXXIII edizione 2014 La documentazione fotografica raffigura la cerimonia di premiazione, è possibile individuare: - Baldoni, Renzo (direttore del Museo del calcolo di Pennabilli Mateureka, vincitore della sezione "Cultura e Scienza") - Bassetti, Vittorio - Capodaglio, Enrico (vincitore della sezione Cultura Marchigiana) - Colosimo, Carlo - Darconza, Gianni - De Signoribus, Eugenio (vincitore della sezione Cultura Marchigiana) - Dorflies, Piero (vincitore della sezione "Lo scrittore per l'arte di vivere") - Grottola, Eugenio (vincitore del Premio speciale della Presidenza della Giuria e del Sindaco di Frontino) - Gualazzi, Raphael (vincitore della sezione Personaggio) - Mazzoli, Lella - Mosci, Gastone (Segretario della Giuria) - Paoli, Feliciano (vincitore della sezione Cultura Marchigiana) - Sabbatini, Gianfranco (Giuria) - Spagna, Andrea (Sindaco)	

28	2015.10.11
<p>Documentazione fotografica 2015 Premio Nazionale di Cultura Frontino-Montefeltro XXXIV edizione 2015 La documentazione fotografica raffigura la cerimonia di premiazione, è possibile individuare:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Mancini, Roberto (vincitore della sezione Personaggio) - Orazi, Stefano (vincitore della sezione Cultura Marchigiana) - Piersanti, Umberto (vincitore della sezione “Lo scrittore dell’arte di vivere”) - Stocchi, Vilberto (Presidente di Giuria) 	
29	2016.10.02
<p>Documentazione fotografica 2016 Premio Nazionale di Cultura Frontino-Montefeltro XXXV edizione 2016 La documentazione fotografica raffigura la cerimonia di premiazione, è possibile individuare:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Cafarelli, Raffaele (vincitore della sezione “Innovazione della comunicazione”) - Calcagnini, Giorgio (Giuria) - Ciceroni, Fabio (Giuria) - Cleri, Bonita (vincitrice della sezione Cultura Marchigiana) - Crescentini, Claudio (vincitore della sezione Cultura Marchigiana) - De Simone, Antonio (Giuria) - Lupo, Giuseppe (vincitore della sezione “Lo scrittore per l’arte di vivere”) - Magnini, Filippo (vincitore della sezione Personaggio) - Mosci, Gastone (Giuria) - Nivoli, Gian Carlo (vincitore della sezione “Umane diversità”) - Nonni, Giorgio (Giuria) - Spagna, Andrea (Sindaco) - Stocchi, Vilberto (Presidente di Giuria) 	
30	2018.10.07

<p>Documentazione fotografica 2018 Premio Nazionale di Cultura Frontino-Montefeltro XXXVII edizione 2018 La documentazione fotografica raffigura la cerimonia di premiazione, è possibile individuare:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Accinelli, Gianumberto (vincitore della sezione Ambiente) - Aguglia, Eugenio (vincitore della sezione “Umane diversità”) - Calcagnini, Giorgio (Giuria) - Ciceroni, Gabriele (vincitore della sezione Cultura Marchigiana) - Diamanti, Ilvo (vincitore della sezione Personaggio) - Falcioni, Anna (vincitrice della sezione Cultura Marchigiana) - Morganti, Luca (vincitore della sezione Cultura del Montefeltro) - Molinelli, Roberto (vincitore della sezione “Stili, figure e pratiche della Cultura”) - Orsina, Giovanni (vincitore della sezione “Stili, figure e pratiche della Cultura”) - Patrignani, Giovanni (vincitrice della sezione Cultura Marchigiana) - Semprini, Mirco (vincitore della sezione Cultura del Montefeltro) - Spagna, Andrea (Sindaco) - Stocchi, Vilberto (Presidente di Giuria) - Valli, Bernardo (vincitore della sezione “L’arte di vivere”) 	
31	2019.10.06
<p>Documentazione fotografica 2019 Premio Nazionale di Cultura Frontino-Montefeltro XXXVIII edizione 2019 La documentazione fotografica raffigura la cerimonia di premiazione, è possibile individuare:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Calcagnini, Giorgio (Giuria) - Curi, Jacopo (vincitore della sezione Cultura Marchigiana) - Giombi, Samuele - Gnassi, Andrea (vincitore della sezione Ambiente) - Mangani, Michele (vincitore della sezione Personaggio) - Piersanti, Umberto (vincitore della sezione “Cultura del Montefeltro”) - Serpilli, Fabio Maria (vincitore della sezione Cultura Marchigiana) - Stocchi, Vilberto (Presidente di Giuria) - Spagna, Andrea (Sindaco) - Valazzi, Maria Rosaria (vincitrice della sezione “L’arte di vivere”) - Zanalda, Enrico (vincitore della sezione “Umane diversità”) 	
32	2020.10.18
<p>Documentazione fotografica 2020 Premio Nazionale di Cultura Frontino-Montefeltro XXXIX edizione 2020 La documentazione fotografica raffigura la cerimonia di premiazione, è possibile individuare:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Ercolani, Maria Laura (vincitrice della sezione Cultura Marchigiana) - Mazzuca, Alberto (vincitore della sezione “Cultura del Montefeltro”) - Mazzuca, Giancarlo (vincitore della sezione “Cultura del Montefeltro”) - Paolini, Giuseppe (Giuria) - Spagna, Andrea (Sindaco) - Stocchi, Vilberto (Presidente di Giuria) - Uguccioni, Riccardo Paolo (vincitore della sezione “L’arte di vivere”) 	

33	2021.09.26
<p>Documentazione fotografica 2021 Premio Nazionale di Cultura Frontino-Montefeltro XL edizione 2021 La documentazione fotografica raffigura la cerimonia di premiazione, è possibile individuare:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Calcagnini, Giorgio (Presidente di Giuria) - Carloni, Mirco (vincitore della sezione “Umane diversità”) - Di Carpegna Falconieri, Tommaso (Giuria) - Di Pietrantonio, Donatella (vincitrice della sezione “Letteratura come vita”) - Monacchi, Roberto (vincitore della sezione “Cultura del Montefeltro”) - Paolini, Giuseppe (Giuria) - Prodi, Romano (vincitore della sezione Personaggio) - Spagna, Andrea (Sindaco) - Torino, Alessio (Giuria) 	
34	2022.09.18
<p>Documentazione fotografica 2022 Premio Nazionale di Cultura Frontino-Montefeltro XLI edizione 2022 La documentazione fotografica raffigura la cerimonia di premiazione, è possibile individuare:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Calcagnini, Giorgio (Presidente di Giuria) - Coccioni, Rodolfo (vincitore della sezione Cultura del Montefeltro) - Galli, Valentina (vincitrice della sezione Umane diversità) - Giannella, Salvatore (vincitore della sezione Umane diversità) - Fofi, Goffredo (vincitore della sezione Letteratura come vita) - Rossi, Raimondo - Segre, Liliana (vincitrice della sezione Personaggio) - Spagna, Andrea (Sindaco) - Torino, Alessio (Giuria) 	

DOCUMENTAZIONE AUDIO

Serie 12 : Documentazione audio	1987 - 2012
24 unità archivistiche	
1	1987.08.30
Premio Letterario Nazionale Frontino-Montefeltro - VII Edizione : Conferenza del prof. Carlo Bo "Carlo Antognini e le Marche" - Bo, Carlo (Relatore)	
2	1987.08.30
Premio Letterario Nazionale Frontino-Montefeltro - VII Edizione : Conferenza del prof. Carlo Rubbia - Rubbia, Carlo (Relatore)	
3	1988.10.02
Premio Letterario Nazionale Frontino-Montefeltro - VIII Edizione (parte 1)	
4	1988.10.02
Premio Letterario Nazionale Frontino-Montefeltro - VIII Edizione (parte 2)	
5	1991.11.10
Premio Letterario Nazionale Frontino-Montefeltro - XI Edizione	
6	1991.11.10
Premio Letterario Nazionale Frontino-Montefeltro - XI Edizione : Conferenza del prof. Carlo Bo "Poesia e religione" Bo, Carlo (Relatore)	
7	1992.11.08
Premio Letterario Nazionale Frontino-Montefeltro - XII Edizione	
8	1993.10.17
Premio Letterario Nazionale Frontino-Montefeltro - XIII Edizione	
9	1994
Premio Letterario Nazionale Frontino-Montefeltro - XIV Edizione	
10	1997.10.26
Premio Letterario Nazionale Frontino-Montefeltro - XVI Edizione	
11	1999.11.10
Premio Letterario Nazionale Frontino-Montefeltro - XVIII Edizione	

CI RIVEDIAMO A FRONTINO

12	2000
Premio Letterario Nazionale Frontino-Montefeltro - XIX Edizione	
13	2001.10.14
Premio Nazionale di Cultura Frontino-Montefeltro - XX Edizione (parte 1)	
14	2001.10.14
Premio Nazionale di Cultura Frontino-Montefeltro - XX Edizione (parte 2)	
15	2002.10.13
Premio Nazionale di Cultura Frontino-Montefeltro - XXI Edizione	
16	2003.10.12
Premio Nazionale di Cultura Frontino-Montefeltro - XXII Edizione	
17	2004.10.10
Premio Nazionale di Cultura Frontino-Montefeltro - XXIII Edizione	
18	2006.09.24
Premio Nazionale di Cultura Frontino-Montefeltro - XXV Edizione	
19	2007.09.23
Premio Nazionale di Cultura Frontino-Montefeltro - XXVI Edizione	
20	2009.09.20
Premio Nazionale di Cultura Frontino-Montefeltro - XXVIII Edizione	
21	2010.09.19
Premio Nazionale di Cultura Frontino-Montefeltro - XXIX Edizione	
22	2011.10.16
Premio Nazionale di Cultura Frontino-Montefeltro - XXX Edizione	
23	2012.09.30
Premio Nazionale di Cultura Frontino-Montefeltro - XXXI Edizione (parte 1)	
24	2012.09.30
Premio Nazionale di Cultura Frontino-Montefeltro - XXXI Edizione (parte 2)	

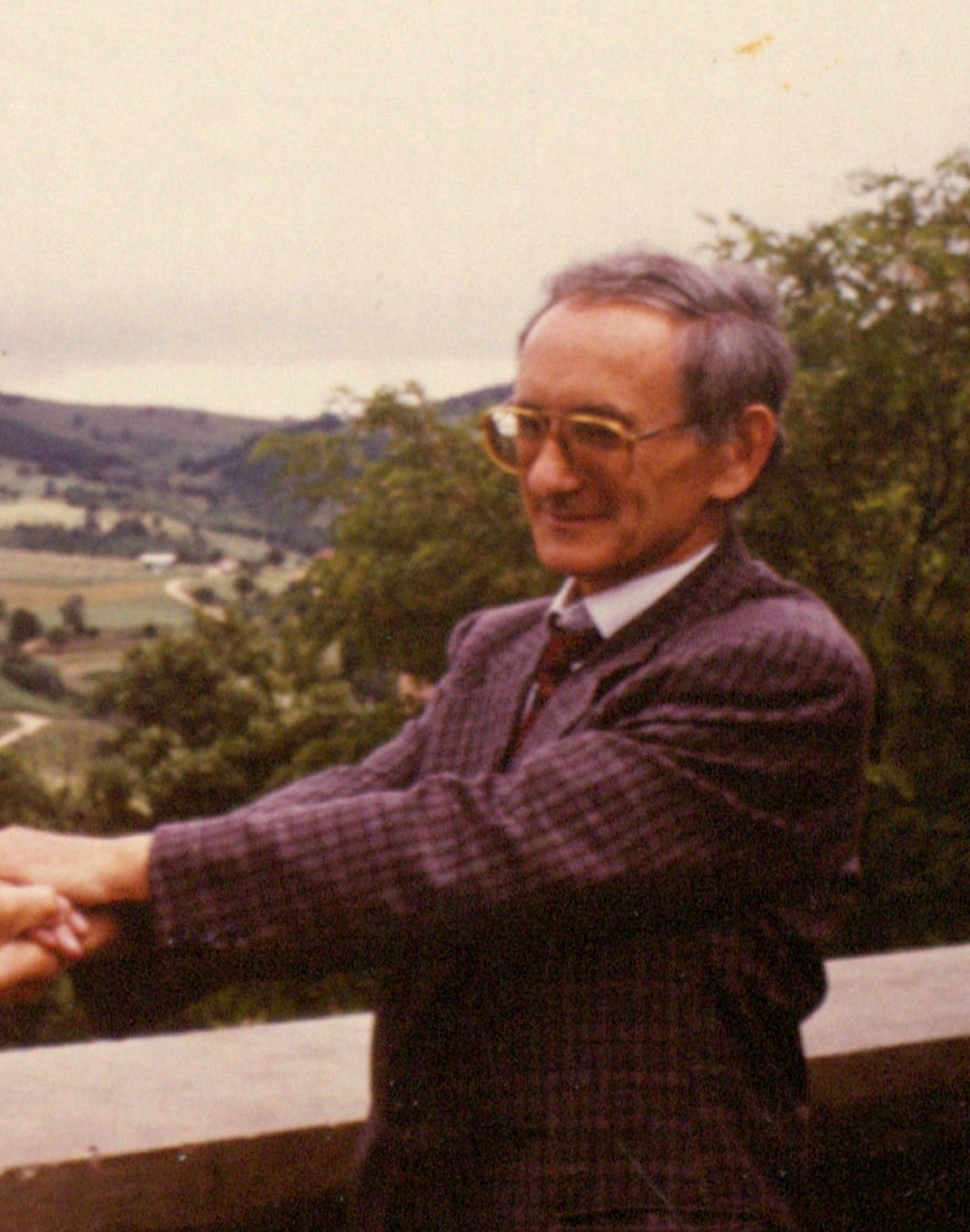
DOCUMENTAZIONE VIDEO

Serie 13 : Documentazione video	1985 - 2011
18 unità archivistiche	
1	1985.08.25
Cerimonia conclusiva del Premio Letterario Nazionale Frontino-Montefeltro - V edizione	
2	1988.10.02
Cerimonia di premiazione del Premio Letterario Frontino-Montefeltro - VIII Edizione	
3	1991.06
Cerimonia di inaugurazione museo Frontino	
4	1992.12.06
In zir par la Rumagna - Frontino	
5	1995
Servizio su Frontino	
6	1997
Servizio di attualità sul Premio Nazionale Frontino	
7	2002.10.21
Servizio di attualità Premio cultura Frontino	
8	2003.10.18
Servizio di attualità Premio Letterario Frontino-Montefeltro - XXII edizione	
9	2004.10.10
Servizio sul Premio Letterario Frontino-Montefeltro - XXIII edizione	
10	2005.10.12
Servizio sul Premio Letterario Frontino-Montefeltro - XXIV edizione - 1	
11	2005.10.12
Servizio sul Premio Letterario Frontino-Montefeltro - XXV edizione - 2	
12	2006.09.24
Servizio sul Premio Letterario Frontino-Montefeltro - XXV edizione	
13	2007.09.23

CI RIVEDIAMO A FRONTINO

Servizio sul Premio Letterario Frontino-Montefeltro - XXVI edizione	
14	2008.09.21
Servizio sul Premio Letterario Frontino-Montefeltro - XXVII edizione	
15	2008.09.21
Cerimonia di premiazione del Premio Letterario Frontino-Montefeltro - XXVII edizione	
16	2009.09.20
Servizio sul Premio Letterario Frontino-Montefeltro - XXVIII edizione	
17	2010.09.19
Servizio sul Premio Letterario Frontino-Montefeltro - XXIX edizione	
18	2011.10.16
Servizio sul Premio Letterario Frontino-Montefeltro - XXX edizione	





Franco Assetto e il sindaco di Frontino Antonio Mariani

DOCUMENTAZIONE ARTISTICA

Serie 14 : Documentazione artistica	1973 - 2021
Sottoserie: Assetto, Franco	1973 - 1985
8 unità archivistiche	
1	1985.06.21
Corrispondenza : Franco Assetto a Antonio Mariani Lettera di Franco Assetto al Sindaco di Frontino Antonio Mariani con diapositive raffiguranti la Fontana della Maestra	
2	s.d.
Depliant del Museo di Frontino per le opere di Franco Assetto Depliant relativo al Museo per le opere di Franco Assetto, allestito presso il Convento Francescano di Montefiorentino (Comune di Frontino)	
3	1973
Documentazione fotografica : Fontana della Maestra La documentazione fotografica ha per oggetto la Fontana della Maestra, realizzata a Frontino da Franco Assetto in onore di Caterina Remies Forlani, maestra elementare. In particolare, è possibile individuare: - i modellini che l'artista ha realizzato della fontana; - una delle fasi di costruzione del monumento; - la cerimonia di inaugurazione, presieduta da Arnaldo Forlani, dal Sindaco Antonio Mariani e da Franco Assetto.	
4	s.d.
Documentazione fotografica : Fontana di San Francesco La documentazione fotografica ha per oggetto la Fontana di San Francesco, realizzata a Frontino da Franco Assetto. In particolare, è possibile individuare: - la cerimonia di inaugurazione, presieduta da Carlo Bo, Arnaldo Forlani, Franco Assetto e dal Sindaco Antonio Mariani; - il modellino che l'artista ha realizzato del monumento.	
5	s.d.
Documentazione fotografica : Museo "Franco Assetto" Documentazione relativa alla cerimonia di inaugurazione del Museo "Franco Assetto", presieduta dal Sindaco Antonio Mariani.	
6	1980

<p>Documentazione fotografica : Museo di Frontino per le opere di Franco Assetto Documentazione fotografica relativa alla cerimonia di inaugurazione del Museo di Frontino per le opere di Franco Assetto presso il Convento di Montefiorentino e altri scatti realizzati nel medesimo luogo. Fra i presenti è possibile individuare:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Assetto, Franco - Forlani, Arnaldo - Mariani, Antonio 	
7	s.d.
<p>Documentazione fotografica varia La documentazione fotografica ritrae Franco Assetto in alcuni dei momenti passati a Frontino in compagnia del Sindaco Antonio Mariani; altri scatti raffigurano l'artista al lavoro.</p>	
8	1980
<p>Invito all'inaugurazione del Museo di Frontino per le opere di Franco Assetto Invito relativo all'inaugurazione del Museo per le opere di Franco Assetto nella giornata di Domenica 20 Luglio 1980 presso il Convento di Montefiorentino (Comune di Frontino).</p>	
<p>Sottoserie: Collana d'arte del Premio di cultura Frontino-Montefeltro</p>	
2020 - 2021	
6 unità archivistiche	
1	2020
<p>Collana d'arte del Premio di cultura Frontino-Montefeltro 2020 : Luigi Viti, "Il valore del silenzio" Collana d'arte del Premio di cultura Frontino-Montefeltro 2020 Arte nel chiostro contenente un'opera di Luigi Viti realizzata con la tecnica dell'acquaforte e della puntasecca.</p>	
2	2020
<p>Collana d'arte del Premio di cultura Frontino-Montefeltro 2020 : Martino Conti, "Gli archi della meditazione" Collana d'arte del Premio di cultura Frontino-Montefeltro Arte nel chiostro contenente un'opera di Martino Conti realizzata con le tecniche della cera molle, dell'acquaforte e dell'acquatinta.</p>	
3	2020
<p>Collana d'arte del Premio di cultura Frontino-Montefeltro 2020 : Raimondo Rossi, "Il pozzo dei desideri" Collana d'arte del Premio di cultura Frontino-Montefeltro 2020 Arte nel chiostro contenente un'opera di Raimondo Rossi realizzata con la tecnica della puntasecca.</p>	
4	2021

Collana d'arte del Premio di cultura Frontino-Montefeltro 2021 : Acquaforte di Luigi Viti	
Collana d'arte del Premio di cultura Frontino-Montefeltro 2021 Un fiore di speranza contenente un'acquaforte di Luigi Viti e un testo da Qohelet 3,15.	
5	2021
Collana d'arte del Premio di cultura Frontino-Montefeltro 2021 : Acquaforte di Martino Conti	
Collana d'arte del Premio di cultura Frontino-Montefeltro 2021 Un fiore di speranza, contenente un'acquaforte di Martino Conti e un testo da Qohelet 3,15.	
6	2021
Collana d'arte del Premio di cultura Frontino-Montefeltro 2021 : Acquaforte di Raimondo Rossi	
Collana d'arte del Premio di cultura Frontino-Montefeltro 2021 Un fiore di speranza, contenente un'acquaforte di Raimondo Rossi e un testo da Qohelet 3,15.	
Sottoserie: Rossi, Raimondo	
2011 - 2014	
4 unità archivistiche	
1	2011
Premio Nazionale di Cultura Frontino-Montefeltro (XXX edizione) : Volantino mostra Raimondo Rossi	
Volantino della mostra relativa ai bozzetti per la realizzazione dei premi ai vincitori della trentesima edizione del Premio Nazionale di Cultura Frontino-Montefeltro, opera dell'artista Raimondo Rossi.	
2	2014
Segnalibro mostra "Raimondo Rossi. Opere in ceramica"	
Segnalibro relativo alla mostra "Raimondo Rossi. Opere in ceramica" (Urbino, 10 - 23 maggio 2014).	
3	s.d.
Catalogo mostra "Raimondo Rossi. Concerto"	
Catalogo della mostra "Concerto" di Raimondo Rossi svoltasi a Milano dal 22 maggio al 16 giugno 2012, curato da Gaetano Fermani.	
4	s.d.

Disegni di Raimondo Rossi	
1. Antonio Mariani in convegno, s.d., penna a china, cm 27,5 x 11,0	
2. Con Tonino Guerra, s.d., pennarello e acquerello, cm 20,0 x 22,0	
3. Con Vittoriano(?), 2011, penna a china e acquerello, cm 16,5 x 23,0	
4. Il sindaco Antonio Mariani apprensivo, 2012, carboncino, acquerello e pennarello, cm 21,0 x 30,0	
5. Studio per Antonio Mariani sindaco di Frontino, 2012, pennarello, acquerello e penna a china, cm 16,5 x 23,0	
6. Antonio Mariani scherzoso!, s.d., penna a china e acquerello, cm 20,0 x 22,0	
7. Mariani contento!, 2012, penna a china e acquerello, cm 16,5 x 23,0	
8. Antonio Mariani soddisfatto!, 2012, penna a china, cm 16,5 x 23,0	
9. Antonio Mariani come sindaco, s.d., carboncino e acquerello, cm 11,0 x 27,5	
10. Studio per Antonio Mariani con il rettore Bo, 1996, matita e acquerello, cm 20,0 x 22,0	
11. Mariani pensieroso, s.d., penna a china, cm 11,0 x 27,5	
12. In forma!, s.d., matita, acquerello e penna a china, cm 20,0 x 22,0	
13. Il sindaco Mariani di Frontino, 12.IX.2001, penna, cm 17,5 x 24,5	
14. Con Volpini, s.d., penna e acquerello blu, cm 20,0 x 20,0	
15. Con il rettore Pivato, 2011, penna a china e acquerello, cm 16,5 x 23,0	
16. Antonio Mariani, s.d., penna, cm 17,5 x 24,5	
17. Antonio Mariani, 2001, penna, cm 17,5 x 24,5	
18. Mariani enigmatico, s.d., pastello viola, cm 25,0 x 34,5	
19. Con Forlani, s.d., penna a china e acquerello, cm 16,5 x 23,0	
20. Per Antonio un fiore, s.d., matita e acquerello, cm 17,5 x 24,5	
21. A Frontino con Antonio: gli anni passano!, 2011, penna e acquerello, cm 16,5 x 23,0	
22. Inaugurazione della fontana con l'artista Assetto, s.d., pennarello, acquerello e carboncino, cm 20,0 x 20,0	
Sottoserie: Vanni, Guido	1986 - s.d.
6 unità archivistiche	
1	1986.08.20
Antonio Vanni : prima mostra personale e cenni sull'artista	
Comunicato relativo alla prima mostra personale di Antonio Vanni, padre di Guido, ospitata nelle sale del Castello dei Conti Oliva; brevi cenni biografici e stilistici sull'artista.	
2	s.d.
Disegni preparatori per le medaglie del Premio Frontino-Montefeltro	
Disegni preparatori per le medaglie della ventunesima e della venticinquesima edizione del Premio Nazionale di Cultura Frontino-Montefeltro ad opera di Guido Vanni, con alcune indicazioni da parte del Comune di Frontino.	
3	s.d.

Documentazione fotografica : un'opera di Guido Vanni

Fotografia relativa ad un'opera di Guido Vanni sul tema della pace "familiare, sociale, religiosa, universale, politica, mondiale, spaziale".

Sul retro è presente la firma dell'artista.



2007 - L'On. Arnaldo Forlani e il sindaco di Frontino Antonio Mariani in occasione della XXVI edizione del Premio Nazionale di cultura Frontino-Montefeltro con lo sfondo della "Fontana della Maestra" realizzata da Franco Assetto

LA VALORIZZAZIONE DELL'ARCHIVIO STORICO SULLA TECA DIGITALE SANZIO DIGITAL HERITAGE

Nel 2020 prende avvio un ampio progetto integrato per la digitalizzazione, promozione e valorizzazione del patrimonio storico-culturale dell'Università degli Studi di Urbino Carlo Bo e del suo territorio. Grazie anche ad un contributo ministeriale,⁸ è stato così realizzato il laboratorio multimediale Sanzio Digital Heritage e l'omonima teca digitale.⁹ Il nome "Sanzio" è un omaggio al celebre artista urbinato Raffaello e la dicitura "*Digital Heritage*" focalizza l'attenzione sul patrimonio culturale in senso ampio. Ad oltre quattro anni dalla sua ufficiale pubblicazione online la teca digitale ospita quasi 100.000 oggetti digitali appartenenti a diverse istituzioni territoriali e non, esponendo numerose collezioni documentali storiche e contemporanee. Il suo ampio successo internazionale registra ad oggi oltre 2.800.000 accessi, con una media mensile di oltre 65.000 consultazioni.

La sezione Cultura e territorio ospita l'Archivio storico del Premio Letterario Nazionale Frontino-Montefeltro sin dalle sue origini ed è consultabile online ad accesso libero.

Numerosi e complessi sono i processi che vengono intrapresi per far fronte alla creazione e alla pubblicazione delle collezioni digitali e numerose sono le figure professionali che vengono coinvolte per dare rilevanza e validità scientifica alle singole pubblicazioni. I progetti di digitalizzazione prendono avvio con la valutazione della loro rilevanza storico-culturale in riferimento ai contenuti e ai materiali considerati all'interno di un contesto generale insieme agli interlocutori di riferimento. La valutazione dei progetti di digitalizzazione è dunque frutto di un'analisi condivisa tra un gruppo di specialisti, nel quale bibliotecari e archivisti sono affiancati da docenti e ricercatori esperti della materia trattata. L'analisi prevede un primo studio di fattibilità che prende in considerazione le condizioni estrinseche dei materiali e la loro disponibilità, l'approccio metodologico (strumenta-

8 Art. 11 del D.M. 442 del 10/08/2020, Fondo di Finanziamento Ordinario (FFO) 2020.

9 sanzio.uniurb.it - Piattaforma realizzata su infrastruttura D-Space GLAM, distribuita e mantenuta dalla ditta 4Science e gestita e implementata dal Settore Biblioteche di Ateneo UniUrb.

zione e processi da adottare) e il contesto normativo (copyright e diritti di riproduzione dei materiali).

Particolare attenzione viene attribuita alla schedatura dell'oggetto digitale in relazione alla specifica tipologia documentale. I sistemi di metadattazione sono caratterizzati da un nucleo di elementi essenziali, rigorosamente conformi agli standard di descrizione internazionali e rispondenti ai criteri di interoperabilità, utili ai fini della descrizione di qualsiasi risorsa, sia fisica che digitale. La mappatura viene studiata e strutturata per far fronte a tutte le esigenze specifiche, in termini di descrizione dell'oggetto fisico, di descrizione dell'oggetto digitale, di localizzazione logica e geografica e, soprattutto, di interoperabilità con altri sistemi e piattaforme. Per soddisfare le esigenze specifiche legate sia alla tipologia degli oggetti digitali, sia all'inserimento di un ampio set di informazioni, il team di progetto Sanzio, costituito da una pluralità di professionisti e competenze, lavora costantemente sulla creazione e sul perfezionamento degli *input-form*. A tal proposito, la piattaforma DSpace-GLAM risulta particolarmente flessibile nel consentire la creazione di percorsi tematici e collezioni ben strutturate, che consentono di mettere in relazione tra loro entità distinte ma logicamente connesse.

La collaborazione tra i diversi attori coinvolti nei vari ambiti disciplinari, viene svolta sia anteriormente, attraverso l'analisi e lo studio dei materiali da trattare, sia posteriormente, nella fase di validazione e pubblicazione di dati. Tali processi agili consentono l'aggiornamento continuo dei dati descrittivi e l'apertura collaborativa costituisce un volano per approfondimenti e ulteriori contributi scientifici che possono arricchire - senza limiti temporali o fisici - le descrizioni degli oggetti digitali trattati.

Il laboratorio è dotato di attrezzature e strumentazioni tecnologiche innovative per far fronte alle molteplici attività di digitalizzazione del patrimonio storico e culturale, secondo le programmazioni annuali delle attività del Settore Biblioteche di Ateneo per l'implementazione della teca digitale. Documentazione cartacea e pergamenacea, volumi antichi e di pregio, fondi fotografici, fonti audio e video vengono acquisiti digitalmente e processati da personale specializzato supportato da studenti e tirocinanti. Il progetto Sanzio non si limita alla costituzione e gestione del laboratorio e alla gestione e implementazione della piattaforma digitale, ma persegue

anche lo scopo di formare competenze professionali, costituendo così un punto di riferimento multidisciplinare per la messa in opera di tecniche e metodologie nei settori delle *digital humanities*, della schedatura e metadatazione dei beni culturali, del restauro digitale e della conservazione a lungo termine. Viene così impartita una formazione tecnico-specialistica che punta a creare competenze professionali specifiche in vari settori.

Ermindo Lanfrancotti



1997 - Il Magnifico Rettore prof. Carlo Bo in occasione della XVI edizione del Premio Nazionale di cultura Frontino-Montefeltro

TRASCRIZIONI

A seguito del primo sopralluogo in archivio, ci si è resi conto che la documentazione audio e video era la più preziosa e allo stesso tempo la più vulnerabile. Da qui il progetto di rendere fruibili questi materiali dopo un attento restauro digitale.

La sezione ospita le trascrizioni di alcuni degli interventi più significativi del Premio, soprattutto quelli del Rettore Carlo Bo, con il rimando, tramite QRCode, alla traccia audio o video da cui sono tratti¹⁰. Alcuni risultano già pubblicati e abbiamo scelto di non trascriverli, bensì di riportare la fonte bibliografica di riferimento, altri, invece, sono resi disponibili per la prima volta.

Trattandosi di trascrizioni di audio molto datati, l'aspetto formale non è stato, per ovvi motivi, rivisto dall'autore ma affiancando l'ascolto dell'audio originale alla lettura, sarà possibile gustarne tutta la freschezza stilistica e l'intento dell'oratore.

Elenco delle conferenze del Senatore Prof. Carlo Bo - Presidente della Giuria dal 1982 al 2000:

1982 : Se tornasse San Francesco¹¹

1983 : Raffaello, Bellezza e verità¹²

1984 : Maddalena De Luca, La signorina Nuccia¹³

1985 : Manzoni, Parole e silenzio¹⁴

1986 : A che cosa serve la poesia?¹⁵

10 Laddove necessario sono stati indicati i minuti puntuali relativi alla trascrizione, altrimenti la traccia si riferisce solo all'intervento.

11 Parzialmente edito in A. Spagna, G. Mosci, R. Rossi, R. Raggi, S. Pretelli, *Antonio Mariani. Il Sindaco*, in "Quaderni del consiglio regionale delle Marche", 20 (2015), pp 20-22. Il dattiloscritto del discorso si trovava in archivio.

12 Pronunciato nel V centenario della nascita.

Edito su "Il Nuovo Leopardi" n. 10, 1984. Edito su *Carlo Bo, Raffaello, Bellezza e Verità. Urbino e Raffaello. Urbino a Raffaello*, a cura di Tiziana Mattioli e Anna Teresa Ossani, Fondazione Carlo e Marise Bo Raffaelli Editore, 2020 pp. 5-28.

13 Il testo di questa conferenza non è presente in archivio.

14 C. Bo, *Manzoni: la parola e il silenzio*, in *Manzoni tra storia ed attualità*, a cura di G. Galeazzi, Ancona, La lucerna, 1986 (L' amato alloro, 1), pp. 32-41.

15 Di questo intervento non abbiamo alcuna testimonianza, nè scritta, nè audio o video.

- 1987 : Carlo Antognini e le Marche¹⁶
1988 : Georges Bernanos (1888-1948) nel primo centenario della nascita¹⁷
1989 : Luigi Bartolini¹⁸
1990 : Conferenza sul ruolo e la presenza degli scrittori cattolici¹⁹
1991 : Poesia e religione²⁰
1992 : Leon Bloy (Bo assente, legge il prof. Mosci)²¹
1993 : Ricordo del prof. Don Italo Mancini²²
1994 : Varcare la soglia della speranza
1996 : Ricordando Du Bos – che cos'è la letteratura?²³
1997 : Ricordando Paolo VI²⁴
1998 : Assenza documentazione²⁵
1999 : Giubileo: festa del perdono o festa?²⁶
2000 : Dubbi e certezze²⁷

16 L'Università di Urbino conserva il fondo archivistico di Carlo Antognini che è stato descritto e reso consultabile nella teca digitale Sanzio.

<https://sanzio.uniurb.it/entities/fonds/edbde8da-d79b-49b4-8f66-5e832f0b012c>

17 L'archivio conserva un dattiloscritto e la trascrizione è stata tratta dal video del Premio edizione 1988.

18 L'intervento non è presente in archivio nè in forma scritta, nè in formato audio o video.

19 Non abbiamo alcuna testimonianza documentale riguardante intervento di questo anno.

20 Di questo intervento l'archivio conserva un dattiloscritto e la trascrizione è stata tratta dal video del Premio edizione 1991.

21 La trascrizione è tratta dall'audio del Premio del 1992.

22 La trascrizione è tratta dall'audio del Premio del 1993.

23 Trascrizione presente in archivio.

24 Intervento presente in archivio e in formato audio, traccia del 1997.

25 In relazione a questo anno non sono presenti in archivio materiali riconducibili all'intervento di Carlo Bo durante il Premio.

26 Intervento presente sia in formato cartaceo che in documentazione audio.

27 L'archivio conserva il dattiloscritto e l'audio originale.

CARLO BO - MANZONI, PAROLE E SILENZIO

1985 - V edizione
Montefiorentino, 25 agosto 1985
Registrazione video
(da min. 00:50:00 a 01:21:00)



“Alessandro Manzoni denominato Senatore nel giugno del ’60 ha compiuto 75 anni e da molto è la gloria dell’Europa letteraria”²⁸.

La motivazione decantava giustamente, oltre i meriti artistici, quelli civili, perché nella sua maniera riservata, ma tenace, si era battuto perché l’Italia diventasse un solo Paese; e non aveva mai taciuto il suo amore, e nascosto le ansie e le speranze del suo cuore.

Prevista la sua reazione, previsti i richiami alla sua integrità altrettanto prevedibili, la sua partecipazione al momento di decidere il passaggio della capitale da Torino a Firenze e poi da Firenze a Roma. Un atteggiamento che gli era costato un lungo tempo di aspre disapprovazioni e di polemiche, a cui aveva risposto con quel suo inflessibile regime di verità e di realismo.

In fondo non ci si doveva aspettare altro: quei due segni consacravano una vocazione che si era accesa, sin dall’adolescenza, al tempo delle sue ribellioni e delle sue generose invocazioni, e alla fine esaltavano tutta un’esistenza esemplare e illustravano una vita dedicata alla ricerca del vero e fondata sulla sua straordinaria regola morale.

Non mi sembra necessario ripercorrere le tappe di questa evoluzione, i momenti del doppio, eppur liberissimo, percorso tra le ragioni dello spirito e quelle del cuore civile.

28 Con lettera del 1° marzo 1860 il presidente del Consiglio e ministro dell’Interno Camillo Benso di Cavour comunicò al Consiglio di Presidenza del Senato che «con Decreti firmati nell’udienza di jeri S[ua] M[aestà] si è degnata di conferire la carica di Senatore del Regno ad Alessandro Manzoni e numerosi altri senatori». E. Passerin d’Entrèves Cavour, Camillo Benso conte di, Dizionario biografico degli Italiani (di seguito Dbi), 1979, vol. 23. Si veda https://www.treccani.it/enciclopedia/camillo-benso-conte-di-cavour_%28DizionarioBiografico%29/.

Nominato Senatore nel giugno 1860, nel 1862 viene incaricato di prendere parte alla Commissione per l’unificazione della lingua e sei anni dopo presenta la relazione “Dell’unità della lingua e dei mezzi per diffonderla». <https://www.senato.it/sites/default/files/repository/relazioni/archivistorico/MW39Manzoni.pdf>.

Oggi siamo nella posizione più favorevole per vedere fino a che punto e in quale misura le due ragioni si sono compenstrate e sostenute. Tant'è che sarebbe impossibile separare queste due invenzioni, così come sembra superfluo riprendere la polemica già abusiva sin dal suo nascere sulle contraddizioni e le divaricazioni dei componenti.

Del cattolico Manzoni non c'è mai stata distinzione, non ci sono stati ruoli preliminari, tanto meno calcoli e infingimenti. La realtà era per lui qualcosa che andava sottoposta al vaglio scontenta, e alla fine il risultato gli si poneva senza possibilità di riduzioni e di evasioni.

Ma non si trattava soltanto di sentimento o di inclinazione, alla sua immagine militante e accudita, aveva un posto ben preciso la lunga ricerca storica, gli anni di meditazione, gli studi che spiegano il silenzio pronunciato vent'anni prima.

Da un certo punto di vista potremmo dividere la storia della sua vita in due grandi momenti: il primo che emana le violente passioni del collegio di Lugano e arriva alla conclusione del suo libro, il secondo, che pure a 33 anni (amore-vacanza, amore-riposo) al contrario, è approfondimento e ostinata ricerca, questo silenzio, che non possiamo spiegare con la stanchezza e la rivoluzione dello spirito creativo.

In effetti, era il risultato di una speculazione tutta interiore, dove non stavano soltanto le ragioni religiose, ma avevano un loro posto, un posto di privilegio, le sue più profonde aspirazioni e ambizioni civili.

Il credente oramai ha soffocato l'uomo, proprio come l'uomo non è mai intervenuto nel dominio del credente, al contrario l'uno ha sostenuto l'altro, l'uno ha nutrito l'altro.

Non ci sono molti altri esempi di una fusione così felice, di una immedesimazione così sostenuta criticamente. Il Manzoni che sente, non vive senza il Manzoni che riflette, che pensa, che specula. E allo stesso modo il Manzoni che si studia e studia il mondo, non si abbandona mai a delle vere esercitazioni culturali: in ogni momento ci appare come lo scrutatore disinteressato e libero, e il dipanatore del groviglio del cuore umano. Tutta la sua opera è la trama di questi rapporti, di questi richiami, di questi molteplici inserimenti di mondi opposti e spesso inconciliabili. E però sembra molto strano che lo si sia potuto accusare di fragilità, o di accondiscendenza al momento delle decisioni. La cosa intanto più vera, quando si studi la sua

fede religiosa, è la sua fede politica, quando si accerti il grado di perfetta concordanza fra il suo cattolicesimo e il suo laicismo.

Manzoni andava ben al di là di queste barriere, di queste separazioni e aveva una visione della storia che gli consentiva di non scontrarsi e di inciampare nelle ragioni del momento e del contingente (naturalmente è stata una conquista, non si è trattato di una grazia, termine che avrebbe adoperato soltanto per una vicenda capitale e troppo ardua e profonda per essere raccontata). Si è trattata di un'educazione che in effetti non è mai cessata. Così come lo scrittore tornava sulla pagina, allo stesso modo l'uomo non cessava di eguagliare, confrontare, misurare e soprattutto cancellare il superfluo, il retorico, il di più, quel di più che era, ed è invece, il castello dei sogni del puro letargo.

C'è un passo dei Promessi Sposi che mi è sempre suonato come il termine più esatto per conoscere il meccanismo intellettuale del Manzoni, e sarebbe più giusto dire l'immagine intera dello scrittore che credeva nella letteratura, ramo delle scienze morali. Lo troviamo alla fine del XXXI° capitolo, nel paragrafo dedicato alla parola che non si può più andare indietro. Ecco, si potrebbe però intanto, nelle cose piccole come nelle grandi, evitare in gran parte quel corso così lungo e così storto, prendendo il metodo proposto da tanto tempo di Oscar Wilde: ascoltare, paragonare, pensare prima di parlare.

Ma parlare, questa cosa così sola, è talmente più facile di tutte quelle altre insieme, che anche noi, dico noi uomini in generale, siamo un po' da compatire.

C'è tutta la sua poetica fondata sulla speculazione morale e c'è anche un senso di pietà per la nostra fragilità, per il nostro perpetuo ricorso alla parola come rifugio, come consolazione e giustificazione.

Parlare, per un certo verso, è l'illusione di abolire gli ostacoli, di rimuoverli, di spostare in un altro mondo situazioni insidiose e pericolose.

Alla fine, è scegliere la finzione, in cui ci compiacciamo, contro la verità, che non offre uscite di comodo, ed esige forza, coraggio, più semplicemente forza d'animo. Il Manzoni che tace, che decide di non cadere più nella trappola di quella cosa così sola, non per questo smette di osservare, di ascoltare, di paragonare e, insomma, di pensare.

E c'è un altro esempio, sia pure di natura diversa, nella storia della letteratura di questo comportamento: a sentire il grande poeta francese Paul

Valéry, anche Mallarmé “*il pensez avant de parler*”, due posizioni analoghe ma per ragioni molto diverse: Manzoni procede dal suo credere nella letteratura morale, Mallarmé obbedisce al criterio della poesia pura fino all’astrazione. Il primo compone, unisce, fonde; mentre il secondo separa l’uomo dalla poesia. Manzoni procede da Dio verso l’uomo e tende al riscatto, alla resurrezione; Mallarmé molto più semplicemente si sostituisce a Dio.

Se noi leggiamo l’evoluzione letteraria di questi due ultimi secoli non possiamo non riconoscere che ha vinto il poeta puro, l’immagine del Mallarmé che rinuncia all’uomo, alla sua storia, alla sua politica, alle sue radici sociali ed economiche.

Ecco perché in un certo senso il Manzoni chiude un tempo; nessuno come lui era in grado di prevedere quello che sarebbe stato il nuovo mondo, soprattutto come sarebbe stato l’uomo disancorato dal confronto con le ragioni dell’eterno, l’uomo non più disegnato sulla figura incorruttibile e perfetta.

Manzoni con questo non diminuiva né evirava il suo ruolo. No, la sua intenzione era di fatto più completa: di radicarlo meglio nella sua terra, nella storia della sua patria terrena; altrimenti gli sarebbe stato più semplice e certamente più utile rinunciare a questo tentativo di somma composizione, di soluzione unica, assecondando l’uomo sulla strada del divertimento e della distrazione. Rinuncia al *divertissement* pascaliano, che è venuta ben presto nell’ambito delle sue decisioni, quando frequentava gli amici della *lesonette* e non era ancora fulminato dalla grazia. Ed è proprio questa contraddittoria presenza degli inizi che costituirà il conto delle sue meditazioni e dei suoi confronti. È a Paris, fra gli idéologues, che prende a credere nel progresso e nel miglioramento degli uomini e della vita.

Una fede che non modificherà neppure dopo la sua conversione. Additando per sé e per gli altri un modo di vivere la fede cristiana non disgiunto da una economia umana e da una visione terrena delle cose. Siamo ben lontani dalla visione, dall’ ipotesi di un Manzoni separato e che patteggia opportunisticamente con il mondo della città. Per lui la città è un ulteriore termine di confronto, è il segno dell’ hic e del nunc, sicché nulla è lasciato al caso e neppure a un’ accezione distorta della Provvidenza – e questo perché, fin dove poteva arrivare la ragione umana, non c’era alcun bisogno di aiuti miracolosi- anzi bisogna dire qualcosa di più, la Provvidenza andava

aiutata, sostenuta, nutrita e proprio con la ragione, con la meditazione e il pallio dei frati.

Tutto il contrario di quanto è stato detto per molti altri sulla favola cristiana dei Promessi Sposi: dove sì c'è Dio, ma in primo piano ci sono soltanto gli uomini e proprio a questi uomini è demandato il compito di vivere e di capire la vita. Non c'è ombra di mistero nel Manzoni, non c'è mistero in quello che definisce "*un ballo per i poveri*", soprattutto non c'è mistero quando da parte dello scrittore si è proceduto ad una svestizione e ad un denudamento dei suoi personaggi. Manzoni spogliava soprattutto i potenti, gli uomini che coprono la loro natura sotto vesti curiali, sotto le insegne delle decorazioni. Per i poveri questo non era necessario, erano già nudi, la sorte non li aveva privilegiati eppure erano materia di storia, anzi erano più veri, più vicini al modello di povertà che è consacrato nei vangeli. Contro il giuoco delle maschere che aveva la funzione di illudere il popolo e nascondere le colpe, le omissioni, e le distorsioni della società, mette in scena un altro spettacolo che è guidato dal bisogno, dalla sopraffazione e dallo spirito di ingiustizia.

Certo, si può sostenere che la sua fosse è un'illusione, ma è un'illusione che è nata conversando coi suoi maestri francesi, e guardandoli da lontano, da un paese più progredito e che da poco aveva superato una grande crisi e aveva fatto la rivoluzione in nome dei diritti e contro la corruzione dell'ingiustizia.

Manzoni ha messo sulle spalle dell'uomo eterno, dell'uomo nudo due manti: quello del sogno progressista e quello dell'uomo che tende al riscatto, a un riscatto più ampio, spirituale, ma prima ancora materiale. In sostanza è l'uomo secondo giustizia che postula, e non l'uomo così come lo abitiamo dentro di noi, dell'uomo che parla prima di pensare, invece di pensare.

I Promessi Sposi, ma anche tutto il resto della sua opera, obbedisce a questo criterio di educazione assoluta e totale. Se noi separiamo questi due registri non capiremo più né le intenzioni dello scrittore, né il pensiero dell'uomo che vive nella città. Infatti, troppo spesso si è smarrita la strada giusta, la chiave della lettura giusta privilegiando uno solo dei due registri, anticipando quelli che sono del romanzo i domini ulteriori, i termini della seconda lettura.

Manzoni non ha mai pensato che mentre dura il cammino in comune, solo il clemente possiede il vero, essendo il vero il frutto di una comunione più alta degli uomini in generale. L'errore del vero romanziere sta allo spirito critico, stabilire il tipo e i tempi di una collaborazione, esattamente come nel suo banco, giusti e ingiusti convivono, esattamente come dentro il nostro cuore il bene convive con il male, tutto sta nel saper dare un nome giusto alle cose, tutto sta nel saper fare, di quella cosa così sola, un discorso biparte.

Conosceva troppo se stesso per credere alla bontà delle esclusioni e delle situazioni, mentre sapeva che una costruzione anche morale ha bisogno di tutti i materiali, e però non si può pensare di comporre utilizzando soltanto un tipo solo di cemento.

Lo stesso criterio valeva per testimoniare il riparo dall'ingiustizia, da un certo momento, il grande tema della sua speculazione. Per Manzoni, cioè, il giusto era la somma, o il risultato di una guerra fra il bene e il male che sono dentro di noi.

Riservata all'uomo la parte più sua, che era per l'appunto quella della lotta interiore. E ripeteva a un arbitro, che per lui era Dio, il giudizio finale e la sentenza. Ecco perché non giudica mai, né in blocco, né a senso unico, soprattutto non chiude mai la porta al pentimento o al desiderio del riscatto. Ma quando ripercorre la strada di queste carriere umane, anche le più desolate e perfide si limita a considerare i mali, gli errori per quello che sono, per ciò che hanno di personale, di profondamente personale, insomma vede dove sta l'errore e perché viene commesso e di che cosa è composto – tutte valutazioni e stime di natura laica.

Si pensi a quel mirabile trattato che il Ministro Martinazzoli dovrebbe regalare a tutti i giudici sulla giustizia umana, che è la *Storia della Colonna Infame*, dove Manzoni non predica, limitandosi soltanto a registrare, a passo a passo la devastazione della corruzione intellettuale e morale; il pregiudizio, la superstizione usati come armi, come strumenti per proteggere e difendere il castello del proprio potere, tutto questo rientra ancora nella valutazione laica delle colpe, cosa che non ha nulla a che fare con una strumentalizzazione di ordine religioso.

Se mettiamo sulla bilancia questi due motivi, ebbene dobbiamo ammettere che non c'è possibilità di equilibrio fra il male considerato per se

stesso e il bene che deriva da un'altra visione. Manzoni non confonde le due sfere. Così quando giudica e condanna si riferisce esclusivamente a un codice morale senza nessun altro colore, per cui il presupposto resta pur sempre il fatto, l'errore. Mentre in un secondo tempo, il processo viene spostato su un campo, su un altro tribunale e lui, giudice freddo, cede le armi e non invade un campo che non ritiene suo. Con quanto scrupolo ha saputo mantenere equidistanti i due domini. E questo perché nella sua concezione religiosa il peccato, l'errore, può essere perdonato, ma non cancellato.

Insomma l'errore resta, con tutto il suo peso e con tutto il carico di responsabilità. Si direbbe che fosse il più rigido e severo nel corso della prima parte delle sue indagini, nella fase istruttoria quando non lo sfiorava neppure la tentazione di lavare quelle colpe con degli strumenti laici. Insomma non ricorreva a giustificazioni, che magari potevano avere qualche punto di appoggio in un libro di considerazioni generali.

Prima veniva il laico e in un secondo tempo apriva la porta al credente: era laico fin dove potevano soccorrerlo le ragioni del mondo, era credente quando si accorgeva che quelle armi erano insufficienti e ci voleva qualcosa appartenente ad un altro dominio.

Se torniamo per un momento alla sua battaglia politica, vediamo fino a che punto salvaguardasse la sfera laica, fino a che punto intendesse promuovere la crescita e lo sviluppo dell'uomo libero.

Anche perché era convinto che un diverso regime più sensibile e corivo alla confusione delle due ragioni si sarebbe immediatamente trasformato in ingiustizia.

Non basta, anche quando abbandona il tribunale civile non rinuncia al dato del laicismo, se questo dato è suscettibile di aiuto per l'uomo solo. Non crede alla narrazione, e qui sbagliano quanti si ostinano a trovare nel suo cuore riflessi giansenisti. Non calcola mai questa riduzione assoluta alla condanna decretata prima della prova dei fatti. Lo testimoniano i personaggi dei Promessi Sposi, lo testimonia quel suo bisogno di distinguere sempre l'errore dall'errante, il peccato dal peccatore.

L'errore può e deve essere corretto con ogni sistema e rappresenta un altro tipo di battaglia che ci ostiniamo a chiamare laica. L'errante deve vedersela con la sua coscienza, dove lasciare cristallizzare dentro di sé il diamante del rimorso. Forse si tratta di noi. Per quel grande interprete del

cuore umano che era il Manzoni, i sentimenti di fondo esistevano, hanno una voce anche quando non sono ancora arrivati a trovarne la definizione.

È tutto il grande capitolo del sentire che egli pone alla base di ogni costruzione morale, senza sentimenti non c'è possibilità di rimedio, di miglioramento, tanto meno di conversione. Comunque si tratta pur sempre di una lunga insidiosa lotta.

Valga il caso di Padre Cristoforo: sotto la tonaca, infatti, non è morta la memoria di Ludovico e però il rimorso sussiste anche quando la pena sembra essere stata scontata e pagata d'usura.

Il silenzio degli ultimi anni è anche questo perenne rimuginare sulla condizione dell'uomo, sulle sue speranze e sulle sue cadute.

Manzoni che aveva una così robusta fede nel progresso, nella scienza, era nello stesso tempo convinto che la rivoluzione non finisce mai; intendendo per rivoluzione lo strumento della correzione, e non già quello della violenza. Quando i personaggi del suo "ballo per i poveri" escono dalla scena del romanzo – ben inteso quelli che sono sfuggiti al flagello della peste – non sono salvati, non sono guariti per l'eterno, sono sempre nel mare della vita; escono dalla finzione per rientrare nella Storia. E la Storia per Manzoni non era quella degli storici, non stava scritta nei libri; ma al contrario era nel cuore dei suoi protagonisti maggiori e minori, nel cuore della gente era sempre nel groviglio di vivere dell'esistenza. Fra i sentimenti di partenza dell'arrivo alla vita c'è un mare di cui si ignora il tempo della tempesta e quello della bonaccia. E allora ciò che per Manzoni si poteva e doveva fare, era curare la navigazione, non perdere la rotta verso il porto del vero; per lo meno non tradire mai il Verbo che era una cosa, molto diversa dalla parola, da quella cosa sola, anzi era il contrario.

La parola nel senso altro era per il Manzoni un termine capitale di invenzione umana; ecco perché le ricerche che hanno riempito i giorni della sua grande maturità erano qualcosa di molto diverso da una mania, dal gusto letterario, tutto difendendo sempre, dal bisogno di fissare bene i termini della realtà.

Il ramo delle scienze morali che aveva privilegiato alla fine si era staccato dal grande tronco della sua vita; a volte costituiva motivo di scherzo, a volte era un bagaglio da rispedito nel grande passato. Tutto quanto aveva speso nella ricerca del bello, ora gli serviva per trovare il vero. Era

morta la letteratura, questo divino mestiere guastato destava la preoccupazione del vero, del vero concesso alla mente umana.

E c'è una curiosa corrispondenza fra questa rinuncia e la maggiore assunzione dell'umano: la letteratura gli era servita per spogliare l'uomo coperto e vedere finalmente l'uomo com'è, senza distinzione di classe, fuori dai campi corrotti del potere, libero dal falso delle religioni tradite. Ma una volta compiuta tale effrazione, prendono maggiormente corpo le grandi domande, assumono un altro colore le opere della speranza e delle attese. Qui il laico ha il sopravvento sul credente, nel senso che gli sarebbe stato facile trasformarsi in scrittore di devozione, e Manzoni non lo ha fatto, non lo ha fatto per questo suo estremo rigore intellettuale e per non confondere due mondi contrapposti e per non ingannare il suo famoso "*non proferir mai verbo*", valeva anche il senso opposto: non doveva servire per eludere, ingannare, per far credere agli altri di saper dare ciò che non poteva offrire. Quando cessa il mestiere guastato e in fondo più ricco, il Manzoni si fa tutto morale, non moralista, e sviluppa i due registri: il laico e il religioso con maggiore autonomia e libertà. Siamo ben lontani da Chateaubriant e dalle sue adulazioni, da quel suo modo di intendere con l'occhio della carne il genio del cristianesimo, da quel voler conciliare la parola e una vita che la contraddiceva.

Per Manzoni non c'è stato, dunque, nessun riposo morale: c'è stato quel dialogare in segreto con Dio, le sue discussioni con Rospini, il sentir messa a San Fedele, e insieme a quel grande amore della storia, della patria, come ha detto così bene il nostro indimenticabile Cesare Angelini: "*Quel suo vivere sempre fedele a Dio e alla pace*". Non le ha mai barattate, non ci ha mai speculato sopra, li ha serviti nella maniera più segreta e gelosa, più umile, con il più caro dei linguaggi, secondo l'altra regola fissata da Angelini: "*il Romanzo, i Promessi Sposi, rappresenta l'esperienza di tutti, portata al livello di tutti*".

Era ciò che aveva fatto nell'ambito dell'economia del suo romanzo, dove anche chi non aveva diritto di parola riusciva, nonostante tutto e con il semplice atto di presenza, ad annullare questa antica sopportazione. Alla fine sono proprio i personaggi senza parola a parlare il linguaggio della verità, riscattati dalla sincerità e dalla umiltà della loro natura. In questo senso vanno chiamati umili perché sono più vicini alla terra, perché non hanno

imparato ad usare la parola come inganno, e insomma perché sono di più nella realtà, molto di più di quelli che si illudevano di dominare il mondo.

Questo era, e almeno tale ci appare nelle nostre imprecise e orgogliose ricostruzioni critiche, il Manzoni che entrava in Senato. Taceva da vent'anni avrebbe continuato a tacere per altri tredici, ma il suo silenzio era il segno di una responsabilità crescente, della sua incessante approssimazione al vero: santo per lui, semplice vero per quanti lo avrebbero continuato a leggere. È a questo miracolo di prudenza, di indipendenza e di libertà che prima o dopo tutti i suoi lettori si sono inchinati. Tutto quanto è stato indagato e scritto su di lui a un certo punto scompare, mentre resta il riconoscimento per l'uomo, per quella che Renato Serra chiamava "la grande mente serena del Manzoni". Serena per noi, tempestosa e drammatica fino all'ultimo per il Manzoni. Vittima e eroe della tempesta, di cui abbiamo ancora, come sola testimonianza, il silenzio. Noi certo gli rendiamo onore per quanto ci ha lasciato, ma lo facciamo con la coscienza di essere lettori dimezzati e impari, non essendo in grado – finora nessuno lo è stato per intero – di misurare il senso e il peso della sua lotta.

E tuttavia, nonostante questa fitta rete di ombre e di voci nascoste, ci troviamo come italiani e come credenti, insomma come semplici laici, a mirarne con gratitudine la lezione e l'esempio; cosa che in letteratura è di per sé un'eccezione, la più bella delle eccezioni.

CARLO BO - CARLO ANTOGNINI E LE MARCHE

1987 - VII edizione
Montefiorentino, 30 agosto 1987
Registrazione audio



Il mio amico e manager della cultura marchigiana, il professore Mosci, mi aveva suggerito di dedicare questo “discorsetto” alla figura del Leopardi, dato che siamo nell’anno leopardiano. Ma io ho preferito, primo per una ragione evidente, cioè che, come potrebbe insegnarvi Piero Bigongiari, non si può dire nulla di nuovo su Leopardi, nè tantomeno io sono in grado di farlo; ho preferito di scegliere un personaggio poco conosciuto, che è stato anche un caro amico e che è un fiore emblematico della cultura marchigiana e italiana: parlo di Carlo Antognini²⁹, troppo presto scomparso, troppo infelice e colpito nella vita stessa.

Basterà pensare che Antognini da ragazzo, quando aveva 17 anni, facendo un tuffo nel mare di Ancona, rimase colpito alla spina dorsale e passò il resto della sua vita, vent’anni, in un letto, senza potersi muovere. E lo ha passato nella maniera più alta, più libera e più intelligente, vale a dire leggendo, leggendo e rendendo conto e facendo l’umile mestiere del recensore.

Ora io che sono stato recensore per tutta la vita, avevo cominciato nel 1930 l’indimenticabile con Piero Bargellini, so bene, e qui ci sono molti che lo possono confermare, quanto sia difficile il mestiere, non dirò l’arte, del recensore. Ebbene questo mestiere Antognini lo ha assolto nella maniera più alta, senza spirito di parte, con obiettività, con apertura, e se voi sfogliaste l’indice del suo ultimo volume che è stato raccolto postumo,

29 L’Università di Urbino conserva il fondo dell’editore anconetano Carlo Antognini (1937-1977). Il fondo è stato oggetto di studio e digitalizzazione: contiene la documentazione sull’attività culturale ed editoriale di Carlo Antognini, in particolare sugli autori e sui volumi pubblicati dalla casa editrice L’Astrogallo e sugli artisti che ne hanno illustrato le opere. Contiene, inoltre, numerosi manoscritti relativi all’attività giornalistica e critica di Antognini, in particolare i testi delle recensioni radiofoniche per Radio Marche (Rai) su scrittori e artisti. Completano il fondo alcune fotografie di Casa Antognini. La consultazione è possibile dal link sulla teca digitale Sanzio:
<https://sanzio.uniurb.it/handle/20.500.12731/22>

la “Critica come fatto morale”, vi accorgereste che non soltanto il mondo italiano ma il mondo europeo e anche quello americano, tutto è passato al vaglio di questo spirito acuto, sottile e profondamente umile; e quindi non soltanto una lezione letteraria, di critica ma è una lezione di vita.

Del resto nel titolo è già inteso quello che è stato un programma quotidianamente conquistato, realizzato, in questa stanza di Ancona, e quello che colpiva oltre l’intelligenza, oltre l’informazione, oltre la curiosità che non si era spenta, quello che colpiva era la serenità. Una serenità che difficilmente noi raggiungiamo e che è il segno, il simbolo, di una vita interiore particolare.

Ho detto che l’arte del recensore è difficile, l’Antognini ci ha dimostrato come si possa essere nello stesso tempo semplici, obiettivi e concreti; non allungando il discorso, non dicendo cose inutili, non spostando l’attenzione ai margini ma andando al cuore delle cose. E non soltanto è stato un critico, un recensore, uno studioso di letteratura, anzi meglio, un amante della letteratura, è stato anche un editore.

Va a suo merito la Collana, pubblicata quando era in vita e poi continuata ancora da Astrogallo, uno dei punti fermi della cultura marchigiana, anch’essa in gran parte ignorata, ma che ha dato, soprattutto nel periodo della Seconda guerra, prova di grande valore e grande poesia, alta poesia, e di una cosa difficile da trovare nelle grandi città e capitali dove si fa cultura, ha dato esempio di umiltà e partecipazione.

Io credo che quando voi vedrete la mostra e quelli che hanno letto i suoi libri vi passeranno il catalogo delle opere pubblicate dal povero Antognini, avrete la certezza che anche nelle parti più dimenticate del nostro paese, c’è stata una fioritura. Una fioritura che nasce, non tanto per un eccesso di iniziative, per dei calcoli ambigui e spesso sfiorano il campo della politica, ma nasce da questa attenzione.

Antognini è un mirabile esempio di attenzione intellettuale e spirituale. E io credo che bastino queste parole riconoscenti e che le intenzioni dovrebbero essere altrettanto umili e semplici come le sue, per rendere omaggio a uno degli spiriti più vivi, non solo di questa particolare regione, ma di tutto il nostro Paese.

CARLO BO - GEORGES BERNANOS (1888-1948) NEL PRIMO CENTENARIO DELLA NASCITA

1988 - VIII edizione
Montefiorentino, 2 ottobre 1988
Registrazione audio
(1B da min. 00:12:00 a 00:27:00)



Il 1888 è stato un anno particolarmente felice per la nascita di grandi scrittori non solo italiani ma anche di altri paesi. Quindi avrei avuto a disposizione, non per una conferenza ma per un breve ricordo, personaggi come Giuseppe Ungaretti, e come tanti altri, e allora ho pensato di fermarmi, invece, su uno scrittore francese, ma che ha avuto a suo tempo una fama europea e che si chiamava Georges Bernanos.

Perché è stato non soltanto uno scrittore, ma una specie di profeta, uomo che ha saputo cogliere i segni del suo tempo e ha saputo anche anticipare quelle che sarebbero state le conseguenti soluzioni, le risoluzioni dell'immediato futuro. E parlo con qualche perplessità di questo scrittore, che era un devoto di San Domenico, quindi apparteneva a un'altra famiglia; ma poi tutti si ritrovano insieme e San Domenico dà il braccio a San Francesco.

Ma perché Bernanos aveva questa simpatia, questa consonanza con il Santo spagnolo? Intanto perché nel suo sangue c'era qualche cosa che veniva dalla Spagna e poi perché tutta la sua filosofia, tutta la sua ideologia, tutta la sua grande passione di scrittore, di polemista, lo faceva come una specie di nuovo "cane del Signore", di difensore della fede; spesso anche contro gli orientamenti e le disposizioni della Chiesa di allora.

Bernanos era nato nel nord, nel settentrione della Francia, aveva partecipato ai movimenti nazionalisti da studente, si era battuto, era stato una specie di contestatore violento; e la violenza è uno dei caratteri della sua storia, della sua personalità. E poi viene la Grande Guerra: Bernanos parte, non fa l'ufficiale come avrebbe potuto fare, e combatte questa guerra - questa lunga guerra - rimanendo in trincea fino alla fine come semplice soldato. Poi ritorna a Parigi, si sposa, sposa una nobile francese - e anche questo

rientra in quella che era la sua visione della vita: il primo Bernanos crede alla monarchia, crede al re che non c'è più da tanti anni in Francia, crede alla nobiltà, crede alle responsabilità di ogni singola classe del suo paese.

Ma sposandosi assume altre responsabilità, deve lavorare, e per vivere fa l'assicuratore, e gira la Francia in treno, passando da un albergo a un altro e trovando soltanto il tempo di scrivere nel Caffè; è uno di quegli scrittori che sono legati a questa immagine del Caffè ma in un modo del tutto diverso: Bernanos non andava al Caffè per trovarsi degli amici, come allora si usava allora in Francia o a Firenze, una specie di tempio dove si trovano gli scrittori, gli artisti, i musicisti. Ebbene Bernanos invece va al Caffè per lavorare, e aveva bisogno del rumore della gente, delle conversazioni degli altri, e riusciva a lavorare a estraniarsi, ritrovare questo suo mondo, che era un mondo popolato di ricordi, di fantasmi e anche di sollecitazioni della vita.

Non solo usa il treno ma anche la motocicletta e in uno di questi incidenti Bernanos rimarrà ferito, contuso e in tutta la sua vita dovrà camminare non con uno ma con due bastoni. E questo del bastone è un altro un simbolo della sua vita perché il bastone nelle sue mani diventa un'arma, un'arma da usare contro i suoi nemici, che erano molti, erano diversi che spesso cambiavano campo. Così in un primo tempo, diventa un sostenitore dell'action française e si schiera insieme a Charles Moras, ma le sue passioni duravano poco, gli bastava niente per passare in un campo opposto oppure per prendere partito contro quelli che prima erano stati i suoi amici.

E viene il successo, un clamoroso successo nel 1926, quando Georges Bernanos pubblica, ospitato da un altro grande intellettuale francese e filosofo Jacques Maritain – che aveva fondato una rivista che pubblicava e degli articoli e libri, che si chiamava “Le Rose d'or” – e Bernanos pubblica nel 1926 il suo primo grande libro che si intitola “Sous le soleil de satan”. La fama è immediata, il successo non è soltanto francese ma è europeo, arriva anche da noi tradotto da un un altro cattolico insigne il Duca Tommaso Gallarati Scotti.

E comincia così la sua carriera di scrittore, Bernanos può abbandonare le assicurazioni generali e si mette a vivere della sua penna, carriera molto contrastata, nonostante il successo, perché non era come i lavoratori, come i grandi del passato, Victor Ugo, o come il nostro Moravia attualmen-

te, che si mettono al mattino e lavorano per diverse ore, questo non rientrava nella psicologia, nel carattere e negli umori tempestosi di questo grande scrittore che noi oggi noi ricordiamo qui, fra amici, con tanta nostalgia e con tanto senso di obbligo e rigore.

E quindi continua, vivendo di collaborazioni, prendendo impegni per scrivere altri libri, ovviamente che non avranno lo stesso successo del primo soprattutto, e Bernanos dovrà aspettare altri dieci anni per darci il suo secondo capolavoro che è il “Journal d’un curé de campagne”, Diario di un parroco di campagna, che cosa raccontava questo Bernanos? Chiedo scusa a chi lo conosce, raccontava storie di piccoli paesi della campagna francese e soprattutto di preti angosciati, soffocati, travolti dal peso della responsabilità di chi deve avere cura di anime e si trova nella solitudine; la solitudine è un altro grande tema di questo romanziere. E intanto l’uomo Bernanos, uomo inquieto, oberato da una grossa famiglia, moglie molto elegante, quindi costosa e dai molti figli, decide di andare a vivere alle Baleari e proprio nel 1936 si trova ad assistere ai primi crimini del fascismo spagnolo, del franchismo.

Qui un’altra grande contraddizione: questo grande difensore della monarchia, non ha paura di opporsi a quelle che erano le direttive non soltanto del suo mondo di grande destra, possiamo dire destra reazionaria ma della Chiesa e dà vita a un altro dei suoi libri più famosi: “Les grands cimetières sous la lune” – I grandi cimiteri sotto la luna – . Poi non resiste neppure in Spagna e parte, sempre portando questo suo spirito profetico in Brasile, dove pensa di diventare un agricoltore, compra un grande fattoria, non aveva nessun senso pratico ed è costretto a chiudere le porte della fattoria e ritornarsene a vivere Rio.

Proprio a quel tempo c’era in Brasile un altro scrittore nato nel 1888, che era il nostro Ungaretti che era andato a insegnare in una università in Brasile. La guerra finisce e ritorna in Francia, Bernanos, e il Generale De Gaulle che era un suo grande ammiratore, pensa di dargli una responsabilità di governo e lo convoca, anzi lo riceve nella sua casa di campagna, per vedere se questo suo disegno potesse essere attuato. E’ stato lo scontro di due timidi, di due uomini che non avevano la parola facile e quindi al saluto di De Gaulle, nel ricevere questo grande scrittore, è seguito un lungo

silenzio, dove Bernanos ha saputo dire soltanto che pioveva. E così si è chiuso questo incontro, Bernanos non è diventato ministro, non ha avuto nessuna responsabilità e ha ripreso la sua difficile vita fatta di collaborazioni, di lavori saltuari, fra i quali, l'ultimo, la riduzione di un romanzo di una scrittrice tedesca, Gertrud von Le Fort "Il dialogo delle carmelitane", che è stato portato poi recentemente sulla nostra scena da Ronconi.

E dopo poco si chiude questa avventura straordinaria di Bernanos, si chiude nel '48 avviene un altro soggiorno, provvisorio a Tunisi, viene colpito da un tumore al fegato, lo ricoverano in urgenza a Parigi e Bernanos muore, pronunziando queste parole, rivolgendosi a Dio: "Et maintenant, à nous deux" - E adesso, a noi due; che è un'espressione, una frase, fedelissima a quella che è stata tutta la sua ispirazione, la sua guida, la via di cattolicesimo inteso come lotta, un po' nello spirito di de Unamuno che sempre a Parigi aveva scritto proprio intorno agli anni '26, il suo famoso libro "L'agonia del cristianesimo", va a dire l'idea del cristiano che lotta per non morire con la sua anima.

E Bernanos è stato questo, è sempre rimasto fedelissimo ai suoi principi, soprattutto obbediente alla chiesa, nonostante le sue reazioni.

È proprio dopo il '45, con la fine della guerra, intraprende una specie di attività polemica, politica, è chiamato a Ginevra, nelle famose "rencontres" di quegli anni e appare come un pazzo, così viene giudicato, dai giornalisti presenti al discorso, perchè Bernanos aveva l'abitudine di travolgere tutto quello che stava nella sua memoria, quello che vedeva, quello che il modo gli suggeriva e reagiva sempre, ma restando fedele - l'ho già detto - ai suoi principi e suggerendo quello che sarebbe potuto avvenire nell'immediato futuro.

Ed è in questo ambito che ha intravisto benissimo quello che sarebbe stato il mondo futuro dei robot, degli uomini ridotti a macchine. E concludendo, che cos'è allora? Perché abbiamo ricordato Bernanos, che è stato - almeno per conto mio - uno dei grandi spiriti che ha rinvigorito e nutrito la mia giovinezza? È stato un testimone, è stato un testimone violento, una specie di soldato - lo ripeto - fra le fila dei domenicani, dei figli di San Domenico, e anche, rispettando una certa tradizione francese, di un altro cattolico arrabbiato che era Leon Bloy, che convertiva, qualche volta, a suon di legnate. Ma questi spiriti così violenti, così apparentemente incom-

patibili con il loro tempo, hanno in fondo un senso di dolcezza, hanno un sentimento che si ritrova nelle anime più pure e più libere; e questo è uno degli altri temi del romanziere, soprattutto del romanziere che ha saputo interpretare così bene il dolore, le pene e anche i momenti di disperazione che potevano arrivare fino al delitto, tutte cose che si ritrovano nei suoi grandi romanzi. È per questo che ho pensato che nell'ambito del Premio Frontino, dei lettori lontani, vecchi e giovani, di questo grande scrittore, gli dovessero un momento di riconoscenza e di ringraziamento.

CARLO BO - POESIA E RELIGIONE

1991 - XI edizione
Montefiorentino, 10 novembre 1991
Registrazione audio
(da min. 00:17:40 a 00:33:00)



Il tema scelto nel tumulto delle sollecitazioni di Gastone Mosci è un tema talmente grande, talmente importante che non può essere risolto in una rapida conversazione. E anche per venire incontro alle raccomandazioni dell'amico Giampaoli e per non stancare l'On. Forlani, che stamattina ho visto inginocchiato alla televisione davanti alla Madonna di Pompei, cercherò di ridurre questo tema affascinante, che almeno ha affascinato gli anni della mia gioventù, dietro l'indicazione di un grande studioso francese, padre gesuita, poi uscito dalla Compagnia, autore indimenticabile di una sterminata storia del sentimento religioso in Francia, della letteratura francese, il quale in un dibattito con un grande poeta del tempo, Paul Valéry, aveva studiato, appunto, i rapporti che intercorrono fra preghiera e poesia.

Quindi limito il tema religioso a tre esempi di tre poeti del nostro secolo che, per vari motivi e su diversi versanti, hanno dato alla poesia qualche cosa che la rende ancora più essenziale, ancora più vicina, a quelli che sono i moti della nostra anima e del nostro cuore.

I poeti sono Clemente Rebora, Giuseppe Ungaretti e Carlo Betocchi.

Tutti voi conoscete la storia di Rebora (1885-1957), di questo figlio della borghesia milanese, educato alle idee del Risorgimento e quindi cresciuto nella religione di Mazzini, in una famiglia di massoni che, dopo aver pubblicato, per merito di Prezolini nel 1913, uno dei grandi libri della nostra poesia, i *Frammenti lirici* e poi più tardi i *Canti anonimi*, è stato colto da un lungo travaglio che è durato per lo meno dieci anni; prima che il Rebora entrasse in un convento, presso i padri rosminiani, e passasse poi gli ultimi anni della sua vita in una sorta di conflitto, di lotta quotidiana sempre risolta, però, nella invocazione del Signore e della Madonna.

Vi leggerò questa poesia che si intitola *Notturmo* e la leggo nella edizione della famosa antologia di Valerio Volpini³⁰, dedicata appunto alla poesia religiosa:

Notturmo

*Il sangue ferve per Gesù che affuoca.
Bruciami! dico: e la parola è vuota.
Salvami tutto crocifisso (grido)
Insanguinato di Te! Ma chiodo al muro,
in fisiche miserie io son confitto.
La grazia di patir, morire oscuro,
polverizzato nell'amor di Cristo:
far da concime sotto la sua Vigna,*

– che è stata appunto l'ultima parte della sua vita, di continua umiltà e di continue umiliazioni –

*pavimento sul qual si passa, e scorda,
pedaliera premuta onde profonda
sal la voce dell'organo nel tempio -
e risultare infine inutil servo:
questo, Gesù, da me volesti; e vano
promisi se poi le anime allontano.
Bello è l'offrir, quale il fiorire al fiore;
ma dal sognato vien diverso il fatto.
Padre, Padre che ancor quaggiù mi tieni,
fa' che in me l'Ecce non si perda o scemi!
A non poter morire intanto muoio.*

– qui c'è un eco di un famoso verso di Santa Teresa di Avila –

*Il sangue brucia: Gesù mette fuoco;
se non giunge all'ardor, solo è bruciore.
Maria invoco, che del Fuoco è Fiamma;
pietosa in volto, sembra dica ferma:
- Penitenza, figliolo, penitenza:
prega in preghiera che non veda effetto:
offriti sempre, anche se invan l'offerta;*

30 V. Volpini con note critiche di E. Fenu ... [et al.], *Antologia della poesia religiosa italiana contemporanea*, Firenze : Vallecchi, stampa 1952.

*e mentre stai senza sorte certa,
umiliato, e come maledetto,
Dio in misericordia ti conferma.*

Questo è uno dei gridi più alti non soltanto espressi e manifestati da Clemente Rebora, ma è il grido di tutta un'enorme popolazione, di un'enorme gente anonima dimenticata, avvilita e trafitta, che trova appunto nella preghiera – e quindi anche nella poesia come passaggio alla preghiera – una sua ragione di vita, l'unica ragione di offerta della nostra esistenza.

L'altra poesia è di Ungaretti (1888-1970), ugualmente famosa, si intitola *La Pietà*. Ungaretti ha avuto un destino completamente diverso e però si è convertito nel 1929, per opera di un suo amico, in un soggiorno fatto a Subiaco. Uno dei motivi ricorrenti della poesia di Ungaretti, anche dalle prime poesie scritte durante la prima guerra mondiale, è appunto quello della indicazione, della sollecitazione interiore verso qualche cosa che manca all'uomo se non viene soddisfatto.

È l'Ungaretti, soprattutto l'Ungaretti degli anni '40, dopo la morte del figlio giovanissimo, è una poesia che va intesa e letta appunto come una sorta di preghiera, di abbandono e, nello stesso tempo, di resurrezione, sempre legata a quelle che sono le parole essenziali della sua poesia. Voi sapete tutti che Ungaretti ha ricominciato il discorso poetico, reso così opulento e così eccessivamente ricco da D'Annunzio, Ungaretti è stato il primo dei poeti del nostro secolo a riprendere il discorso dalla parola più semplice.

La Pietà

Sono un uomo ferito.

*E me ne vorrei andare
E finalmente giungere,
Pietà, dove si ascolta
L'uomo che è solo con sé.*

– Ecco a differenza di Rebora c'è questa diversità, questo punto di divergenza: Rebora è stato, anche negli anni in cui non era credente, un amico dei poveri, portava di notte nella sua casa borghese i barboni che incontrava

nelle strade di Milano e quindi ha conosciuto la virtù cristiana, prima ancora che la sua vocazione trovasse un porto definitivo. –

Non ho che superbia e bontà.

– E chi ha conosciuto Ungaretti sa che sono questi due i termini della sua esistenza, da una parte c'era il poeta convinto della sua grandezza e dall'altra c'era questa generosità, che è così rara nei letterati, e che invece in lui aveva una consonanza particolare –

E mi sento esiliato in mezzo agli uomini.

Ma per essi sto in pena.

Non sarei degno di tornare in me?

Ho popolato di nomi il silenzio.

*Ho fatto a pezzi cuore e mente
Per cadere in servitù di parole?*

Regno sopra fantasmi.

*O foglie secche,
Anima portata qua e là...*

*No, odio il vento e la sua voce
Di bestia immemorabile.*

*Dio, coloro che t'implorano
Non ti conoscono più che di nome?*

– qui c'è tutta la nostra storia, la storia di gran parte del secolo, quindi anche della nostra letteratura, intendendo per nostra la letteratura del mondo occidentale –

M'hai discacciato dalla vita.

Mi discaccerai dalla morte?

Forse l'uomo è anche indegno di sperare.

Anche la fonte del rimorso è secca?

*Il peccato che importa,
Se alla purezza non conduce più.*

– vedete come tutta la poesia è intrisa di motivi e di ricorsi teologici –

*La carne si ricorda appena
Che una volta fu forte.*

E' folle e usata, l'anima..

– qui c'è un'eco di un altro famoso poeta francese, Mallarmé: “lascier est triste je que tu le dire –

Dio, guarda la nostra debolezza.

Vorremmo una certezza.

Di noi nemmeno più ridi?

E compiangici dunque, crudeltà.

*Non ne posso più di stare murato
Nel desiderio senza amore.
Una traccia mostraci di giustizia.*

La tua legge qual è?

*Fulmina le mie povere emozioni,
Liberami dall'inquietudine.*

Sono stanco di urlare senza voce.

Come avete capito da questi pochi versi che ho letto de La Pietà, si evince una ragione che è propria dell'Ungaretti, e che lo distingue da quello che abbiamo già detto, sia pure così rapidamente, per Rebora. Rebora è stato un letterato per incidenza, possiamo dire per caso, e poi per molti anni ha taciuto, fino a quando i suoi superiori non lo hanno indotto a servirsi del suo antico mestiere per cantare, con la storia della sua umiliazione, la storia della sua salvezza.

E il terzo poeta è Carlo Betocchi (1899-1986), di un'altra generazione – Rebora e Ungaretti appartenevano a una generazione che ha trovato la sua prima possibilità di espressione negli anni della grande Firenze, prima della prima guerra mondiale, che sono stati accolti tutti e due da Prezzolini e da Papini nella rivista “La Voce” – Betocchi viene dopo, è nato nel 1899 e quindi ha cominciato a leggere e a scrivere verso la fine della prima guerra mondiale, in un certo senso prendendo il testimone da questi due poeti che l'avevano preceduto. Betocchi non era un letterato, a differenza di Rebora e di Ungaretti, aveva fatto degli studi da geometra e poi ha vissuto quasi sempre, per tutta la sua vita, lavorando sulle strade, soprattutto sulle strade della Toscana, nella Provincia di Siena e anche nella Provincia di Arezzo; e a questo proposito mi piace ricordare una delle sue più belle poesie quella dei poveri al tegoleto³¹.

La poesia si intitola *Alla dolorosa Provvidenza*, ancora una differenza Betocchi è sempre stato un credente, un cattolico. Soltanto verso la fine della sua vita, per un crudele destino, che l'ha fatto infermiere della moglie che è stata malata e impotente, senza parola, senza conoscenza per dieci anni, il Betocchi si è fatto infermiere e passava le sue giornate al letto della moglie. Ed è in quel momento che c'è stato in lui quello che potremmo chiamare l'intervento dell'immagine di Giobbe e si è – non dirò – ribellato, ma ha allargato le sue domande.

Non era più il poeta della gioia, una dei rari poeti che hanno saputo cantare la gioia del nostro tempo, ma è stato il poeta del dolore, delle rivendicazioni e delle domande senza risposta, che tutti noi in certi momenti ci facciamo di fronte a certe situazioni, ai casi della nostra vita. Ma questo Betocchi che voglio ricordare qui è il poeta della dolorosa Provvidenza:

Alla dolorosa Provvidenza

*Quando su noi la povertà distende
la mano scarna, e coi dolori inquieti
il quotidiano, piccolo bisogno,
se anche mi sento qual t'avessi in sogno,
o Iddio, pregato, sull'alba che splende,
entra e soccorri a' miei mali segreti.*

31 Qui fa riferimento alla poesia di Carlo Betocchi “Allegrezze di poveri a Tegoleto”.

*Quella che io amo, allora, e il mio figliuolo,
stan muti in casa, mi seguon con gli occhi;
se sembro lieto, ed essi non mi credono,
se rido e canto, il canto non ha suono;
se vo per casa, anche i vecchi balocchi,
presi e lasciati, mi lasciano solo.*

*Ma tu che all'alba, o Padre del creato,
mi hai detto: – Figlio, avviati al lavoro –
Tu in cui confido pieno di speranza,
con passo cauto di stanza in stanza
sempre mi segui e se non altro a un duolo
sciogli, più grande, il mal che mi ha legato.*

*Pianger mi sento e in quel sentir più sale
l'anima al pianto misto co' miei errori;
che se i miei mali numero, rinumero
insieme le mie colpe, e per ognuno
d'essi ne sorge una, una m'assale,
tante che dolgon come tanti cuori.*

*E forse l'albe infantili mie volgono
verso quest'alba più grande e severa
d'altra gioventù, non piena d'angeli,
umana, e sacra ai dolori di tanti
che come me, sulla terra, hanno sera
prima che cali il giorno, o come vogliono
i Tuoi decreti, Provvidenza vera.*

Ecco io credo che, con questi versi di Betocchi, si possa delimitare e circoscrivere e, nello stesso tempo, approfondire quello che è stato il tema così sottilmente trattato, individuato e risolto dal mio caro e indimenticabile Beaumont.

CARLO BO - LEON BLOY

1992 - XII edizione
 Montefiorentino, 8 novembre 1992
 Registrazione audio
 (1A da min. 00:28:00 a 00:36:00)



Carlo Bo era assente.
 Il discorso è stato letto da Gastone Mosci

È bastato che Forlani citasse una frase di Leon Bloy perché tutti i giornali dedicassero molta attenzione allo scrittore cattolico, cosa che certamente non sarebbe avvenuta se fosse uscito un libro intero o un grande saggio. La riprova l'abbiamo nel fatto che molte volte in passato e anche oggi sono state tradotte molte opere di Bloy, che sono poi cadute nel silenzio. Un caso recentissimo è la traduzione de *Il Pellegrino* dell'assoluto nell'edizione Città Nuova, qualche cenno e poi via. Sorte migliore non era toccata ad altre iniziative coraggiose ma subito punite. Eppure Bloy, se così possiamo dire, è di casa in Italia da moltissimi anni, da quando Giuliotti e Papini lo avevano scoperto: Giuliotti con la sua antologia degli scrittori cattolici francesi e tutti e due nel primo volume del *Dizionario dell'omo salvatico* - opera senza seguito ma che aveva proprio come pilastro la polemica del francese contro la borghesia. Cose di settant'anni fa e che mi sembra non siano state ricordate negli articoli suscitati da Forlani, con il suo riferimento alle trasformazioni del diavolo, appunto secondo la lezione bloyana.

Né molto diversa è la situazione francese. Bloy è stato tollerato e quasi sempre accantonato: lo si ristampa, è vero, ma non si va oltre. Viene ricordato come il maestro della conversione di Maritain e non già come il profeta che è stato, nonostante tutto. Casomai, se bisogna delimitare un'area privilegiata, ci si deve spostare fuori di Francia. Sono stati infatti suoi grandi estimatori i tedeschi Benjamin e Jünger, l'argentino Borges, anche se la loro ammirazione era riservata al grande prosatore che è stato Leon Bloy.

Il discorso sulla sua scarsa fortuna, in genere, è dovuto al tipo della sua predicazione, alla violenza della sua polemica, alle sue irriducibili e incorreggibili sentenze contro l'Illuminismo, la Rivoluzione francese, i poteri della borghesia e l'invasione della scienza.

La visione, se lasciamo da parte le ragioni mistiche di Bloy, era fortemente legata alla lezione del Concilio di Trento, sicché era portato a dividere il mondo in due grandi famiglie, i puri ortodossi e gli altri che sfuggivano all'insegnamento della Chiesa. In un tempo ricco di convertiti, da Hello a Huysmans, il nostro profeta che era stato subito cattolico non poteva neppure vantare questa etichetta, che a suo giudizio inquinava l'immagine della fede.

Carattere molto difficile, inasprito dalle condizioni di estrema povertà della sua vita, non esitò ad attaccare gli amici che lo avevano aiutato materialmente, primo fra tutti Huysmans, seguito da tutti quanti avessero avuto un successo. Fallito come giornalista, per cui alla fine non trovò più un giornale disposto a sopportare i suoi insulti, fallito come autore di romanzi, famoso *Il disperato* poi *La donna povera*, e si può aggiungere anche fallito come letterato. Fedele a quella che era stata la Francia del grande passato cristiano, non ammetteva né adeguamenti né correzioni: gli bastava il Vangelo, letto con il suo occhio severo e a volte privo di carità.

Credeva nel diavolo e lo vedeva un po' dappertutto, il grande attore della Francia di fine del secolo. Le sue giornate erano tristi, tribolate e avvelenate e di fronte alla borghesia trionfante riscattava da Flaubert un odio senza fine. Più che dai suoi libri e dai suoi pamphlet, contano i suoi diari, in cui registrava puntualmente le sue ribellioni, i suoi dolori, sempre però fiducioso in una conversione generale, per cui era pronto anche a venire alle mani - si veda il bel ritratto che ne ha fatto Ardengo Soffici, che era andato a scovarlo nella sua tana ed era rimasto colpito da tanta violenza. Se il modo scelto per diffondere la religione cattolica, da parte di Bloy, era segnato dalla collera, dall'ira e dal pianto, non tutti gli scrittori cattolici hanno seguito il suo esempio.

Si prenda un'opera pubblicata dall'editore Guida, il *Tommaso d'Aquino* di Gilbert Keith Chesterton, che ci porta in tutt'altro dominio spirituale. Il modo scelto dallo scrittore inglese, che è morto nel '36, era l'opposto di quello preferito da Bloy, tutto qui è basato sull'intelligenza, su uno spirito quanto mai libero e moderno, non scevro da spunti polemici, per gran parte fondati sul gioco dei paradossi. Eppure l'argomento è fra i più ardui: si trattava di far conoscere agli uomini del nostro secolo l'attualità e la forza del pensiero del santo aquinate e va detto subito che il progetto è

stato portato a termine con viva soddisfazione del lettore. Chesterton aveva già affrontato la figura di San Francesco, sempre con risultati felici.

Quale lezione possiamo trarre dal confronto fra questi due polemisti, tutti e due votati all'esaltazione e, prima ancora, alla difesa del cattolicesimo? Fra i due sistemi, non ci sono dubbi, ha più valore quello di Chesterton, almeno per quanto riguarda la risonanza fra il pubblico. Il francese ama la lotta, non ha troppi scrupoli nell'uso delle armi e in fondo non gli importa convincere, lo scopo primo è quello di trasformare il lettore in un probabile avversario, per cui i moti della ragione devono lasciare il passo a quelli del cuore. Al contrario, l'inglese parte da una speculazione critica più libera dei vari motivi e delle diverse ragioni dell'avversario e non si arrocca mai nel castello dei suoi sogni e delle sue invenzioni spirituali. L'inglese non rifiuta il mondo, preferendo correggerlo fin dove è possibile, restituendo figure e opere del grande passato che nessuno è più in grado di leggere.

Tutte cose che il lettore libero avverte immediatamente e anche quando si riconosce a Bloy il vero della sua passione, resta però sempre un piccolo margine di perplessità, così come quando ci viene prospettata una soluzione che sta al di fuori delle nostre possibilità.

Mi si dirà: "E Maritain?". Certo Maritain è stato riportato in chiesa da Bloy, ma bisogna tener conto del passato del filosofo, delle sue delusioni, e però in Bloy aveva trovato finalmente quella certezza che l'intelligenza pure non gli aveva saputo dare.

Al contrario, quando si legge il molto più umile e semplice Chesterton, si ha la sensazione di muoversi su un terreno più libero, senza anatemi, senza condanne immediate. Resta il diavolo, anche l'inglese ci credeva, ma pensava di poterlo vincere con l'aiuto dell'astuzia e dell'ingegno e a volte gli riusciva.

CARLO BO - RICORDO DEL PROF. DON ITALO MANCINI

1993 - XIII edizione
Montefiorentino, 17 ottobre 1993
Registrazione audio
(1A da min 00:13:00 a 00:26:00)



Come ricordare degnamente, senza cadere nel lago della retorica, un uomo che ci è stato vicino, che ci ha guidato, che ha seduto con noi, per tanti anni, sin dalla fondazione della Giuria di questo Premio?

Voglio dire Don Italo Mancini, Don Italo che adoravamo tutti, quel Don Italo che avevamo imparato a conoscere, a stimare, nel lungo tempo del suo insegnamento all'Università di Urbino.

Don Italo era figlio della sua terra, alla sua terra era rimasto sempre profondamente legato e attaccato, e non perdeva occasione di rammemorare, a chi lo ascoltava, quale era il fondamento spirituale interiore del suo carattere, da quali antichi e lontani avi veniva, che cosa gli avevano insegnato e quale era stato l'insegnamento di suo padre minatore e della madre a cui si sentiva particolarmente legato. Don Italo era di Schieti, un piccolo Comune vicino a Urbino, sul fiume, e aveva fatto il seminario prima a Urbino, poi a Fano, e, finalmente, era approdato all'Università Cattolica di Milano alla scuola di un grandissimo maestro, che è stato pure lui in Urbino, di cui vanto in un certo modo un'antica amicizia e che si chiamava Gustavo Bontadini.

Alla scuola di Bontadini Don Italo ha imparato il rigore, lo spirito geometrico, la capacità di andare al di là degli schemi per mettersi di fronte - e questo era l'insegnamento capitale di Bontadini - di mettersi di fronte alla luce della verità. Questa verità che noi ci limitiamo a citare, che non rispettiamo sempre e che ci appare ogni giorno di più come un premio così difficile, così arduo e così lontano.

Con tutti i suoi studi alla Cattolica, Don Italo fece ritorno in Urbino, ricominciò a studiare e poté insegnare insieme agli altri.

E qui mi piace ricordare che era stato anche chiamato con l'avallo di un professore, che apparteneva a un'altra famiglia, che era però, pure nella

sua visione politica, uno spirito assolutamente libero e si chiamava Arturo Massolo; é stato Massolo che ha dato il via e il lasciarpassare a Don Italo.

Gli inizi furono timidi, nell'ombra, e soltanto col passare degli anni abbiamo potuto vedere quale era la forza, la forza del pensiero, la capacità di insegnare agli altri quello che aveva per primo approfondito e scrutato. E soltanto con gli anni abbiamo imparato a conoscere l'uomo, che per nostra fortuna non era soltanto un sacerdote, non era soltanto un professore, ma era un amico, e, soprattutto, un amico della gioventù.

Molte volte mi sono trovato in contrasto con Don Italo, soprattutto al tempo della contestazione, perché io non capivo sempre le ragioni, le proteste, le rivendicazioni degli studenti e tanto meno capivo l'appoggio che Don Italo dava a questi giovani, di cui io, debbo confessare, non ero all'altezza di intravedere quello che di vivo, di buono e di onesto c'era, al fondo delle loro proteste contro gli schemi delle leggi, spesso assurde, delle Istituzioni.

Ecco perché Don Italo non era soltanto un maestro nell'ambito dell'Università, delle aule universitarie, nell'ambito dei corsi, non era soltanto un maestro nei suoi grandi libri, con cui ha affrontato figure di primo piano come quelle di Bonhoeffer. Ma era un maestro quotidiano: si potrebbe dire dal momento in cui usciva di casa e attraverso il Pincio scendeva lungo il Palazzo Ducale e andava in piazza. Lo era anche dentro casa perché, come molti di voi sanno, Don Italo aveva fatto della sua casa una specie di ricovero per studenti bisognosi, di studenti poveri e ai quali metteva a disposizione la sua fornitissima e bellissima biblioteca, che noi speriamo un giorno di potere allineare insieme agli altri nostri volumi³².

E lo spettacolo riassuntivo di questo atteggiamento, di questa presenza costante e continua di Don Italo, si aveva la domenica alla Messa di mezzogiorno in Duomo. Per chi vi ha partecipato, per chi ha sostato per molti anni in attesa di sentire la parola di Don Italo, e questo è lo spettacolo indimenticabile che credo che nessuno potrà cancellare dalla sua memoria; né gli studenti, che a centinaia accorrevano ad ascoltarlo, né i suoi amici e gli altri urbinati, che si inchinavano col suo aiuto di fronte al mistero.

32 L'Università di Urbino conserva e incrementa il fondo bibliografico da lui fondato presso la Biblioteca di Scienze Religiose "Italo Mancini", rendendolo consultabile agli studiosi. <https://sba.uniurb.it/collezioni/fondi-personali-moderni/fondo-pm-italo-mancini>.

Non erano le sue prediche limitate al quotidiano del catechismo, erano sempre prediche che coinvolgevano, naturalmente, la parte spirituale e poi la parte intellettuale. E troppo spesso quando lo sentivo citare Dostoevskij, Tolstoj, Nietzsche, Leopardi, molte volte mi chiedevo: “Ma quale potrà essere la risposta di questi giovani? Fino a che punto il seme gettato da Don Italo potrà fruttificare nello spirito di questi giovani, che apparentemente erano distratti come è distratto il nostro tempo, come è piuttosto portato a cancellare i semi del Divino, che non a coltivarli”.

Ebbene poi col passare del tempo ho capito che anche questo popolo di gente, venuto di fuori, dal fondo dell’Italia, dal nord dell’Italia, ho capito, che questi giovani avevano trovato in Urbino, nella sua Università, qualche cosa che non esiste neppure nelle altre Università – e, mi sia concesso di dire, anche in quelle Università che si dicono cattoliche, e secondo le ultime parole del Papa, spesso, di cattolico hanno soltanto il nome – : era un modo di predicare indiretto, perché partiva da punti molto alti, molto lontani e lentamente scendeva e arrivava a delle constatazioni, diciamo pure a delle regole.

Prima di tutto il dubbio, l’incertezza, la paura di non rispondere a tutti quei segni del divino che pure esistono nelle nostre giornate.

Sono stati anni, per queste ragioni, anni indimenticabili.

E Urbino ha voluto dire anche questo, ha voluto soprattutto dire che fra di noi era venuto qualche d’uno non per imporre, per dare delle disposizioni, per dare delle leggi, ma per metterci, per insegnarci a mettere di fronte a quella verità, cui aneliamo e di cui non sappiamo niente, con animo libero, puro e disinteressato. E chiudo citando un episodio dei momenti della Contestazione.

Una volta, una sera uscendo dal Rettorato insieme a Don Italo, siamo stati affrontati da un gruppo di contestatori, più vivaci degli altri. E uno di questi si è messo a bestemmiare violentemente. E io sono rimasto attonito, perplesso e guardavo Don Italo, volevo vedere quali reazioni avrebbe detto. E Don Italo mi ha dato una grande lezione: perché non ha reagito, non ha contrapposto alla violenza dell’altra violenza. Ma come Cristo sulla croce ha saputo ricevere in faccia quegli schiaffi così violenti, così indegni.

Evidentemente c’era, nel suo atteggiamento, non il desiderio della vendetta, della ritorsione, non c’era la promessa di aspettare il giorno in cui

le cose sarebbero ritornate a posto, c'era il senso del peccato, delle nostre colpe comuni. E questa è stata la lezione che vale tanti anni di mirabile scuola, di mirabile insegnamento e di pietà, di pietà e di carità di cui gli urbinati sono stati per tanti anni felici e premiati osservatori.

CARLO BO - VARCARE LA SOGLIA DELLA SPERANZA

1994 - XIV edizione
Montefiorentino, 4 dicembre 1994
Registrazione audio
(1B da 00:13:00 a 00:25:00)



Relatore: Questa sera il Prof. Carlo Bo ci ha promesso una riflessione su un grande libro che credo stia facendo riflettere e che abbia anche – in un certo senso – inquietato il mondo cristiano. E' la famosa intervista di Giovanni Paolo II, intervista rilasciata a Vittorio Messori. Bene il Papa dice a un certo punto ripetendo il messaggio che ci lanciò, quando diventò Papa, quando lo elessero Papa, dice a un certo punto “non abbiate paura”.

Prof. Bo, noi di che cosa dovremmo o dobbiamo aver paura? Prego.

Di noi stessi. Credo che fosse questo il significato della parola del Papa. E io penso che sia superfluo ritornare su questo libro che è stato presentato come un evento internazionale. Penso che invece sia più utile mettere alcuni puntini sulle “i”, alcune precisazioni.

Intanto il Papa aveva scritto moltissimi libri, quasi contemporaneamente a questo ne era uscito un altro dall'Editore Rusconi, è una specie di dizionario – se possiamo così dire – delle idee del Papa. Il Papa nasce come scrittore e come letterato, come uomo di teatro e poi col passare degli anni finisce per diventare il portavoce della Chiesa. La novità di questo libro consiste nel genere, che è un'intervista concessa, in qualche modo più o meno direttamente, al giornalista Messori, il quale fra molte altre domande – che possiamo, potremmo dire canoniche – fa delle domande che tutti noi – a un certo momento – vorrebbero fare non soltanto al Papa, ma a ogni sacerdote e cioè: “Lei crede in Dio? Che cosa ci sarà al di là?”. Domande a cui anche un Papa finisce per trovarsi in imbarazzo a dover dare una risposta. E qui forse rientra il tema della paura, del coraggio, del non aver paura a dichiararsi cristiano; perché dichiararsi è facile e la paura maggiore è quella di essere intimamente convinti di essere cristiani.

Quindi il libro va letto come una sorta di diario, di promemoria, da tenere sul tavolino da notte nei momenti di maggiore sconforto.

Non credo che siano le strade per scoprire la novità, in fondo il Papa si rifà costantemente al Vangelo, senza però dimenticare quella che è stata la sua formazione e la sua educazione.

Il Papa ha attraversato un momento di coincidenza, di configurazione diretta con i filosofi del personalismo con Gabriel Marcel, con Emanuel Mounier, con gli uomini di “Esprit”. E tutta questa parte moderna viene acclimatata e recepita e restituita attraverso degli spot del Papa, che non sono risposte dirette ma sono risposte – come ci è stato spiegato – meditate, scritte, ponderate e molte volte riprese. Quindi bisogna distinguere quello che è il successo editoriale, un successo scontato, per cui anche da noi un libro che ha raggiunto dei numeri altissimi e può vincere il contrasto con i libri di Umberto Eco, e invece indicare e illuminare l’altra parte che è quella della partecipazione cristiana.

Di solito i Papi parlano per atti ufficiali, per encicliche, per lettere e qui invece il Papa si adegua a quello che è il sistema ormai invalso nei rapporti umani di tutto il Mondo - vale a dire - si avvale dei grandi strumenti di comunicazione.

E qui si entra in un altro capitolo e cioè la voce della Chiesa, la voce del cristianesimo, che una volta era identificabile e chiusa nella stretta di una chiesa, di un convento, qui invece viene comunicata a tutto il mondo. Ma per vedere quali saranno i risultati di questa trasformazione, di questo tipo di adeguamento, è chiaro che bisognerà aspettare molti anni.

E si apre ancora un altro capitolo – vale a dire – : che cosa deve essere il Cristianesimo, come dobbiamo applicarlo?

O bisogna ritornare alla concezione che avevano i gianseisti, cioè al dialogo diretto con Dio nel chiuso della propria stanza del proprio studio, oppure accettare quella che era la regola contrapposta, a quel tempo, dei padri gesuiti e cioè di portare questa voce direttamente nel mondo. E penso che da questo punto di vista il Papa abbia fatto una scelta ben chiara e ben precisa, e cioè che per sostenere l’urto, l’insidia quotidiana di mille voci che ci arrivano da tutto il mondo, fosse necessario non rinchiudersi, non stare nell’ambito stretto, nella cerchia della propria stanza, ma entrare e cercare di dialogare col mondo. Che risultato potrà avere, anche qui, è un

mistero. E noi spesso parliamo del privato del cristianesimo, ma se poi pensiamo a quella che è la realtà intera del mondo, vediamo che questa famiglia cristiana, che è pure così numerosa, fatica a mettersi in competizione con le altre religioni e con le altre credenze.

E infine un ultimo accenno a quella che è la parte più salda, più tradizionale della vocazione e della lezione di questo Papa cioè - vale a dire - il primato della preghiera, il rispettare quelle che sono le regole delle singole espressioni della nostra fede cristiana. Da questo punto di vista viene giudicato un anti-moderno - tanto per riprendere un famoso titolo di Jacques Maritain.

E quindi c'è dentro di lui questo doppio registro: da una parte accettare la lotta diretta con il resto del mondo e dall'altra perseverare e insistere sulla preghiera, su quelle forme che sono proprie di una lunga tradizione cristiana ormai di duemila anni. Quindi io penso che per valutare appieno questo libro -se non lo si voglia prendere soltanto come una mera offerta di apparente spiritualità- sia quello di raggiungere attraverso la lettura, o fatta di seguito oppure diluita nel tempo, sia quella di considerarlo come un'occasione di riflessioni e di meditazioni interiori. La preghiera del Papa che poi è quella preghiera che ha portato in giro per tutto il mondo, anche là dove il Cristianesimo non era mai potuto arrivare; e spesso gli osservatori di questa tendenza al pellegrinaggio continuo, di questa esaltazione dei vari santuari del mondo. Per la verità era stata incominciata prima da Paolo VI e in misura molto ridotta e prima ancora da Giovanni XXIII, quando era andato ad Assisi e a Loreto. Il Papa pensa che per contrastare questa marea che altri nomi e altre luci di fedi sia necessario appunto non avere paura, entrare nel vivo della lotta e, nello stesso tempo, restare fedele a quella che a noi appare la parte più stanca, più fragile, più usata della realizzazione cristiana.

Ecco perché allora concludendo si può dire che il libro, che si presenta come un fatto di grande speculazione – nel senso più alto del termine editoriale – può riacquistare quella che è la sua vera fisionomia, attraverso le domande che al Pontefice ha fatto Messori e soprattutto attraverso le risposte del Papa che, pure restando fedele alla struttura della sua Chiesa, però non si ritrae, non si tira indietro di fronte a quelli che sono espressioni di un mondo che, almeno ufficialmente, non sembra avere preoccupazioni di ordine spirituale e religioso.

CARLO BO - RICORDANDO DU BOS - CHE COS'È LA LETTERATURA

1996 - XV edizione

Montefiorentino, 10 novembre 1996

Tratto da dattiloscritto cartaceo presente in archivio

Avevo pensato e creduto che l'amico e collega Mosci quest'anno mi avrebbe dispensato, tenuto conto della mia grande età. Ma Mosci è un testardo e mi ha costretto a dare un titolo vero alla conversazione, vale a dire un ricordo di un grande critico francese che si chiamava Charles Du Bos, che è morto nel 1939 e che ha lasciato un tesoro di saggi, di appunti giornalieri che poi sono stati riassunti insieme ai suoi studi maggiori in una serie intitolata *Approximations*.

Però ho pensato di trovare una scappatoia, un escamotage.

Quando studiavo a Firenze, moltissimi anni fa, c'era un professore di letteratura russa che era un famoso storico, scappato al tempo della rivoluzione e che si chiamava Nicola Ottokar, il quale faceva lezione, arrivava un quarto d'ora prima della fine, accendeva un sigaro e dopo tirata qualche boccata diceva: per oggi può bastare. E se ne andava. È quello che vorrei fare io perché non voglio infliggervi un discorso su un critico così lontano, così dimenticato.

Mi limiterò perciò a riassumere quello che è stato il senso, il significato dell'opera di questo elegante, sottile e persuasivo saggista, vale a dire: Che cos'è la letteratura? È una domanda che si sono fatti in molti in questo secolo, che è stata ripetuta a cominciare da Croce con il suo non troppo felice volume su *La poesia*. In base a quest'offerta, a questa proposta di Croce poi, lungo un secolo, si è dipanato tutta una serie di discussioni, di interventi, che possiamo far concludere con il discorso che Eugenio Montale – di cui quest'anno ricorre il centenario della nascita – tenne in occasione del premio Nobel a Stoccolma. E dovendo definire che cos'è la poesia, che cos'è la letteratura, Montale alla fine di tre, quattro cartelle molto felici, ricche di intuizioni com'erano nelle sue abitudini, ha dichiarato in un certo

modo forfait, si è dichiarato vinto e ha detto: “La poesia è, il poeta è”. Vale a dire ci sono cose che non si possono dimostrare, che non possono essere sviscerate fino in fondo. Quindi bisogna accettare quello che volgarmente si chiama un prodotto dell’intelligenza umana e che invece è qualche cosa che trascende i nostri limiti e i nostri confini così ristretti e così poveri rispetto a tutto l’immenso dominio di cose che non conosciamo, che ignoriamo. E fa parte poi della preghiera, della professione di fede di un cattolico, come il Credo, che appunto parla delle cose visibili e delle cose invisibili. In queste cose invisibili rientra la poesia che soltanto in certi momenti e in certe situazioni di grazia si manifesta.

Ma che si sia poi discusso sul significato, sul senso della letteratura, è una cosa che è stata affrontata dai maggiori critici e scrittori di questo tempo.

In un certo senso alla domanda di Charles Du Bos ha risposto pochi anni dopo Jean-Paul Sartre, che ha scritto anche lui un saggio su *Che cos’è la letteratura?*. E poi volta per volta questo tema si è intrecciato con le varie vicissitudini delle ideologie e quindi è nata la letteratura intesa come servizio nei momenti di maggiore confusione o possiamo dire di aberrazione.

Ci fu subito dopo la guerra un famoso critico francese stalinista che si domandava se bisognasse bruciare Kafka, il grande scrittore di lingua tedesca che ha posto all’umanità di quel tempo, ma anche all’umanità di sempre, appunto il significato del lavoro dello scrittore. E poi via via attraverso gli anni c’è stato l’intervento dell’avanguardia, del ritorno dell’avanguardia, perché non bisogna dimenticare che agli inizi del secolo, già al tempo delle grandi avanguardie parigine e poi fiorentine, si era cercato di entrare nel vivo della questione e di domandarci: “A che cosa serve la letteratura?”.

E con questo grande interrogativo si è arrivati alla conclusione che la letteratura non deve servire a niente, e quindi tutto un enorme capitolo della letteratura in piena discussione è stato così annullato. Ma quando si dice che non deve servire a nulla, deve però contenere un altro codicillo, vale a dire: la letteratura non deve servire a nulla praticamente, ma deve aiutare a conoscere l’uomo, ad accrescere la sua coscienza, a dare dignità a tutta questa serie più o meno lunga di giorni che Dio ci concede in modo da affiancare il lavoro del poeta, dello scrittore, del critico al lavoro del filosofo, di chi studia le ultime ragioni dell’essere, della metafisica ed anche quelle che sono le grandi questioni della scienza.

Come vedete il panorama è così vasto che è impossibile riassumerlo in pochi momenti, tanto meno seguire l'invito di Gastone Mosci, cioè entrare in un problema che in fondo non è mai stato mai risolto e che non sarà risolto.

Quindi si tratta di prendere atto di quello che si è fatto, e in questo secolo molto è stato fatto. Se ci limitiamo soltanto al campo della poesia, l'Italia può vantare dei grandi poeti come Ungaretti, come lo stesso Montale, come Umberto Saba, come Vincenzo Cardarelli, come Salvatore Quasimodo e poi venire giù tutti i giovani come Luzi, Bigongiari, Betocchi, Bertolucci e anche quel fenomeno particolare che è stata da noi la presenza di Pier Paolo Pasolini. La materia da meditare è molta, è infinita, bisogna affrontarla – lo ripeto – senza avere l'ambizione di arrivare a delle conclusioni. E adesso ho fatto come Ottokar, il sigaro è finito, vi ringrazio e vi saluto.

CARLO BO - RICORDANDO PAOLO VI

1997 - XVI edizione
Montefiorentino, 26 ottobre 1997
Registrazione audio
(1A da min. 00:09:00 a 00:16:00)



Di solito questa conversazione ha sempre teso a ricordare uno scrittore, uno scrittore vicino, uno scrittore lontano, se non sbaglio l'anno scorso abbiamo ricordato, deviando leggermente dal tema preannunciato, un grande critico francese che era Charles Du Bos. Quest'anno invece non va ad uno scrittore o perlomeno va ad una persona che avrebbe voluto diventare uno scrittore che in un certo senso lo è stato: vale a dire Papa Paolo VI.

E l'occasione è data non tanto dalla ricorrenza della sua morte, ma dalla imminente pubblicazione di un volume che ci aiuterà a capire meglio il senso e il fondamento di questa figura, vale a dire le sue preghiere, volume curato dal suo segretario Don Pasquale Macchi e che fra pochi giorni sarà in libreria. Ora leggendo queste poesie, sono delle preghiere-poesie, si capisce quale fosse stata l'educazione, prima di tutto religiosa, di Paolo VI e quali anche fossero le sue ambizioni e le sue esperienze di scrittore.

Intanto ricordiamo che Paolo VI si era formato, si era costruito negli anni sulla cultura francese, in particolare sull'opera di Jacques Maritain, ma non per questo trascurava quelli che erano gli scrittori veri, gli scrittori liberi, come Bernanos e come gli altri. Ora appunto leggendo queste preghiere, fra quale una almeno è conosciuta da tutti, quindi anche da noi, è la preghiera rivolta ai brigatisti rossi al tempo del rapimento dell'onorevole Moro. Era una preghiera-sfida, una preghiera violenta rivolta a Dio che non aveva esaudito le preghiere di tutto un popolo che era il popolo italiano.

Ebbene, leggendo ci si accorge come in quello che è l'impianto tradizionale della preghiera, Papa Montini aveva inserito qualcosa che non rientrava esattamente nei canoni della chiesa, ma era qualcosa di personale, di diretto, e questo è un segno che sarà poi ripreso dai suoi successori, in particolare dall'attuale Papa. E c'è un'immagine all'inizio di questo libro che rovescia quelle che sono le nostre idee, perché Montini appariva un

uomo triste e tormentato, e sotto questa luce è passato alla storia, In realtà era un uomo capace anche di sentimenti di gioia, di allegria, di ringraziamento. E c'è appunto questa espressione del gioire che ci riporta a uno dei padri a latere della chiesa, vale a dire Rosmini, Rosmini che sul letto di morte dice appunto contemplare, pregare e gioire. È questo, direi, il punto che sconvolge, quella che è la nostra abituale figura, immagine che portiamo nella memoria. È uno sconvolgimento che poi, chi l'ha conosciuto personalmente, ritrova nella memoria per i suoi occhi. Chi si trovava di fronte a questo Papa, rimaneva soprattutto sorpreso e meravigliato di quella che era la profondità, la bellezza del suo sguardo. Era qualche cosa che vi penetrava dentro che continuava il discorso ufficiale, lo trasformava in un discorso personale, per cui il Papa diventava un uomo come noi, come gli altri, e quindi ristabiliva quello che era il principio essenziale del cristianesimo. Perciò, quando lo troverete in libreria, vi raccomando di acquistarlo, di leggerlo e di tenerlo tra i libri di consulto, i libri del capezzale, accanto a quelli che poi sono i libri fatti dalle pagine più belle degli scrittori francesi che lui, in modo particolare, prediligeva e amava. Ecco, qui sta la novità. Novità che non sempre la letteratura comune, tradizionale ci dà. Perché si tratta di un'opera di uno spirito alto che si è trovato, per ragioni particolari, a essere alla guida della Chiesa in un momento molto difficile. E colgo l'occasione per ricordare che spetta sempre a Paolo VI il merito di avere allargato i confini della Chiesa, è lui che è stato il primo a fare il viaggio in Terra Santa, poi in India, e poi in Africa. Tutte cose che poi sono state riprese adesso da Papa Wojtyła, ma che hanno avuto inizio allora, tanti anni fa, quando ancora la Chiesa si trovava imbrigliata nella tradizione, nella soggezione della Curia. E la preghiera è una preghiera, lo ripeto, non tradizionale, nuova e soprattutto umana, ed è in questo senso che noi lo ricordiamo, lo indichiamo e lo ringraziamo per quello che ha detto allora e per quello che ci continua a dire adesso leggendolo.



1998 - Il Magnifico Rettore Prof. Carlo Bo in occasione della XVII edizione del Premio Nazionale di cultura Frontino-Montefeltro

CARLO BO - GIUBILEO: FESTA DEL PERDONO O FESTA?

1999 - XVIII edizione
Montefiorentino, 10 ottobre 1999
Registrazione audio
(1A da min. 00:08:00 a 00:15:00)



Giorni fa in un momento di lucidità o di semi-lucidità avevo scritto un articolo per il Corriere della Sera intitolato *“I pericoli del Giubileo”*.

Il Direttore non ha ritenuto di pubblicarlo e quindi non avendo conservato il testo, l’ho lasciato in Liguria, cercherò di riassumere brevemente quello che sostenevo, sperando di non offendere il Padre che ci assiste. Del resto non faccio che ripetere cose che ha già detto il Papa, che ha già detto il Cardinale Martini di Milano, quindi raccomanderei di non valutare il numero, il peso delle manifestazioni, dimenticando quello che è il senso del Giubileo fatto di pellegrinaggio e di perdono.

Il filosofo Cacciari ha ricordato recentemente quello che è il significato vero del Giubileo, che per l’appunto è fatto di pellegrinaggio, di una fatica per raggiungere i luoghi deputati della fede cristiana e dall’altro il termine più alto che è quello del perdono.

Vorrei citare qui il caso di due scrittori anomali francesi del passato, che hanno fatto il pellegrinaggio e non sempre, almeno da parte di uno che si chiamava Léon Bloy, c’è stato invece il perdono. Il primo era Charles Péguy, che è morto poi nella Battaglia della Marna al principio della I Guerra Mondiale, il quale dichiarandosi cristiano cattolico però non ebbe mai il coraggio di farsi battezzare, e questo per una sorta di rispetto verso la madre, che era una impagliatrice e che era di fede socialista, di quel socialismo di cui appunto anche il Péguy era stato profondo sostenitore. Ebbene Péguy, non credente, tutti gli anni partecipava al pellegrinaggio che da Parigi andava alla Cattedrale di Chartres. E qui le ragioni degli interrogativi e le speculazioni sono infinite. Era uno spirito polemico, a lui si deve una delle imprese più famose della prima parte del Novecento, vale a dire la pubblicazione di quel *“Cahier”* dove, anticipando lo spirito ecumenico, il Péguy pubblicava testi cattolici di cristiani, di ebrei e anche di gente non credente.

L'altro invece – che a mio giudizio e a giudizio di molti altri, pur avendo inventato un Santuario che era quello di Santa Maria de la Salette, nel centro della Francia – andava sì in pellegrinaggio tutti gli anni e si rifaceva sempre a quell'immagine della Madonna che era la Salvatrice del Mondo, che però fosse capace di perdono resta tutto da dimostrare. Era un temperamento astioso, bilioso e soprattutto se la prendeva con quelli che, a suo giudizio, erano i padroni non responsabili del mondo – e qui mi rincresce citarlo davanti a due vecchie... – che erano appunto i banchieri, gli industriali e i padroni della ricchezza.

Che cosa si trae da questi due esempi? Che la parte più importante è il perdono. E qui il Papa, come sapete, ha chiesto perdono un po' a tutti. Ma non lo ha fatto soltanto a nome suo, a nome personale, l'ha fatto anche a nome di tutti noi; perché nella vita quotidiana sapessimo regolarci, appunto, comprendendo gli altri, cercando di comprendere gli altri, non assumendo delle posizioni di rifiuto, di diniego o di ostilità, ma cercando invece di comprendere e perdonare.

C'era un titolo famoso di un libro che riguardava la Rivoluzione russa e mi pare fosse su questo tema, “*Comprendere è perdonare*”³³.

Io l'unica cosa che sentirei di fare a me stesso, a tutti i presenti e un po' a tutti, appunto, è questo di sapere capire, di sapere perdonare, di non dare un'eccessiva importanza alle proprie imprese, alle proprie idee e anche alla concezione di una superiorità e di una differenza fra due uomini. Questo del resto rientra nello spirito dell'opera del Papa, che sta girando tutto il Mondo e a tutti porta una parola di speranza, non soltanto di sopportazione e di compatimento, per quelle enormi sterminate tragedie che ci coinvolgono anche in questo momento. E con questo spirito che ho cercato di riassumere il senso del mio articolo, che si intitolava appunto “*I pericoli del Giubileo*”. Volevo dire non farne una festa ma farne un invito allo spirito, all'interiorità e all'interrogazione quotidiana.

Saluto tutti gli amici, chiedo perdono per queste poche parole, vedevo sempre negli anni passati due amici: il Senatore Venturi e l'Onorevole Forlani; so che l'Onorevole Forlani sta poco bene e credo di poter rivolgere, a nome di tutti, l'augurio più affettuoso perché si ristabilisca e presto e un altro anni, io non so se ci sarò, a voi che ci sarete, lo accoglierete con quel senso di amicizia, di partecipazione dello spirito più alto della fede religiosa.

33 P. N. Krasnov, Petr Nikolaevič, *Comprendere è perdonare*, Firenze: A. Salani, 1929.

CARLO BO - DUBBI E CERTEZZE

2000 - XIX edizione
Montefiorentino, 8 ottobre 2000
Registrazione audio
(1A da min. 00:11:00 a 00:20:00)



Non avrei mai creduto di poter tornare ancora una volta a Frontino, a questo Premio, ma poi sollecitato dagli amici, mi hanno chiesto di dire qualche cosa, una specie di saluto. Un saluto molto affettuoso a tutti gli amici e ai premiati, e poi qualche riflessione fatta ancora nei momenti di lucidità su quelli che sono i grandi temi dell'umanità e in modo particolare della fede cristiana.

E allora mi sono spesso domandato, specialmente leggendo i grandi testi del passato, a cominciare da Pascal: fino a che punto le certezze vanno indenni dai dubbi? E, al contrario: fino a che punto i dubbi non siano insinuati e perseguiti interiormente da delle certezze? Credo che sia il dramma di ogni persona che si dedica alla vita religiosa, con qualche rara eccezione, per esempio l'attuale pontefice sembra protetto e catafratto da un grande numero di certezze. E lo stesso si può dire di tanti altri personaggi, di tanti sacerdoti, di tanti frati, di tante monache e di tanti di noi che si dicono, ingiustamente e con grande pretesa, cristiani. E lo stesso vale per chi invece è cresciuto nel dubbio e di questo dubbio ha fatto una religione, e così quando sentiamo che uno si proclama ateo, come per esempio Bobbio e tanti altri uomini di pensiero e politici, viene sempre il sospetto che, nei momenti drammatici della vita, queste persone non siano assalite a loro volta da delle certezze e perlomeno dalle possibilità di qualche certezza, che poi è il famoso paradosso pascaliano.

Per cui uno non giuoca niente, non perde niente, anche se si schiera dall'altra parte e schierandosi dall'altra parte si sente protetto. Ma proprio Pascal sarebbe curioso sapere fino a che punto è stato tormentato dai dubbi, fino a che punto quando guardava gli astri e studiava le sue materie preferite, non si sia domandato se veramente la certezza che dà la scienza, non sia anch'essa un fragile paravento, un fragile muro, di fronte a quello che non

sappiamo, alla parte più consistente delle cose invisibili che noi ricordiamo ogni volta che recitiamo il Credo.

E tutta la letteratura, la letteratura almeno che conosco, che ho frequentato di più, riporta questo dilemma, questa doppia proposta. E a meno di non volere distorcere il Vangelo, come ha fatto André Gide, che si è servito di certe frasi per una deviazione oltraggiosa e vergognosa, tutti gli altri hanno sempre lasciato una specie di porta aperta a quello che è il mistero della vita, quel mistero che già nella fede, nella messa, viene continuamente ricordato, “*mistero della fede*”. Ora è questo il problema che riguarda anche la società del nostro tempo, il nostro mondo moderno, che sembra avviato a definire e a porre dei paletti insuperabili: per cui da una parte c’è una spiegazione delle nostre origini, della nostra vita, del nostro mondo, ben riconoscibile, ben ripetibile e descrivibile; e invece dall’altra parte c’è il mondo dell’ignoto, il mondo di quello che non sappiamo, di quello che non vediamo e di quello che non sentiamo.

Come vedete è un tema molto arduo, molto complesso che non sono in grado di risolverlo, nè qui nè altrove. Ma ho pensato che in giorni così solenni, così gioiosi e festosi per la Chiesa, rivedendo quelle sterminate folle di sacerdoti, di credenti, di pellegrini, la tentazione è forte di far crescere dentro di noi un sospetto: non avranno dubbi, saranno tutte certezze? E così quando sentiamo dall’altra parte proclamare [. . .] nell’ordine e nell’ombra della Chiesa, anche di fronte a loro diranno: “saranno proprio certi quando dicono che dopo la morte non c’è più niente”? che c’è un tunnel che non sappiamo dove porta. Io soltanto volevo fare questa breve, insufficiente e molto limitata riflessione, in una giornata di festa come questa del Premio di Frontino, in gran parte dedicata alla letteratura. E la letteratura è soggetta allo stesso dilemma, allo stesso problema. Ultimamente è stato sollevato una questione sul silenzio, sull’oblio di un grande scrittore che è scomparso da dieci anni, ma anche questo fa parte delle tentazioni, credere che quello che facciamo e diciamo abbia qualche importanza, che rimanga nei temi, e invece proprio questo esempio dell’oblio in cui è caduto lo scrittore celebre, in certi momenti rappresentanti il pensiero di tutto un popolo, ebbene, anche allora viene un’altra certezza: che quello che facciamo deve essere misurato sul momento, che non ci sono cose assolute. E anch’io che ho creduto tanto nella letteratura, arrivato alla fine della vita posso dire che

vale molto di più un atto semplice di vita, un gesto, una parola d'amore e non quelle ricerche, in parte astruse, in parte combinatorie, di cui è fatta la nostra letteratura.

Grazie e scusate.

CARLO RUBBIA - RICERCA DI FORME DI VITA ED EXTRATERRESTRI.

1987 - VII edizione
Montefiorentino, 30 agosto 1987
Registrazione audio
(1A da min. 00:04:00 a 00:31:00)



Magnifico Rettore, Presidente Forlani, autorità, signore e signori, io vorrei oggi fare un discorso scientifico serio su un soggetto che purtroppo tende a scivolare in una letteratura facile e fantascientifica, ma che è invece uno dei problemi scientifici fondamentali del giorno d'oggi, cioè l'esistenza possibile di altre forme di vita al di fuori del nostro pianeta. Sono queste le mie considerazioni scientifiche, che non vogliono in nessun modo contraddire altre verità di natura ben diversa, mistiche o religiose, sull'origine della specie. È solo un modesto punto di vista della scienza, che cerca di guardare intorno a sé e capire il mondo che ci circonda. Disse il famoso astronomo Fred Hoyle: "Si dovrebbe essere degli idioti per credere che un fenomeno tanto immensamente intricato come la vita, possa aver avuto origine solamente su un corpo così insignificante come la Terra". Bisogna riconoscere che un tale discorso, a parte il fatto che pecca di una presunzione tutta anglosassone, non è logicamente corretto. Infatti sir Fred si è dimenticato che noi siamo la vita e che quindi l'esserci vita proprio su Terra non ha niente a che fare con la probabilità aprioristica che essa si formi, diciamo, su un qualunque pianeta dalle caratteristiche climatiche e chimiche adeguate e di cui certamente, come vedremo, ne esistono miliardi nell'universo. Mi spiego meglio. Facciamo l'ipotesi che la formazione della vita su un pianeta sia così improbabile che in tutto l'universo il nostro pianeta sia il solo ad averla. In quanto, e questo è il punto importante che voglio sottolineare, noi siamo la vita, facciamo parte della vita, noi automaticamente ci troveremo in qualunque luogo ove tale fenomeno abbia l'opportunità di formarsi. E quindi il fatto che la vita avviene su questa Terra non ha niente a che fare con la probabilità che avvenga in qualunque pianeta, perché noi siamo la vita, noi stessi. È quindi una questione di definizione che la vita avvenga

su Terra, non di probabilità. Evidentemente anche l'ipotesi contraria, cioè una generalizzazione della vita su larga parte dell'universo e persino nella nostra galassia, non è egualmente da escludersi. Dobbiamo quindi riconoscere che non abbiamo la minima idea di quanto sia probabile l'esistenza della vita e il fatto che avvenga su Terra non implica in nessun modo la probabilità che essa avvenga altrove.

Vorrei prendere due punti di vista diversi in questa descrizione. Un primo punto di vista è quello di capire qual è il meccanismo che c'è dietro la creazione della vita su di un pianeta. Per avere la vita, mettiamo altrove, su un altro pianeta, bisogna anzitutto che esista un meccanismo, diciamo, universale di formazione. Cerchiamo di vedere brevemente quali sono gli ingredienti fondamentali necessari per la formazione della vita su di un pianeta qualsiasi che non sia la Terra. Quali sono dunque gli ingredienti fondamentali e le condizioni necessarie ma, sottolineo, non sufficienti per la germinazione della vita. Anzitutto ci vuole il pianeta adatto. E la prima domanda che ci si pone è: quanti soli lontani posseggono pianeti? Molto recentemente, difatti sei mesi fa, si è ottenuta evidenza sperimentale che pianeti, perlomeno della dimensione di Giove, gravitano intorno a soli vicini e, quando dico vicini, dico soli che vanno tra 20 e 100 anni luce, cioè la luce impiegherebbe da 20 a 100 anni per arrivarci e altrettanto per ritornare. L'evidenza è però indiretta, perché tali pianeti emettono troppa poca luce per essere visti direttamente o sono troppo lontani e i nostri telescopi non riescono a vederli al momento attuale. Quello che noi notiamo sono i movimenti a zig zag delle perturbazioni dell'orbita dei soli lontani e queste vibrazioni, queste perturbazioni sono compatibili, sono imputabili alle perturbazioni gravitazionali, appunto, di tali pianeti. Questi pianeti girando intorno ai soli li tirano a destra e a sinistra e questi vibrano con la frequenza di rotazione dei pianeti. È quindi molto plausibile che i pianeti siano generalizzati intorno al miliardo di soli che costituiscono ad esempio la nostra galassia. E ricordiamoci, sono decine di miliardi di galassie, quindi abbiamo miliardi di miliardi di soli e quindi miliardi di miliardi di pianeti da cui cominciare. I pianeti del sistema solare sono di due tipi diversi: gli uni come la Terra, Marte, Venere, sono fatti di una miriade di materiali diversi e sono i prodotti della combustione o esplosione, del tipo supernova, di un protosole, di un sole primordiale, antecedente al nostro sistema sola-

re. Nostro sistema solare che sappiamo ha 4,5 miliardi di anni, e questo va confrontato con i 15 - 20 miliardi della vita dell'universo, cui ci sono stati almeno 10 - 15 miliardi di anni tra l'istante in cui il nostro sole si è formato e l'inizio dell'universo.

Ecco, in questi 10 miliardi di anni c'è stato un altro sole il quale è esploso come la supernova che abbiamo visto alcuni mesi fa esplodere nelle nuvole di Magellano, e questa supernova ha prodotto questa materia di cui noi tutti siamo costituiti. Quindi, noi siamo le ceneri, se vogliamo, il prodotto terminale di un esplosione di un sole antico. Gli altri pianeti, come ad esempio Giove, Saturno, sono invece degli enormi ammassi di idrogeno primordiale, di vero combustibile solare non attivato. Quindi hanno la stessa costituzione del Sole, ma sono spenti, mentre il Sole si è acceso. Chiaramente, l'enorme sofisticazione della vita sarebbe impossibile su un pianeta chimicamente così informe, come sono questi ammassi di idrogeno. All'incirca, alcuni percento della massa del nostro sistema solare sono di fatto composti, più o meno, come la materia che costituisce la nostra Terra. Tutto il resto idrogeno, oppure elio che è il prodotto della combustione dell'idrogeno stesso. Non è quindi improbabile che il processo di formazione planetaria su cui, diciamo pure, abbiamo delle idee piuttosto confuse, sia in funzione un po' dappertutto nell'universo, e che una buona frazione dei soli galattici, e anche extra galattici, abbiano pianeti a priori adeguati alla bisogna. Quindi il primo ingrediente, sono i pianeti con le condizioni chimiche e termiche adatte per la formazione della vita, Il secondo ingrediente fondamentale per la vita sono i materiali con cui si costruisce la vita stessa, in particolare le cellule che costituiscono la vita, il DNA che rappresenta l'eredità, cioè le complesse proteine e in generale tutti i materiali organici da cui le cellule sono costituite. È sorprendente, e va menzionato, che ad esempio l'ossigeno, che sembra così essenziale oggi per la nostra vita su Terra, è di fatti di formazione organica, e quindi l'ossigeno è prodotto della vita, piuttosto che condizione di partenza per la vita. Ritornando alle proteine, negli anni '60, un famosissimo esperimento fatto a Chicago, e poi ripetuto altrove, gettò un vero scalpore nella comunità scientifica. In una fiala di vetro si iniettarono vari gas costituenti l'atmosfera primordiale sulla Terra. E all'interno di questa fiala si produssero intense scariche elettriche per simulare gli allora presumibilmente frequentissimi

temporali e, con grandissima sorpresa, ci si rese conto che all'interno di questa fiala si formarono delle molecole organiche complesse, al punto che si ipotizzò la formazione di una vita primordiale in questo modo, e cioè, questi composti prodotti dall'intensa attività temporalesca nell'atmosfera del nostro pianeta ancora caldo dal processo di raffreddamento, questi oggetti cadendo, precipitando nelle allora tiepide acque marine hanno dato origine al meccanismo di formazione della vita, all'interno di questi mari caldi e poco profondi.

Con gli anni questa ipotesi si è un po' smorzata anche per un'altra importante scoperta, e cioè che nello spazio cosmico viaggiano e si ritrovano delle molecole almeno altrettanto complesse. Quando dico spazio cosmico voglio dire lo spazio interstellare in generale nel nostro sistema planetario, galattico e altro. Lo spazio cosmico che sembrerebbe a priori totalmente vuoto, inerte, è di fatto sede di intense e complesse attività di reazione chimica. Ad esempio, si sono recentemente osservate persino delle righe di assorbimento al microonde imputabili all'alcol etilico che è il ben noto costituente del vino e dei composti associati. Chi ha messo l'alcol etilico nello spazio esterno, punto di domanda? La sede di queste reazioni, sono di fatto, e questo è un altro risultato estremamente interessante, i granelli impalpabili di polvere che riempiono tutto lo spazio, al punto che nella nostra galassia, ad esempio, è impossibile oggi con un telescopio vederne il centro, perchè completamente oscurata da questa grandi nuvole di dimensioni enormi di polvere cosmica. Questi microscopici granelli sono continuamente bombardati da molecole di gas diversi (ossigeno, idrogeno, carbonio, eccetera), che attecchiscono sulla superficie che funge, per così dire, da rudimentale catalizzatore di complesse reazioni chimiche. Ebbene, anche dallo spazio cosmico, oggi sappiamo, saltano fuori queste famose proteine. Evidenza che queste sostanze chimiche, che viaggiano in lungo e in largo nello spazio cosmico, vengono da meteoriti che cadono nei ghiacci completamente sterili del polo sud. Profondamente infilate all'interno del ghiaccio rimangono, come dire, allo stato originale, non c'è possibilità di contaminazione di vita e quindi, se c'è qualcosa sopra, questa è preesistente all'atterraggio di queste cose. Non c'è dubbio che un microrganismo elementare, o anche un virus o altro tipo di messaggio genetico potrebbe, di fatto, sopravvivere ad un lungo viaggio cosmico e al violento ritorno su

Terra. E da qui l'altra ipotesi, diametralmente opposta, che la vita ci sia invece arrivata dagli spazi cosmici. In ambedue i modelli, e questo è importante sottolineare, manca tuttavia un anello fondamentale della catena che oggi è completamente sconosciuto, almeno dalla scienza: e cioè la scintilla che trasformò questi barattoli di prodotti chimici, per quanto complessi sempre barattoli restano, in una manifestazione dirompente di vita evolutiva. La definizione stessa di vita oggi appare confusa, e la transizione tra l'inanimato e l'animato è perlomeno delicata. Possono, ad esempio, certi cristalli essere considerati come, tra virgolette, oggetti viventi? Solo perché sono capaci di replicare la loro struttura, riprodursi in un certo senso. È ben noto che se mettiamo un gruppo di cristalli in un recipiente, lasciamo lì un cristallino e torniamo la settimana dopo, ci sono tutti i bambini cristallini in giro, e questa riproduzione è diversa da un fungo. È questa la domanda che ci si pone. In ogni caso, sappiamo una cosa molto importante. Che la vita su Terra è partita subito, senza incertezze, ripensamenti o ritardi. Il nostro pianeta si formò, come già detto, 4.5 miliardi di anni fa, e appena la crosta terrestre si raffreddò al punto di diventare ricettiva, ecco che la vita si mise al lavoro sotto forma di microrganismi che pazientemente, per ben 3 miliardi di anni si misero a fabbricare l'ossigeno necessario agli esseri più sofisticati e alla formazione dell'ozono che, schermando i pericolosi raggi ultravioletti solari, permise il trapianto della vita dalle acque alla terra ferma. A questo proposito, vale incidentalmente la pena di ricordare che l'esplorazione degli altri pianeti del nostro sistema solare, e in particolare di Marte, potrebbe darci delle informazioni fondamentali. Anche se evidentemente i marziani non esistono, è possibile che nei primi tempi della formazione planetaria le condizioni di una partenza della vita fossero unite anche laggiù. Le tracce di questi antichi tempi rimarrebbero lì intatte su questi pianeti, ora morti e inariditi, e rappresenterebbero un'informazione di incredibile interesse. Quindi questo è il primo approccio, quello di cercare di capire come la vita si è formata e quindi concludere se il meccanismo di formazione della vita è universale oppure è specifico al nostro pianeta. Evidentemente vorrei fare osservare che il fatto che la vita è partita così rapidamente sulla nostra Terra indica che il processo di formazione della vita è senza incertezze, e questo farebbe pensare che quindi è facile. D'altra parte potrebbe essere anche difficile. L'altra linea di approccio è quella che chiamo-

rei ET, degli incontri del terzo tipo, del contatto diretto con un'intelligenza lontana. Quindi, invece di preoccuparsi dell'inizio della vita, ci dobbiamo preoccupare di quello che la vita è oggi, o forse della forma più evoluta della vita stessa. Qualunque ne sia stato il meccanismo di formazione, rimane il fatto che le forme più evolute di vita, ad alto livello tecnologico, sono certamente ipotizzabili da qualche parte altrove nella nostra galassia, e altrove in altre galassie, e che una tale scoperta, la scoperta dunque che non siamo i soli nell'universo, avrebbe delle conseguenze, delle ripercussioni incalcolabili dal punto di vista della storia dell'umanità. La vera domanda è: "come stabilire il contatto"? Certamente, uno dei mezzi tecnici più promettenti, sono le onde Hertziane, e cioè i segnali radio che potrebbero valicare distanze cosmiche. Ma come distinguere il segnale di un essere intelligente dall'enorme rumore dei segnali cosmici? Già una volta gli astronomi lanciarono un grido d'allarme, quando il telescopio di Jodrell Bank in Inghilterra ricevette degli impulsi radio di una regolarità straordinaria e di un ciclo rapido e complesso. Il Little Green Man, il piccolo uomo verde, fu scherzosamente definito questo fenomeno dagli astronomi. Purtroppo era un falso allarme. Si erano invece scoperti i Pulsars, stelle che ruotando vorticosamente emettono un segnale periodico, simile a un fascio di luce di un faro che ruotando illumina periodicamente il mondo che lo circonda. È evidente che per trovare l'esistenza di esseri intelligenti altrove, dobbiamo cercare l'ordine, l'intelligenza nel disordine di tali segnali. E purtroppo è come cercare un ago in un pagliaio. Ci sono miliardi di direzioni diverse, ci sono miliardi di lunghezze d'onda. Come decodificare un segnale giusto? Come separare il fondo naturale da un'azione intelligente e volontaria di comunicare? Gli astronomi hanno costruito, e stanno operando presso i più grandi radiotelescopi, dei dispositivi che con l'aiuto dei computers esplorano simultaneamente un largo spettro di frequenze alla ricerca di un segnale radio di alta purezza che possa venir attribuito ad un essere intelligente. A questo scopo devono essere introdotte correzioni sofisticate del movimento della Terra, del movimento del sistema solare, delle correzioni Doppler che rappresentano problemi matematici alquanto complicati. Ma a che distanze è possibile inviare, e quindi ricevere, un segnale radio di elevata purezza? In un meno di un secolo, l'invenzione di Marconi, la tecnologia delle trasmissioni radio, ha raggiunto il limite teori-

co di sensibilità. Non è possibile fare meglio perché ci sono delle equazioni fondamentali della termodinamica che lo impediscono. La più grande antenna esistente oggi è quella di Arecibo nell'isola di Portorico, ricavata modellando la forma di una valle a quella di un paraboloide, un po' come quelle antenne che vediamo per ricevere le trasmissioni di satelliti. Due di queste antenne, identiche, poste su due sistemi solari diversi, potrebbero teoricamente comunicare tra di loro fino a distanze dell'ordine di mille anni luce. Ad esempio, a lunghezze d'onda dell'ordine di dieci centimetri, con una potenza dell'ordine di un milione di watt che è usuale in un trasmettitore radio di oggi di alta potenza. Aumentando di un fattore 10 la superficie di queste antenne, vorrei ricordare che Arecibo ha circa 150 metri di raggio, e la potenza emessa di un fattore 100, il ch  è ancora fattibile, si potrebbe cos  coprire tutta la nostra galassia e persino la galassia vicina delle nuvole di Magellano, per un totale di ben 20 miliardi di soli e quindi di potenziali oggetti del tipo della nostra Terra. 20 miliardi son tanti. Purtroppo per  il segnale impiegherebbe centinaia di migliaia di anni per andare e centinaia di migliaia di anni per tornare, e quindi certamente non saremmo l  per ricevere la risposta. Anche per i pi  vicini, i soli pi  vicini, il tempo di andata e ritorno   di alcune decine di anni.

E quindi anche se la tecnologia ci permette di trasmettere e quindi teoricamente di ricevere, a causa della limitatezza della vita e degli interessi umani, botta e risposta sembrano fuori questione. E allora ci restano ancora due cose da fare, che vorrei brevemente menzionare. La prima consisterebbe di inviare messaggi intelligenti, per cos  dire a vuoto. Cio  anche senza la risposta, senza la speranza di risposta, ma assumendo che laggi  gli esseri siano cos  intelligenti per forse un giorno captarci. Potremmo anche fare l'opposto. Sperare che loro stiano trasmettendo verso di noi, e quindi ascoltare con molta cura segnali cosmici alla ricerca di una filastrocca intelligente. L'altro metodo consiste nell'assumere che, come nel caso della nostra civilizzazione, anche queste genti lontane avrebbero gi  avuto il loro, tra virgolette, Guglielmo Marconi. E quindi avrebbero gi  utilizzato per conto loro e per loro vantaggio, le onde radio, le onde elettromagnetiche, radio, televisione, eccetera, per comunicare tra di loro e, come noi, senza troppo preoccuparsi degli extra marziani. Ora, una frazione non trascurabile di queste onde elettromagnetiche che noi produciamo ed emettiamo

ogni giorno, si perde nello spazio cosmico. E se ci mettessimo ad ascoltare le loro comunicazioni, a guardare la loro televisione, purtroppo ci viene, in questo modo, a mancare l'elemento direzionale in quanto, questi segnali emessi a scopi diversi, viaggiano un po' in tutte le direzioni. Ad esempio, la cacofonia sulle onde Hertziane della nostra Terra, sarebbe udibile solo a circa un anno luce dalla Terra stessa, utilizzando anche il grosso telescopio di Arecibo come ricevitore, senza utilizzarlo come emettitore. Per arrivare ai più vicini sistemi solari dovremmo moltiplicare l'area per mille, di Arecibo, il ch      certamente fattibile ma    costoso. E chi oggi su Terra, con tanti e tali problemi che ci circondano, andrebbe a costruire tale macchina nel segreto desiderio o speranza di captare qualcosa? E io concludo brevemente con queste considerazioni. A mio parere forse ne varrebbe la pena, e basterebbe per questo un'infinita briciola del bilancio che le potenze spendono oggi per gli armamenti e una tecnologia della stessa sofisticazione necessaria, ad esempio, per le guerre stellari. E perch   dunque non provarci? Questa    la mia domanda. E la risposta purtroppo    questa: Purtroppo gli extraterrestri, e buon per loro, non votano, non fanno politica e non si interessano ai superpotenti.

**SERGIO ZAVOLI - IN RICORDO DEL MAGNIFICO
RETTORE, SEN. PROF. CARLO BO**

**2001 - XX edizione
Montefiorentino, 14 ottobre 2001
Registrazione audio
(1A da min. 00:07:00 a 00:38:00)**



Ascoltando le parole del vostro sindaco, poco fa, ho capito il motivo per il quale Carlo Bo ogni tanto mi parlava di Frontino. Io stentavo francamente a rendermi conto delle ragioni per le quali una persona così disincantata, così avveza al mondo, così piena di cose da fare, avesse ogni tanto questo pensiero rivolto a un puntino che si legge appena sulle carte geografiche. L'ho capito oggi, arrivando finalmente in questo ettaro di civiltà, per parafrasare il titolo di un grande film che porta il nome di Aglaucio Casadio che si chiama appunto "Un ettaro di cielo". L'ho capito perché ho visto che cosa significa questa nostra Italia, che sa conservare la propria dignità, il proprio coraggio di esistere, con le sue evocazioni, pronta a difendere con orgoglio la propria identità. L'ho visto anche proprio nelle cose, questo persino puntiglioso accudire all'aspetto anche esteriore del paese. Questa qualità straordinaria della coerenza, dell'ordine, della pulizia che testimoniano anche di un ordine mentale, oserei dire, estetico e certamente etico. Sono molto contento di essere qui anche perché in queste poche ore ho avuto la fortuna di riannodare tante cose, come fa la vita ogni tanto, che ti mette in qualche crocevia in cui misteriosamente tu finisci per incontrare cose e persone che pensavi di aver smarrito per sempre. Ho rivisto Casadio che non vedevo da più di quarant'anni. Ho rivisto una persona che, dal punto di vista televisivo io non ho certamente risparmiato nulla alla prima repubblica, ma che considero uno dei pochissimi grandi galantuomini di quel tempo che è Arnaldo Forlani. Ho rivisto Tonino con Lara, sua moglie, che torna dalla Russia pieno di cose straordinarie da raccontare e di cui vedremo il segno presto a Pennabilli, dove lui è uso portare testimonianze che vengono da ogni parte del mondo, personaggi che non ci saremmo mai sognati di vedere da queste parti, arrivano puntualmente a Pennabilli, so-

stano, si introducono, parlano, suonano, cantano, a seconda delle vocazioni. Persino il Dalai Lama ha portato Tonino Guerra a Pennabilli, ma questa è una terra capace di molti miracoli. Ho rivisto Sgorlon, al quale mi legano antichi rapporti, non oso dire di amicizia, ma certamente una consuetudine molto familiare e affettuosa. Marabini, un punto alto della critica letteraria del nostro paese. E poi, insomma, vorrei citarne tanti, ma vorrei terminare con Giovanni Bogliolo che ha preso in mano l'eredità di Carlo Bo e che, anche per questo, ci è caro.

Parlare di Carlo Bo è molto difficile perché se ne è parlato tanto. Quindi io posso dire soltanto le cose che in qualche modo hanno attraversato la mia vita, perché sono state al centro di questo rapporto veramente memorabile, con una persona d'altronde così schiva, anche nel rapporto umano, cui pure dedicava una grande fedeltà, una grande trasparenza e anche una grande generosità. Concedeva poco, come posso dire, alle ritualità mondane, agli aspetti esteriori. Era schivo, era discreto, era riluttante a dire e a mostrare. Ma credo di essere tra coloro che potrebbero testimoniare delle straordinarie qualità d'animo di questo maestro che per fortuna non siamo in obbligo di imitare, perché andremmo incontro a un rischio irreparabile. Mi è capitato già due volte di commemorare Bo e mi trovo nell'imbarazzo, in qualche modo, di ripetermi. Si ha scrupolo a volte, quando si fa questo mestiere, a dire delle cose che si sono già dette. Si ha l'aria quasi di usare un metodo truffaldino, una specie di fotocopia. Però mi pare che non si possono dire cose troppo diverse da quelle che si sono dette la prima volta, se quella prima volta si è stati così fedeli a un giudizio che ti sei formato nel tempo e che è stato accreditato a tutta una serie di prove. E allora ripeterò molte di quelle cose che io ho già detto.

Ecco ricordo per esempio che tanta parte della vita di Carlo Bo è stata dedicata a una cosa che sta venendo meno, ed è la dignità della parola. Una vita spesa la sua veramente con la moneta grave e mite della parola. E non parlo di quella comune, di quella così umanamente accessibile a tutti per nostra fortuna, ma quella difficile, quella che separa, che divide, che mette insieme, che tiene uniti universi di altre parole dette in altre lingue, in altri contesti, in altre culture. E tutte comunque prese dalla vita e ricondotte alla vita, che è un po' quell'ossessione, come posso dire, estetica ed

etica di Carlo Bo, e insieme umana. Perché lui credeva, quest'uomo che è stato, credo, uno degli ultimi grandi umanisti del secolo, a questa sorta di umanesimo integrale, per fare il verso a Maritain, che d'altronde fu fra gli autori che lui amò molto. E allora, io ricordo il giorno in cui riferii a Bo una frase molto sconsolata detta da Giuseppe Pontiggia a proposito della parola. Pontiggia, in quel bel libro che vi consiglierai di leggere, se non l'avete già fatto, e che si chiama "Il giardino delle Esperidi", dice ad un certo momento: *"Si chiede così poco alla parola che essa finisce quasi sempre per darlo"*. È una dichiarazione straziante, perché è come la resa di fronte a un fenomeno perverso che ci coinvolge tutti e del quale non riusciamo a venirne a capo. Come se si fosse prodotto qualcosa di misterioso in questo tempo che Giorgio Manganelli diceva essere in qualche modo guidato da astri irritati. Perché proprio non riusciamo a venire a capo in modo razionale delle cose e di come accadono nella realtà. Basti pensare alle tragedie, di cui siamo stati testimoni tutti attraverso la televisione, di non molti giorni fa, quando in questa America che era tutta esaltata dalle immagini del film Pearl Harbor, dove gli effetti speciali raggiungono veramente una dimensione inarrivabile, ecco che di colpo viene smentita dalla realtà, dove quel film diventa una cosa marginale, arcaica, senza senso, perché la realtà supera di colpo qualunque immaginazione. E superare l'immaginazione da parte della realtà indica un momento veramente cruciale della nostra esperienza umana. Fellini diceva che "immaginare è la forma più alta di pensare". Eppure chi avrebbe potuto immaginare che su quelle due torri si sarebbe prodotto qualcosa che avrebbe segnato l'umanità. Io credo che veramente non usciremo indenni da quanto ci è accaduto. E mi chiedo, mi sono chiesto, che cosa avrebbe scritto sul Corriere Carlo Bo a proposito di questa catastrofe umana che ci ha coinvolto tutti e che non ha davvero l'aria di essere finita. Allora ricordo che, rammentandogli questa frase di Pontiggia, io gli chiesi: *"Ma quello che oggi dà la parola a chi interessa? Interessa a chi parla o a chi ascolta? E allora, dove sono finiti i maestri?"*, e cito fedelmente la risposta: *"Quasi nessuno parla più con spirito di verità e nessuno, del resto, sembra più disposto ad ascoltare. È un teatro folto di nomi e di ombre che si annullano a vicenda. I maestri se ne stanno al chiuso e sembrano pensare al loro monumento, o peggio, scendono in piazza ma non c'è più nessuno che li prende sul serio"*. E io mi lusingavo

che nei luoghi dove è stato commemorato Carlo Bo, a cominciare dalla sua straordinaria Università di Urbino, finita per fortuna in buone mani, mi piace sottolinearlo, non si sia provveduto a fare scendere, come si usa dire, il lenzuolo dal monumento, perché avremmo corso il rischio di trovarci di fronte a uno di quei tipici sberleffi di Carlo Bo, il quale non si sarebbe fatto trovare sotto il lenzuolo.

Schivo com'era, ci avrebbe lasciato con un panno in mano, a doverci pentire di avere pensato di poterlo commemorare in una forma così solenne e così aulica. E quindi siamo tutti contenti che qui si parli di Carlo Bo con una familiarità, con una semplicità di cui anche questo sindaco, così raro, non voglio dire altro, ha dato prova poco fa. Diremo semplicemente che anche questo Premio è privo di Carlo Bo, è privo di questo straordinario maestro, anche se lui amava dire che il magistero, il pulpito, la cattedra non esistono più. Si era occupato, come sapete, per quasi settant'anni di letteratura francese, spagnola, italiana naturalmente, e questo nelle opere di critica, nelle raccolte antologiche, nelle riviste culturali, fossero o no di tendenza, nei saggi, nelle traduzioni. Ecco, un suo tratto originale e assolutamente costante era il tentativo di compenetrarsi nello spirito dello scrittore, sono parole sue, per fare della letteratura un universo vivente dentro la vita. E in qualche modo ne abbiamo avuto testimonianza, da quei brevi cenni che ha fatto il sindaco del discorso con il quale Carlo Bo si è congedato l'anno scorso, quando dice *“la letteratura, tutto sommato, vale meno della vita. Un gesto, un gesto d'amore vale molto di più di tutta una testimonianza alta, anche edificante, resa attraverso le costruzioni letterarie che sono sempre qualcosa che sta sì nella vita ma che non è la vita stessa”*. Questo era il suo fondamento etico ed era veramente la sua ossessione.

A questo proposito mi ha molto colpito un ricordo dell'intervento di Bo dell'anno scorso. Mi pare che sia stato lo stesso presidente Forlani a rammentarlo, quando Bo fece un discorso che sembrava una vera e propria profezia, cioè l'annuncio della sua morte. L'avviso che l'anno seguente, cioè oggi, non sarebbe stato più qui con voi, con noi, con i premiati che hanno avuto davvero il privilegio di essere stati scelti da una giuria presieduta da quel maestro. Ripeto, un tempo il suo veniva chiamato magistero critico, ma fu lui a dire che la cattedra non esisteva più, perché era stata sopraffatta dalle omologazioni mercificanti, suggerite dalle mode, istigate

dagli affari, frutto delle indifferenze, delle pigrizie, delle sottomissioni, dei conformismi che attraversano anche il mondo della cultura, eccome. Noi ce la prendiamo sempre con il mondo della politica, quasi che la cosiddetta società civile fosse esente da qualunque tipo di peccato. Io credo che tutte le volte che noi abbiamo attaccato la società politica, abbiamo dimenticato che noi della società civile siamo stati quantomeno complici di quell'altra parte di società. Siamo stati spesso i testimoni, se non addirittura i pali delle nostre sventure. Questo è accaduto in ogni momento della storia del paese, in particolare in questa repubblicana, perché è quella sulla quale possiamo testimoniare essendone stati i cronisti.

È stato un difensore mite e a modo suo anche iracundo in certi momenti. Riservato, efficace, di grandi principi via via declinanti. Oggi non ci dobbiamo meravigliare più di tanto. La profezia di Bo a proposito del declinare dei valori, del significato della vita, del significato persino degli affetti, delle relazioni, *“quando vien meno la relazione tra gli uomini, è un grave handicap della umanità che si annuncia”*, diceva. La sua tuttavia non è una conclusione sconsolata e grave. Aveva già fatto sentire d'altronde la sua voce a proposito dell'insofferenza che nutriva per, così la chiamava, *“l'inaudita millanteria della gioventù”*. Non solo della gioventù, ma anche degli sperimentalisti, per così dire, che metteva a confronto con il fiducioso consenso che è dovuto invece a chi tenta, a chi lavora, a chi si fa notare attraverso il sacrificio, e che non millanta la bravura, magari con una malizia di giornata, ma che spende una vita intera, per esempio come nel caso suo, per la letteratura. Fu vicino, lo sappiamo tutti, a quelle forme come l'ermetismo, che improvvisamente allargarono, come dire, il campo delle esercitazioni letterarie che erano venute alle strette con la fine delle avanguardie. E fino alla fine tenne fede ai suoi modelli più alti, più fecondi. Citerò un pochino in disordine: penso a Leopardi, a Manzoni, a Mallarmé, a Pascal, a Maritain, già citato, a Claudel, a Mauriac, a Greene, a Bernanos, Salorca, ma anche a Serra, a Don Mazzolari, a Rebora, Sbarbaro, Ungaretti, Luzi, Testori, Pasolini, per citare chi non può venire subito alla mente e quanti altri invece sono sopravvenuti in seguito. Ecco una volta, tornato a un nostro vecchio argomento, gli domandai se era ancora compito dei maestri - non parlai accuratamente di cattedre e tantomeno di pulpiti, perché era una cosa che gli dava molto fastidio - se era ancora compito dei maestri, dicevo,

guidare le nostre letture. E che cosa pensasse di quella autorità ormai trasmigrata negli spot, nel marketing, nelle fascette, negli uffici stampa, nelle classifiche dei libri più venduti e, perché no, anche dei premi letterari. E lui disse: *“I maestri non ci sono più. E non ci sono più non per un capriccio, ma perché non se ne sentiva più il bisogno. Le scelte ormai venivano da altri mondi. Avrai visto come nelle librerie è stato tolto, è venuto meno quel senso di rispetto e di paura persino, una paura riguardosa che ci incutevano. Che cosa si è perduto? L’educazione, lo stupore, il mistero, la voglia di entrare in un libro come si entra nell’esistenza”*.

Ed era un altro richiamo al suo principio per così dire araldico, cioè a questo suo umanesimo totale, la letteratura come vita, che escludeva ogni pretesa sistematoria, cioè escludeva i vezzi mondani, i verdetti un po’ bigotti e un po’ di maniera, le cordate elitarie, le alleanze, i ripudi da salotto, di convenienza comunque, i cipigli, l’italiano e l’italianismo, la prosa d’arte e l’arte della prosa, l’olimpo, la stroncatura, i pareri e le sentenze. Lui amava stare dentro quella che chiamava “la normalità”, non vergognandosi di dire una parola che non ha più spazio tra noi. Daltronde è una parola che usano soltanto i poeti. Aragon, un grande poeta francese, diceva che *“solo il normale è poetico”*. Ma andate a convincere chi ormai vive soltanto di esagerazione, di urla, di pretese di essere ascoltato, dove tutto ormai è devoluto al criterio dell’utile, del pratico, del conveniente. Andate a parlare di normalità e, nel migliore dei casi, non vi farete capire. Ricordo quando andò in crisi la terza pagina, un tempo bellissima, ma poi via via col tempo, per la verità, sempre più manierata, ossequiosa, estetizzante in qualche misura, fino al punto di essere espulsa dai giornali, che erano stati come avvinti e intimiditi, allo stesso tempo, dalla facilità e infine dal successo della televisione. Ecco, Bo ci ricordava come da quelle pagine di giornale si fossero trasferite nelle pagine dei libri, anche dei documenti, da un punto di vista letterario, memorabili, al punto che sono rimasti nelle nostre biblioteche.

Certo, diceva, occorre sensibilità, senso pratico, ma anche dedizione e misura. Tutto questo, concludeva, mentre le armate dell’eccessivo, del clamoroso, del perentorio, appaiono ormai invincibili. *“Quando i lettori”*, disse un’altra volta, *“finiranno per sentirsi esautorati, vittime di una indigestione colossale, chissà che non si possa tornare a dei piccoli discorsi*

timidi e onesti, che qualcuno non ci insegni, come una volta, a potare, a dividere, a scegliere". Ecco, il maestro nel quale non si riconosceva più, si rifaceva vivo in queste parole, in un modo quasi irresistibile, del quale tuttavia lui non era consapevole. Parlava anche per noi, alle prese con la nostra artigiana e, spero, non inutile fatica, specie quando essa sa tenersi lontana dalle prove virtuose, che non sono mai una garanzia di buona scrittura, al contrario. E al tempo stesso, quando si riesce a stare al largo da bravure, per così dire, di giornata, dagli effetti speciali, insomma, che oggi dominano in tanta parte della comunicazione. Una fatica tanto più delicata, rischiosa e responsabile, in tempi di tremende cadute dell'uomo.

Mi viene in mente un giudizio di Francois Revel a proposito del giornalismo, un tema sul quale io una volta tentai Carlo Bo, che tuttavia lo praticava e non se ne vergognava affatto. Anzi, per quello spirito pratico che accompagnava anche tutte le altre sue molto più edificanti qualità, che teneva in grande onore, anche perché gli consentiva di arrotondare i suoi proventi mensili. Aveva un grande spirito pratico Carlo Bo, e non dobbiamo considerare questo una diminuzione. Io credo che quando un uomo sa fare i conti con la vita, deve saper fare i conti anche con quello che la vita di pratico ci propone ogni giorno. Io non credo a questi poeti che sono tutti pervasi di astrattezze, che sono tutti edificanti e lontani dalla realtà. Anzi io diffido un po' da queste persone così bigotte nel non volersi immischiare nella vita. E allora ad un certo momento io gli dissi, Francois Revel nel suo libro *Pour l'Italie* dice una cosa molto amara nei confronti nostri, dice: "Tutto in Italia finisce in giornalismo". E allora, aggiungevo, mi viene in mente come in altri tempi l'Italia era giudicata in un altro modo, ma in altri tempi quando si pensava dappertutto, non solo in Italia e non solo sui giornali, in un altro modo. Mi viene in mente per esempio quando André Maurois, diceva "*Il XXI secolo sarà religioso o non sarà*". Ecco, il tempo in cui le persone di intelletto pongono questioni, interrogativi, problemi di questa altezza e di questa natura, io temo che stia leggermente scemando. Intendiamoci, non c'è niente di irreversibile nella vita dell'umanità. Io credo addirittura che si cresca persino in virtù dei problemi che siamo costretti a risolvere, quindi il mio non è un atteggiamento pessimistico. E tuttavia Carlo Bo mi disse: "*Io correggerei la sentenza di Maurois. Il mondo, è vero, esprime sempre più un bisogno di religiosità, ma è un magma di attese, di sguardi. Ho l'impres-*

sione che la voce di Dio corra ancora per il deserto, che passi sui nostri cuori e non lasci grandi tracce. Il consenso senza sofferenza che diamo a Dio è solo un altro modo fra tanti di non rispondergli”.

Sembrano parole di oggi suggerite proprio dalla realtà che abbiamo sotto gli occhi. E d'altronde tutto nasce dalla consapevolezza che questi sono i frammenti della nostra esistenza, che passano anche per queste considerazioni; tutto richiamato, addolorato, consacrato nel ciclo spirituale che muove dalla creazione, se è vero che Dio, come dice il salmista, è disseminato, è sparso nella moltitudine del mondo. Eppure il mondo è del pari disseminato di violenze, di ingiustizie, di negazioni e, come abbiamo visto, di perduranti barbarie. Anche qui Carlo Bo trova un accento insieme di forza e di pietà e dice una cosa che può esserci utile a mio avviso, e io la recupero proprio perché presumo, non ne ho affatto la certezza, che noi ci dobbiamo ogni tanto inoltrare in questi pensieri, per vedere di cavare dalla realtà un qualcosa che normalmente i giornali, la lettura quotidiana del mondo non ci danno.

“La persistenza del male”, dice Bo, “è lo scandalo dell’uomo di fede. Nulla più del male provoca l’animo umano per volgerlo però alla bontà. Il bene non insorge da sé. Sgorga, a volte erompe proprio dall’esperienza del male”. Ecco, io credo che lo dicesse perché però noi non ci facessimo un alibi di queste parole per decidere che il bene e il male passano solo attraverso le religioni. C’è anche un altro percorso e un altro presidio, ed è la nostra ragione. Ed è la cosa più costosa di cui possiamo avvalerci. Ecco perché io la metto sempre in onore. Non tanto per la mia cultura laica che in qualche modo è dubbiosa, ma perchè in qualche modo nella ragione noi dobbiamo riconoscere che siamo più deboli di coloro che hanno fede, i quali sanno già di potere contare sulla benevolenza di chi riceve la richiesta di aiuto. Ecco, su questo tema si è parlato a lungo con Bo e da lui prendo ancora questa riflessione. “Ma tra una coscienza vigile e la brutta crescita della sopraffazione, quale porta è aperta? Sono davvero due realtà incommunicanti? O è invece la prova cui viene sottoposto l’arbitrio umano ad essere ora vittoriosa, ora destinata alla sconfitta? Un attimo di beatitudine”, aggiunse Carlo, “oggi corrisponde a evi di angosce. Solo un inesplicabile impeto di letizia ci sospinge sempre verso il dopo”. Era la misura massima

del suo ottimismo che egli moderò sempre con qualche riserva, magari sofferta, di incredulità. Di quella che lucidamente chiamava la “speranza ragionata”, presa credo dal primo dei suoi santi filosofi, cioè da Agostino, il quale dice: *“Da due pericoli dobbiamo ugualmente guardarci, dalla disperazione senza scampo, e dalla speranza senza fondamento”*.

Ecco io credo che Bo avesse questa straordinaria lucidità dell'uomo di fede che faceva grande uso della ragione. *“A noi che facciamo questo mestiere”*, diceva, rispondendo a un sondaggio del Corriere della Sera, *“è affidato il compito di saper scegliere libri che producono conoscenza e consapevolezza, ma se fosse possibile soprattutto coscienza”*. Parlava anche per noi, parlava anche per questo Premio, io credo. E qui credo che tutti voi vi sforzerete di non sottrarvi alle sue regole, anche se non potrete ripetere la sua lezione, perché non venga meno più del naturale anche una sua bonarietà, persino una certa arguzia.

Ecco l'abbiamo visto, capace come pochi, di dare alle cose, specie quelle un po' paludate, un po' solenni, che richiedono l'ermellino, che io credo abbia portato con grande disagio e riluttanza, il nuovo Rettore potrebbe darci testimonianze anche molto gradevoli, dal punto di vista della sua capacità ironica a sua volta di vedere le cose su questo aspetto della vita accademica di Carlo Bo.

Aveva questa piegatura ironica, dicevo, che faceva diventare subito tutto un poco più normale, un poco più accessibile. Ce ne siamo fatti un'idea osservandolo nelle occasioni, diciamo, minori. Per esempio quando gli si chiedeva di partecipare a qualcosa, fosse una presentazione, un dibattito, oppure men che mai a questa solitaria intervista che lui abborriva. E prima era preso dalla tentazione di non accettare, poi, un po' truffaldinamente di non presentarsi, quindi di fuggire e infine alle strette di limitare i danni, i suoi naturalmente, parlando poco, sempre per ultimo, come d'altronde si conveniva a un uomo di quel talento, di quel prestigio.

Ecco, quando aspettavamo che lasciasse cadere su di noi la sua emerita autorevolezza, finiva sempre per fare risuonare un parere che più scarso non avrebbe potuto essere, né per la verità più attraente.

Io lo dico vincendo un po' di pudore solo perché è già stato ricordato questo piccolo insignificante episodio. Il giorno in cui mi consegnò il diploma di laurea, davanti al corpo accademico, a questo pubblico in cui

c'erano presenze anche importanti, Federico Fellini con Giulietta e via, via tanti personaggi delle istituzioni, disse: *“Guarda Sergio, non prendere sotto gamba questo pezzo di carta, perchè con l'aria che tira un giorno ti potrebbe fare comodo”*.

Ecco, non appena, dicevo, le decisioni finali avevano preso forma, in virtù della stretta che lui sapeva imprimere alle lungaggini, si congedava dall'incombenza raccogliendo in fretta sigaro, cappello e bastone, e poi lasciando dietro di sé l'autorevole odore del toscano. I fidatissimi delle sue giornate, dei suoi viaggi, annoto qui, cioè delle sue più fitte interlocuzioni quotidiane, conoscono bene quegli umori e quei gesti.

Qualcuno lo definì laconico. E rispetto all'essere eloquente, certamente lo fu. Ma preferirei dire, rubando un verso a Enzensberger, che *“spesso taceva in modo eloquente”*.

Sbaglierebbe, infine, chi pensasse a Bo come a una persona che si risente dei pareri discordi e delle difese innalzate per sostenerli. Io credo che lui prese cappello, veramente, soltanto con la ribalderia di una certa pretesa studentesca, di stabilire con l'autorità accademica un rapporto di confidenza che non poteva darsi secondo le abitudini, lo stile, le idee di Carlo Bo. A un giovane studente, non ne sappiamo che cos'è, non si è mai visto un giovane tralignare con moderazione. Lenin che non è stato un gran pulpito, ma di certe cose se ne intendeva, a proposito di chi faceva grande confusione prendendo questa per la rivoluzione, chiamò questo atteggiamento, non a caso, *“l'imbecillità che si appassiona”*. Ecco, bene, questo ragazzo si era così appassionato che a un certo momento rivolgendosi al Rettore Magnifico, gli disse: *“Senti Bo”*, e il Rettore Magnifico gli rispose: *“Mi chiami pure Carlo”*.

Gli abbiamo voluto bene, ancora gliene vogliamo, voi siete una testimonianza di questa durata, dell'amore che si deve a Bo, per ciò che ci ha insegnato senza saperlo e sicuramente senza volerlo. Non era un pedagogo. Bisognava entrare dentro queste sintonie un po' misteriose per ricevere la lezione. Per il resto era un modo di raccontare la vita dell'uomo nei suoi aspetti migliori, più nutrienti, dove spesso i sentimenti che si stenta a confessare, come la pietà per esempio, avevano un grandissimo spazio. Ecco, si inoltrava nel ragionamento con quel senno liberale e caritatevole che si era formato dentro l'universo dei suoi valori e da cui, per modico che sia

lo sforzo, non si esce mai completamente indenni “perché *tutto*“ diceva “*rientra in ciò che ci è stato dato per non essere, non diamoci delle arie, semplicemente meno di un uomo*”.

Lui con la sua religiosità mai canonica, anzi più spesso laica e a volte addirittura eretica, aveva in mente io credo una trascendenza anche verso il basso, verso quella che Pierre Teilhard de Chardin chiamava la “santa materia”: cioè noi, e la nostra natura, noi e la nostra mente, noi e il nostro spirito, noi e in definitiva la nostra misteriosa esistenza.

Insomma gli vogliamo bene per tante cose, anche quelle che per fortuna non siamo tenuti a imitare, pur sforzandoci tutti di non tradirle.

Grazie.

**PINO PAIONI - IN RICORDO DEL MAGNIFICO RETTORE,
SEN. PROF. CARLO BO**

2001 - XX edizione
Montefiorentino, 14 ottobre 2001
Registrazione audio
(2A da min. 00:11:00 a 00:16:00)



Grazie, non ho molto da dire, sono felice di aver ascoltato cose molto belle su Bo, di cui credo di essere uno degli amici più vecchi e più stretti e che mi manca, come credo a molti di noi.

Bo, quando di recente mi hanno chiesto di tracciargli un piccolo ritratto, era soprattutto un grande ascoltare, aveva una capacità d'ascolto straordinaria, quel tipo di ascolto che qualcuno chiama, qualche linguista chiama, il fatto di "apostrofare in silenzio", cioè il fatto di interpellare in silenzio. Ecco il silenzio di Bo e il suo ascolto era di tipo interpellativo.

Quando qualche anno fa io e un collega, Livio Schirollo, gli chiedemmo il permesso di ripubblicare un suo libro del 1947 -che credo uno dei più bei libri di Bo- che si chiama *Della lettura* e che è una sorta di genealogia e di etica o di ecologia della lettura moderna, da Montaigne ad oggi, mi ricordo ci rispose con una lettera in cui consentiva questa pubblicazione, ma dichiarava che non voleva nè illustrare, nè commentare quello che aveva scritto. Aggiungeva: *"il libro è in qualche modo un libro ispirato, nel senso che è dettato da un fortissimo amore della letteratura e della lettura, che è della letteratura l'alleato migliore"*.

E aggiungeva: *"la letteratura e la lettura, la lettura in particolare, la lettura non è semplice lettura di libri, non è semplice lettura della scrittura. E' possibile leggere molte cose: un paesaggio, una città, e soprattutto la vita. Io credo di aver letto la vita, continuo a leggere, continuo a leggere libri e continuo a leggere la vita"*.

Leggere la vita significava per lui leggere la vita e il senso, cioè la verità della vita. Quello che la vita degli uomini, quello che gli uomini fanno, creano e pensano, o immaginano è più vicino alla verità, al senso delle cose.

E citava per finire un vecchio testo di Montaigne, che dice che gli uomini si impara a conoscerli frequentandoli, guardandoli, studiandoli, lasciando che loro stessi disegnino sè stessi, il loro ritratto dentro di voi.

E questo credo che il Rettore Bo abbia fatto per lungo tempo, amando la letteratura che, malgrado lo scetticismo degli ultimi anni, non ha mai rinnegato. Soprattutto leggendo con una sorta di eroismo intellettuale, continuando a leggere malgrado i dubbi o gli scetticismi -in fondo l'eroismo è questo, è continuare a fare una cosa malgrado si dubiti di quello che si fa- e imparando, continuando a imparare, a leggere gli uomini, cioè a conoscerli da dentro.

Grazie.

TONINO GUERRA - INTERVENTO DURANTE LA PREMIAZIONE

2008 - XXVII edizione
Montefiorentino, 21 settembre 2008
Registrazione video
(da min. 00:42:00 a 00:50:00)



Signori, noi andremo presto in miseria, ve lo garantisco, anche se ci sono quelli delle banche che alle volte mi aiutano, non abbiamo né petrolio, né gas, né oro, né argento. Ho visto in Russia, a Mosca, ci sono mille miliardari, gli ho detto: “Scusate da dove avete rubato tutti questi soldi?”. E io da cretino, credevo che fossero 4, 5, 6, 7 cose. Sono centinaia le cose che possono farti ricco. Ci sono le pelli, gli alberi, noi non abbiamo niente sotto terra, noi abbiamo probabilmente una buona intelligenza, abbiamo le mani buone, facciamo vestiti in gamba, facciamo delle cose, però in questo momento che la Cina rifà con pochi soldi tutto quello che facciamo, vi assicuro che siamo in un momento drammatico.

Ma c'è una cosa, l'unica che abbiamo potente, ed è la bellezza. Non è soltanto la bellezza di Venezia o di Firenze, ci vuole la bellezza dei piccoli paesi, e qui, questa è una cosa che va bene. Noi con gli uffici tecnici dove non si può parlare è una cosa inverosimile, Son cinque anni, che io dico: *“Per favore, non fate le case bianche nei boschi, perché i Riminesi quando vengono su credono di essere una dentiera. Non si può dire? Non mettete le tapparelle vicino alle persiane. E' difficile?”*

Mi propongo che vi faccio una pagina. Però ringrazio Ucchielli, cioè il Presidente della Provincia, il quale ha sempre guardato con affetto cose che si possono proporre, compresa quella di mettere le bandierine bianche nei boschi, nei fiumi, non soltanto guardare se l'acqua è limpida del mare, anche quella dei fiumi. Allora una mano c'è.

Ma cosa sta succedendo a Pennabilli? Il 70% vuole andare sotto Rimini, l'altro vuole restare sotto le Marche. Io non ho partecipato da nessuna parte, perché credo nella vita e cerco di essere leale. Ma mi chiedo perché volete andare sotto Rimini? Vogliamo andare perché c'è l'ospedale più vicino.

Allora io imploro la provincia di Pesaro di non fare in modo che ci siano delle corriere che vanno verso Pesaro. Comunque io non tocco questo argomento però lo devo toccare in questo fatto qui, che se tu in questo momento chiedi una cosa a Pesaro, Pesaro dice chiedetelo a Rimini, Rimini dice perché devo fare una cosa che siete ancora sotto Pesaro... non si capisce niente.

Io penso che Uccielli è bene che dia un'occhiata.. A me la divisione di Provincie, tutto questo che si sta a fare per poter sgretolare l'Italia, cioè l'Italianità, io sono un amante del Sud Italia ma ve lo dico, ho fatto anche un libro dedicato a Napoli, so benissimo che questo momento possano essere un peso, ma siccome io penso che nel futuro non noi diventeremo solo un posto per le villeggiature degli europei, perché avranno paura degli arabi e verranno da noi, io dico: "il Sud Italia è un posto meraviglioso che può creare delle cose incredibili". Guardiamolo con amore, fidatevi di me! Lo dico proprio da furbo, non da persona che ama veramente. Da furbo dico: stiamo attenti, non facciamo stupidaggini.

Per quanto riguarda gli uffici tecnici, devono imparare ad aver cultura. Non è mai chiamato a parlare, raramente, debbo ringraziare sia Nando Fabbri di Rimini, sia Uccielli e suo gruppo di Pesaro, che chiamano un poeta a dir qualche cosa. Ma dove mai è successo? Noi di sinistra, sia ben chiaro, abbiamo rovinato le spiagge romagnole, noi.

Perché? Perché c'era tanta bontà e poca cultura. Così abbiamo perso il mare, l'abbiamo perso ma non per cattiveria, ma soltanto perché dobbiamo chiedere dei consigli, perché il mare è l'unico punto universale di grandezza negli occhi dei giovani e dei vecchi. L'unico, tant'è vero che Daccosti quando venne in Italia, abbiamo fatto un giro per l'Italia, ha detto: *"Tonino l'Italia è meravigliosa ma mi arriva al naso"*. In che senso?: *"Io ho bisogno di un paesaggio che arrivi alle orecchie. Voi avete il mare ma l'avete rovinato"*.

Io quando ero giovane, con il poeta Tito Balestra, un grande, e sconosciuto come tutti, uno che ha scritto: "A un cane che ha danaro si dice Signor cane". Ora io con lui andavo sulla spiaggia di giorno camminavamo scalzi sulle foglie d'insalata, scalzi e arrivando al mare, c'era quell'attimo sulle dune spinose con i piccoli lumachini bianchi.. dicevo ma verrà qualcuno tostà? Stiamo attenti! Questo era il mare. Ti riempivi di grandiosità,

ti riempivi di spazio, in questo momento ti riempivi i muri, perché questi muri? Perché naturalmente nel dopoguerra con tutte le case distrutte si davano le case.

Con questo io non sono uno che dice male della linea politica che è sempre stata la mia, cioè di un uomo di sinistra bisognoso però che ci siano dentro bontà, libertà e anche un tono mistico, perché io non so cosa mi prende, io non credo in niente, io ho il dubbio di tutto, e mi dispiace perché non si dorme bene, però vi dico che il dubbio, come è stato finalmente scritto ultimamente, è l'unico grande gesto religioso e anche con questo gesto...io credo che arrivi quel che deve arrivare.

SERGIO ZAVOLI - L'ARTE DI VIVERE

2012 - XXXI Edizione
Montefiorentino, 30 settembre 2012
Registrazione audio
(1B da min. 00:07:00 a 00:37:00)



Si riannodano molte cose, tanti ricordi dal giorno in cui venni a parlare di Carlo Bo che ci aveva appena lasciato, fino a tutti gli anni trascorsi subito dopo, quando si poteva temere che Frontino decadesse un pò da quell'altezza alla quale era stata portata dal Magnifico di allora.

In realtà – è successo non dico il contrario – non è certo venuta meno la continuità di quell'eleganza, di quell'importanza, di quella singolare capacità di durata e di rimanere così quotati in borsa, nel quadro del sistema culturale italiano, pur essendo un luogo così piccolo e così straordinariamente elegante, sottile, prezioso che mi colpisce e mi conforta, perchè io vengo da Roma dove si assommano tutte le cose che hanno la natura per non piacerci.

Non voglio togliere a Roma tutti i meriti che ha e che è bene che conservi, so però che Roma rappresenta simbolicamente (uso una metafora) tutto quello che di questo tempo attraversiamo e in qualche misura non ci piace.

In tempi diversi, persone tra loro molto distanti, come Amendola e Prezolini, si sono lasciati andare ad una mesta geremiade: questa Italia non ci piace.

Ecco, io credo che se gli italiani, per una magia, potessero assistere a questa mattinata – alla quale io prendo indegnamente parte ma che mi lusinga moltissimo – credo che avremo motivo di ricrederci sulla natura delle cose che vivono nella misura in cui noi vogliamo che vivano.

Benedetto Croce diceva: *“tu sei quello che sai e puoi”*, potremmo aggiungere anche che vuoi. Non c'è dubbio che dipende da noi pensare che un uomo è sì ciò che pensa, ma soprattutto è uomo colui che fa, quello che si fa carico di sé e dei beni che deve gestire perché questo gli ha assegnato il tempo che gli è toccato di vivere, ma anche si fa carico di quel bene comune che è per l'appunto la comunità che vuol dire semplicemente mettere in comune le cose che appartengono a tutti e che vogliamo che non decadano, che non finiscano qui.

Stamattina sono trascorsi tutti gli argomenti che in qualche modo anch'essi riannodano l'un l'altro proprio il senso di vivere che sta, mi pare, anche nel titolo stesso di questa straordinaria e irripetibile manifestazione culturale.

Il senso di vivere è da distinguere dal senso di esistere perché noi, per esempio, se ci prendiamo così, oggettivamente, tutti insieme in questo momento non c'è dubbio che esistiamo insieme, ma stamattina, dopo aver ascoltato tutto quello che abbiamo ascoltato, abbiamo capito che abbiamo vissuto insieme, che è cosa molto diversa.

Vivere insieme vuol dire farsi carico delle emozioni, degli stupori, delle malinconie, delle sofferenze, della vita felice, ma anche di altre vite ridotte a sofferenza e del bisogno, vuol dire prendere parte a qualcosa che ci accomuna, al di là di quello che noi crediamo essere il destino di ciascuno, che non è mai separabile da nessun altro.

Non voglio dire delle cose sapienziali che non hanno senso, voglio rifarmi a quell'idea del piccolo e dello straordinario che ha in qualche modo orientato tutte le cose che ho ascoltato questa mattina.

L'idea del piccolo nell'idea filosofica aristotelica: una comunità che sia composta dal numero delle sole persone che sono in grado di conoscersi e di salutarsi, dove vivere insieme vuol dire magari semplicemente: buon-giorno, come diceva Zavattini.

Poi abbiamo sentito parlare dei bambini, della capacità dei bambini di percepire ciò che li aspetta e di dirci quali sono i doveri che noi dobbiamo coltivare nei loro confronti perché si nasce per diventare uomini e tutto è davanti e se c'è, voglio dire, una creatura umana che merita la nostra attenzione alla quale dobbiamo tutte le nostre doverosità, piccole e grandi, questa creatura è il bambino.

Li abbiamo incontrati anche questa mattina venendo e si è intrecciata una stupefazione per quello che stavamo attraversando.

Io avevo una vaga conoscenza, purtroppo anche lontana, della bellezza di questi luoghi così apparentemente solitari e lontani.

Ecco, ma quando in un luogo come questo si realizza un mattino come questo, come si fa a dire che non ha ragione per esempio Cesare Pavese quando dice che è fondamentale avere un paese anzi, dice, esattamente un paese ci vuole.

Allora consoliamoci di avere un paese, perché questo è un paese e di questo paese siamo tutti non solo persone ma cittadini, perché qui scorre qualcosa che ci mette insieme ed è una cosa che attiene molto al mio mestiere e che io ho fondato – nel bene e nel male, nel poco o in qualcosa di più che può essermi accaduto – nell’idea che l’intervista fosse il genere che avrebbe meglio corrisposto alla mia attitudine.

Perché questo? Perché avevo lontanamente percepito che se io parlo con un altro per ciò stesso lo cambio, se vi parlo vi cambio, così come se voi parlate a me, mi cambiate.

In questo senso non si esce mai completamente indenni da una cosa che ci comunichiamo ed ecco anche qui la grande distinzione: informare è dare delle notizie dei dati, ma comunicare vuol dire informare qualcuno per qualcosa, su qualcosa intorno a qualcosa e allora voi vedete che mentre l’informazione può essere destinata di volta in volta a ciascuno di noi, la comunicazione in qualche modo ci mette insieme.

Perché? Perché non a caso è un approfondimento e l’approfondimento nasce non tanto per un bisogno particolare, quanto per una esigenza collettiva, un’aspirazione, un desiderio, una speranza.

Non ho una grande dimestichezza con questa materia però ho sufficiente curiosità e anche una certa ansia di sapere per capire di capire per provvedere – come si usa dire secondo un vezzo sapienziale molto in uso da qualche tempo – ho la grande curiosità di capire a che cosa serve ancora oggi la speranza.

Ecco, io penso che la speranza non possa essere più soltanto quel dato di fiducia, di affidamento che agisce al di fuori di noi, perché noi siamo così bisognosi di questa cosa che la prova evidente è che non siamo in grado di realizzare ciò che pure ci farebbe felici o ci servirebbe.

Senonché la speranza della vita d’oggi ci insegna che non può essere più una cosa astratta che prescinde da noi, che agisce al di là di noi. La speranza oggi è condizionata dalla velocità che anima tutto quello che facciamo, dalla competitività che tiene in vita questa crescita di cui non facciamo che parlare, da quel fattore del consumo quotidiano di noi stessi, delle nostre energie, soprattutto dei nostri desideri oltre che, ovviamente, dei nostri bisogni.

Il mercato in sé non è affatto una cosa infame, io non sono di quelli che hanno idee enfatiche, idilliache, di un mondo in cui non ci deve essere qualcuno che prepara le cose che, prima o poi, noi desidereremo e quindi è giusto che ci siano anche quando queste cose, anzi specialmente quando queste cose vengono fatte perché corrispondono ad un nostro bisogno.

E però mi viene in mente, mi riallaccio a poc'anzi, una cosa detta da un santo che per me è un santo molto moderno e per qualche verso (non vorrei essere malgiudicato dai religiosi qui presenti) per me ha proprio una lezione laica da comunicare quando dice: sì è vero (anche a quei tempi evidentemente accadevano cose simili a quelle che viviamo oggi), sì è vero, siamo circondati da tanti problemi, ma da due pericoli occorre ugualmente guardarsi: dalla disperazione senza scampo e dalla speranza senza fondamento, aggiungeva.

E questo è un pensiero molto laico: dare un fondamento alla speranza, quindi darle un verbo che non può essere soltanto sperare, ma deve diventare agire, cioè mettere qualcosa nella nostra storia perché cambino le situazioni che non corrispondono al nostro desiderio di armonia, di pacificazione e di condivisione.

C'è una proposizione molto cara al Presidente della nostra Repubblica che ripete con una ostinatezza che gli fa onore, ma che in certi momenti denuncia anche una sorta, come posso dire, di vago pessimismo quando dice: il fondamento di tutto ciò che noi dobbiamo fare è la coesione sociale.

E' il discorso di un uomo politico, che è statista a sua volta, che regge le questioni dei grandi ordinamenti che formano la vita collettiva e il suo modo di vivere e di atteggiarsi e quindi non può avere quei toni filosofici che sembrano orientarci per il meglio con una suggestione tutta speciale.

Però badate bene, non è neppure una frase presa con facilità da una sociologia quotidiana d'accatto: coesione sociale vuol dire mettere insieme un bisogno di risolvere tutto quello che non funziona con la partecipazione di tutti, ciascuno dia del suo.

Ecco possiamo invocare l'equità, cioè la distribuzione del sacrificio, dell'abnegazione sociale, di modo che ciascuno dia per quello che gli spetta e magari, forzando un pochino la mano, a chi avendo il troppo non di rado questa ricchezza si possa in qualche misura ridistribuirla per andare a compensare qualcosa, a ricreare un equilibrio.

Noi non siamo governati dall'ideologia, noi siamo governati dall'idea che la nostra storia deposta tra cielo e terra deve poter prevedere che il nostro corpo sia anche spirituale. Io non posso accettare l'idea che tutto finirà dietro quella curva di Pessoa che è stata richiamata all'inizio di questa giornata. Intendiamoci sono un realista e a ottantanove anni per bene che vada non tutto andrà tutto per il meglio, e non di meno mi anima la speranza di poter concludere questo cammino lungo questa strada, che è stata così diritta per tanto tempo, anche immeritatamente chissà quante volte, e che a quella curva io possa arrivare con l'idea di aver fatto la mia parte, niente di più, niente di speciale, ma la mia parte sì.

Siamo arrivati a un tempo in cui la velocità ha talmente ridotto la questione morale, l'economia ha talmente distrutto la questione etica, il pensare secondo il criterio dell'utile, del pratico e del conveniente, ha talmente annullato il pensiero filosofico, oppure rilancia un pensiero che pensa continuamente a se stesso.

Non si vedono grandi novità in giro. Dobbiamo richiamarci addirittura a Nietzsche quando diceva: *“Non esistono i fatti ma solo le loro interpretazioni.”*

E purtroppo invece i fatti esistono eccome, e le loro interpretazioni vengono perché possono venire soltanto dopo.

Ecco allora usciamo dalle astrazioni e diciamo che un premio come questo, se ha la natura di lasciare anche soltanto una traccia di questo bisogno di stare insieme per ciò stesso, è qualcosa che supera anche la sua dimensione culturale e diventa un modo di vivere.

Io trovo che è stata geniale l'idea di recuperare questo sentimento nel titolo che in genere fa parte dell'enfasi del marketing: troviamo un bel titolo che sia attraente, suggestivo, adescante.

Questo titolo è tutto fuorché questo, è un titolo di una grande severità, composta, ragionevole, armoniosa. Perché? Perché non abbiamo altro modo di rispettare noi stessi che darci una regola: di rispettare l'altro e di riconoscerlo perché l'altro è la metà di noi, perché senza quell'altro saremmo tutte creature dimidiate, ci mancherebbe sempre quell'altro che farebbe, se unito a noi, la nostra unità, la nostra stessa umanità, la nostra stessa personalità.

Io non sono per le adunanze oceaniche. Tutte le volte che abbiamo visto le moltitudini agire non ha tirato un gran buon vento.

Abbiamo visto più spesso invece che un piccolo gesto, una piccolissima cosa ha prodotto dei risultati straordinari: ci sono degli eventi ... io penso che una lacrima può avere l'importanza di uno tsunami e un respiro, un sospiro, può avere la forza di una tromba d'aria, di una ventata che sconvolge un pianeta.

Perché? Perché tutto nasce dal poco, ma è straordinario questo, che ci sia stato lasciato il tempo di far nuove, anche a noi, tutte le cose. La nostra creazione non è finita, è appena cominciata. Siamo veramente agli albori di una civiltà che renda credibili le cose che noi ci ostiniamo a dire perché è nostro mestiere (parlo del mio) quello alla fine di parlare e siccome non si va a parlare delle cose futili e inconcludenti, ci ingegniamo di capire di che cosa le persone che ci ascoltano hanno bisogno.

Ecco che la parola diventa molto importante. Pontiggia diceva: *“Ci chiede così poco la parola che essa finisce quasi sempre per darcela”*. Da un altro versante Ennio Flaiano parlando della scuola che non insegna abbastanza il significato della parola – non parlo qui della parola del vocabolario, parlo della parola del sentire, dell'agire e del confonderci insieme, del comunicare le cose – il povero Flaiano diceva: *“Tutto quello che non so l'ho imparato a scuola”*.

Non c'è motivo di ridere, purtroppo, perché è una frase di una lapidaria amarezza che ha anche un certo fondamento. Il fondamento, quello di cui parlava Sant'Agostino, è il bisogno di trovare la ragione di tutto. Ma non è quel tutto di più di cui si servono le grandi agenzie dell'informazione e dell'intrattenimento, il cui marketing nel periodo più euforico si era inventato, per darci l'idea della potenza di questo strumento: noi vi faremo vedere di tutto di più e pareva che potesse essere anche ragionevole crederlo. Si chiamava una finestra sul mondo la televisione appena nata.

Poi ci siamo accorti improvvisamente che, tutti i giorni nel sud della Terra morivano trentamila bambini, di inedia, di fame, di malattie. E ci siamo chiesti: *“Ma perché non lo sappiamo? Perché non ci viene detto? Questa è l'età della comunicazione, della trasparenza, del dialogo, della Glasnost”*. Persino in Russia avevano inventato una parola che corrispondeva alla nostra parola dialogo.

Non ci è stato detto perché se ci fosse stato detto noi avremmo avuto motivo di chiederci perché trentamila bambini ogni giorno muoiono all'in-

saputa di noi sul pianeta. Badate trentamila bambini corrispondono a quattrocento/cinquecento Jumbo stipati di bambini che ogni sera precipitano sulla Terra. E ora ditemi se non avremmo motivo di celebrare una sorta di lutto universale per questa tragedia che riguarda queste creature di cui abbiamo parlato oggi, per sapere come c'è invece un modo per farle crescere nella sicurezza, nell'agiatezza o comunque nel diritto di avere le cose che non possono essere tolte ad una creatura che è nata per vivere, non per morire, come diceva papa Giovanni.

Eppure noi non sappiamo queste cose, nonostante che si dica che questo è il tempo dell'informazione, ci sono delle cose che ostinatamente noi continuiamo a negarci e allora penso al mio mestiere, evocato nientemeno dal Magnifico Rettore .

Io sarei tentato di dire molte cose del Magnifico Rettore ma sono certo che cadrei in una tentazione che configurerebbe una sorta di conflitto di interesse perché ci vogliamo bene, perché siamo amici da tanti anni, perché è stato un assessore straordinario alla cultura nella mia città adottiva, perché sono anch'io un cittadino onorario, ahimè lo dico così un po' per darmi delle arie, con tono sobrio.

E quindi quando questa mattina ho sentito Pivato che, ancora una volta, con quelle parole, così ferme ma così precise e incontestabili, ha parlato della responsabilità di ciò che viene detto dalle agenzie che dovrebbero essere del senso e del significato e che sono tutt'altro, beh, allora mi chiedo: "Per chi ho lavorato? Per che cosa mi sono guadagnato l'applauso che mi avete fatto all'inizio? se non perché rappresento una persona pubblica che ha rispettato le parole in sostanza, non quelle di Goethe il quale diceva che le parole sono gli archi su cui si regge la nostra esistenza, questo è un parlare vacuo, retorico, una poeticità che non può avere uso corrente".

La parola è un'altra cosa. È un attrezzo, uno strumento per conoscerci e per capirci, e per capire che siamo probabilmente insieme perché abbiamo lo stesso destino. Andai a intervistare Von Braum, alla vigilia del lancio verso la Luna (poi vi spiegherò perché faccio un salto così acrobatico). Il personaggio, lo confesso, non mi piaceva moltissimo, aveva partecipato alla guerra con un'arma subdola, terribile. Le V2 arrivavano su Londra – che era ridotta ormai ad una sorta di grande ospedale dove c'erano soltanto bambini e vecchi, gente sofferente e comunque indifesa – esplosevano e

umentavano questa catastrofe che non risolveva nulla, poteva creare soltanto panico e quindi non mi era simpatico.

Però finita la guerra fa la scelta giusta, si prende i suoi quaranta assistenti, se li porta tutti in America, va da Kennedy il quale gli chiede di portare l'uomo sulla Luna. E lui fa i suoi conti, non si prende del tempo, ragiona e dice: *“Dieci anni sono un termine ragionevole e ho bisogno di sapere quali strumenti di tipo economico e umano mette a disposizione”*. Kennedy, che non era abituato a discorsi di questa natura, si è limitato a dire di volersi prendere qualche giorno per consultare gli esperti e dopo tre giorni io ebbi la certezza che saremmo andati sulla Luna. Perché? Perché mi animava una cosa che è finita quasi dappertutto ed è la passione e la volontà ed è la gioia anche di provare passione per qualcosa di arduo, di difficile. La facilità non richiede nessuna passione, è già disponibile, ma la passione che si prefigge traguardi lontani e difficili richiede veramente una grande forza d'animo, un'ostinatezza e una coerenza che non sono facili da dover vivere.

Allora io provai simpatia per Von Braun. Mi parve di capire che era tutt'altra persona e allora ne approfittai per chiedergli un piacere, lo invitai ad andare davanti ad una finestrina nel suo studio, eravamo a Huntsville in Alabama dove c'era il cimitero di tutte le rampe che avevano lanciato, le prove di questi mezzi straordinari che dovevano affrontare il cosmo e gli dissi: *“Ecco se lei potesse secondo un metro scientifico calcolare il numero delle stelle che noi abbiamo di fronte, in questo riquadro quale cifra porterebbe la sua immaginazione?”* e lui mi disse: *“Ma so di dire una cosa da irresponsabile, perchè lei mi chiede la Luna... io credo che siamo di fronte a un miliardo di pianeti”*; allora io dissi: *“A noi è toccato questo piccolo grano, che non può vivere che in un deserto; che ne sarà di questo viaggio? E perché non facciamo in modo che diventi, non dico un paradiso terrestre che bisogna guadagnarsi, ma un luogo senza grandi travagli, senza guerre debba costare 60 milioni di vittime”*.

Von Braun mi dice: *“Che cosa sarà cambiato in questa terra? I dolori saranno quelli di prima, i bisogni dei più deboli, dei ritardati, degli sconfitti della vita, di quelli nati senza avere tutti gli strumenti, che ne sarà? che ne sarà di questo viaggio? Allo mi rispose in un modo che mi ha sbalordito: “Lei mi chiede a che cosa servirà questo viaggio e io a mia volta le chiedo: A che cosa serve un bambino appena nato?”*

Aveva ragione lui. Un bambino appena nato è l'origine dell'umanità, è l'origine di quell'infinito, se c'è, che vedrà succedersi alle cinquantatremila generazioni che già si sono succedute, e chissà quante altre e con quale destino, e chissà come sarà l'uomo che verrà a visitarci venendo chissà da dove, così come noi abbiamo avuto l'ardire di andarlo a cercare sulla Luna e adesso addirittura su Marte.

Ecco allora, ridimensionando il piccolo e ritornando all'inizio che è cominciato con una parola così severa che di norma non si usa dove ci sono molte persone, che possono avere la testa da tutt'altra parte, ma che qui credo non abbia creato nessuno sconcerto perché riferita ad un'idea che era un'idea di armonia.

È stata usata la parola "morte" che, apparentemente, non si concilia con una giornata come quella di oggi. Invece essere persuasi che questo tragitto che noi compiamo qua, che comporta l'assoluto e l'infinito per ciascuno di noi, perché comunque sarà un assoluto e un infinito nel bene e nel male, nella grande luce come nell'eterno buio. E allora perché non chiederci, ripristinando quei dati di natura straordinaria che abbiamo perduto: lo stupore, la meraviglia, la speranza, l'attesa, la fiducia, il prezzo da pagare, il pagarlo e non sentirsi dimidiati di fronte a quelli più furbi, più abili, più scaltri, più previdenti anche, se non sono disposti a far uscire un centesimo dalle loro tasche, perché non ritroviamo una misura di normalità?

C'è un poeta, Marco Pivato, il figlio del vostro rettore poeta a sua volta, riprende Aragon che disse che solo il normale è poetico.

Io credo che avesse ragione, io credo che se tornassimo a conquistare una pozione appena umana di normalità, molte delle cose che oggi fanno parte di principi, di criteri, di regole, di deroghe anche, gli straordinari cadrebbero perché ci basterebbe chiamare le cose con il loro nome. Basterebbe riandare alla metafora di Zavattini, dirsi buongiorno e sapere che cosa vuol dire quel buongiorno.

Vuol dire: ti auguro una buona giornata per la tua vita, per chi ami e anche per chi non ami ma che ti sta intorno perché fa parte della tua, della tua vita.

Ecco allora che – sentendomi un po' mortificato per tutto quello che l'agenzia del senso e del significato non concede ancora di fare anche se servizio pubblico – io mi sono molto battuto in questi ultimi mesi perché ricquistasse la sua dignità e il suo dovere, perché non dimentichiamoci che nasce da un contratto e al contratto corrisponde addirittura una tassa che si

chiama canone, che pur essendo il più basso d'Europa è anche il più evaso, è tuttavia un dovere del cittadino che fruisce della televisione.

Ma questa televisione merita davvero un atteggiamento fiduciario da parte di chi la guarda?

Io dico che fino ad oggi il servizio pubblico è venuto meno a se stesso.

Il primo giorno in cui ho tenuto un Consiglio di Amministrazione come Presidente della RAI molti miei colleghi mi dissero: *“Presidente sta nascendo la Fininvest, non saremo più padroni di nulla”*.

Non si accorgevano del ridicolo di quello che dicevano e del mostruosamente egoistico. Era come dire ci tolgono quello di cui eravamo i padroni. Ma eravamo i padroni legittimi? Non poteva toccare anche a qualche altro, voglio dire, qualcosa di peculiare che per noi sembrava destinato all'unico possibile destinatario? E dovetti fare l'elogio del mercato, ad una condizione però: allora competere vuol dire misurarsi, vuol dire distinguersi e non appiattirsi sul modello della concorrenza.

Lì il servizio pubblico ha perso la sua battaglia. Per la paura di essere scavalcato negli ascolti ha accettato il programma corrivo, l'adescamento, i programmi pruriginosi, il gossip, lo star system e tutto quello che può riempire la vita, io non so di quale cittadino pensoso della propria esistenza, che comunque ha diritto ad essere un intrattenimento se fosse depurato di quel tanto di vergognosamente malizioso che contiene soltanto per avere qualche ascolto in più.

Io dico che il servizio pubblico farebbe bene a rinunciare a priori con un editto, dichiarandolo: *“Faremo dei programmi che non avranno questo appeal, come lo chiamate voi, li faremo magari anche un po' noiosi, ma faremo dei programmi che lasceranno qualcosa nelle vostre case e per i vostri figli”*.

Grazie.

RINGRAZIAMENTI

Questo lavoro è frutto di un progetto cui hanno contribuito, in vari modi, più persone.

Grazie a chi mi ha dato la possibilità di conoscere e scoprire il Premio da una prospettiva nuova e autentica, non solo attraverso documenti e foto, ma tramite i racconti, i ricordi personali di chi ha visto nascere e crescere questa realtà così preziosa per il territorio: al Sindaco Andrea Spagna, a Roberta Raggi, alla gente di Frontino che mi ha accolto con grande affetto.

Grazie all'Università di Urbino, nella persona del Rettore Giorgio Calcagnini e al prof. Alessio Torino che hanno prontamente sostenuto l'opera di ricostruzione storica del Premio.

Grazie alla responsabile del Settore Biblioteche di Ateneo, dott.ssa Marcella Peruzzi, per la fiducia, i consigli e l'incoraggiamento a fare sempre meglio. Grazie al collega dott. Ermindo Lanfrancotti che con la sua professionalità ha curato la parte relativa alla teca Sanzio Digital Heritage e ha reso questo lavoro più interessante e fruibile a molti.

Grazie alla dott.ssa Elena Catena che con certissima pazienza e con partecipato interesse ha lavorato agli inserimenti nella teca Sanzio e alle trascrizioni.

Grazie a chi, leggendo questa semplice guida o consultando la teca Sanzio, si attarderà su una foto o godrà di un pensiero trascritto in un intervento, era questa restituzione il vero fine del mio agire.

Gaetana Lo Presti

Questa pubblicazione ha lo scopo di presentare e descrivere il lavoro svolto sul fondo archivistico e si struttura in tre parti:

la prima di carattere storico e archivistico: descrive la storia del Premio, la formazione dell'archivio e la sua struttura, attraverso un inventario che ne faciliti la comprensione;

la seconda parte riguarda l'aspetto di valorizzazione e divulgazione dell'archivio, reso possibile attraverso la digitalizzazione, il restauro digitale e la trascrizione dei contenuti secondo gli standard ICA (International Council on Archives);

la terza parte, più letteraria, è dedicata alla lettura di alcuni degli interventi e delle interviste più significative e rappresentative, recuperati grazie alla digitalizzazione di audio e video conservati nell'archivio del Premio, materiali per lo più inediti, che altrimenti non sarebbero sopravvissuti all'obsolescenza tecnologica.

L'intento di questo lavoro, complesso ma coinvolgente, è quello di restituire la storia del Premio Nazionale di Cultura Frontino-Montefeltro attraverso parole e immagini di coloro che hanno contribuito a rendere questo piccolo borgo un centro internazionale di cultura.

[Print] ISBN 9788831205962

[PDF] ISBN 9788831205948

[ePub] ISBN 9788831205955

uup.uniurb.it



1506
UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI URBINO
CARLO BO

UUP
URBINO
UNIVERSITY
PRESS

